

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
 Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Delega fiscale**  
 Notifiche, così  
 cambiano le regole  
 in caso di nullità  
 o inesistenza



Deotto  
 e Lovecchio  
 —a pag. 21

**Cassazione**  
 Procura alle liti,  
 dalle sezioni unite  
 le indicazioni  
 di validità

Ambrosi e Iorio  
 —a pag. 22

Guidi poco? Con noi,  
 spendi molto meno!

**BE Rebel**  
 Pay per you

FTSE MIB **30283,61 -0,22%** | SPREAD BUND 10Y **157,80 -2,50** | SOLE24ESG MORN. **1228,06 -0,10%** | SOLE40 MORN. **1106,65 -0,24%** | **Indici & Numeri → p. 23 a 27**

## DE ESCALATION IRAN-PAKISTAN

### In Israele cresce la fronda anti Netanyahu. Borrell: imporre Stato palestinese

Roberto Bongiorno —a pag. 5



## L'ANALISI

### PERCHÉ LA CRISI DI GAZA CATALIZZA I CONFLITTI REGIONALI

di Ugo Tramballi —a pagina 5

## PANORAMA

### SIDERURGIA

#### Ex Ilva, lettera di Mittal al Governo per rilanciare la trattativa

ArcelorMittal avrebbe inviato una lettera al Governo sul dossier ex Ilva, con una disponibilità a riprendere il dialogo. L'esecutivo risponderà chiedendo impegni reali. Bisogna capire se si può arrivare a un'intesa in extremis sull'ipotesi che era stata avanzata dai ministri ma che ArcelorMittal aveva seccamente respinto: una diluizione del socio privato dall'attuale 62% al 34% o anche meno. —a pagina 12

# Bankitalia: Pil fermo, rischi dal Mar Rosso L'inflazione scenderà sotto quota 2%

## Lo scenario

Nel 2024 crescita allo 0,6% ma aumentano i rischi legati alla crisi nel Mar Rosso

Dombrovskis: «Italia non in linea con le indicazioni Ue, il budget va rivisto»

L'economia italiana ha ristagnato alla fine del 2023 con un Pil che è salito dello 0,7 per cento nell'intero anno. Anche per il 2024, è prevista una crescita debole con una stima dello 0,6 per cento. Lo afferma il bollettino economico trimestrale della Banca d'Italia.

Si conferma anche la discesa dell'inflazione: l'aumento dei prezzi al consumo si ridurrà all'1,9% nel 2024 (dal 5,9 nel 2023), per poi scendere gradualmente fino all'1,7 nel 2026.

Marroni e Pesole —a pag. 3

## UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Pesa il 110%, pronti a rivedere i conti

Gianni Trovati —a pag. 3

## Superbonus, correttivi bipartisan per mini rinvio

### Incentivi all'edilizia

A sorpresa emendamenti convergenti per la proroga nel decreto salva spese

Il Parlamento torna alla carica per chiedere una mini-riapertura dei termini del superbonus. Tre emendamenti identici al decreto presentati da Pd, Fdi, Misto e FI prevedono una proroga di almeno due mesi della detrazione al 110% per i condomini che al 31 dicembre hanno effettuato lavori per almeno il 60-70%.

Latour e Parente —a pag. 2

## Contratti di produttività: 9.421 accordi (+30%)

### Relazioni industriali

Aumenti per 2,9 milioni di lavoratori con un valore medio annuo di 1.470 euro

In un anno i contratti che prevedono premi di produttività depositati e attivi presso il ministero del Lavoro sono cresciuti del 30,7%, a beneficio di oltre 2,9 milioni di lavoratori che potranno godere mediamente di aumenti annuali pari a 1.470 euro: al 15 gennaio se ne contano 9.421, rispetto ai 7.206 registrati alla stessa data del 2023.

Pogliotti e Tucci —a pag. 4

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il supercomputer di Bologna in aiuto alle Pmi

Iliaria Vesentini —a pag. 11

Tsmc (Taiwan) traina la ripresa dei microchip

Biagio Simonetta —a pag. 20

## TRAFFICO ILLEGALE DA OLTRE 260 MILIARDI DI DOLLARI

ALEXANDRE MENEGHINI/REUTERS



La posta in gioco. Il traffico mondiale di cocaina vale da solo tra i 94 e i 143 miliardi di dollari l'anno

## Narcoeconomy messicana, è il 24% del Pil e tiene in scacco l'intera America Latina

Roberto Galullo —a pag. 8

Rimadesio



## Motori 24

### Test drive

Lexus apre la sfida del mini SUV di lusso

Simonluca Pini —a pag. 13

## Food 24

Agroalimentare  
 Nuove alleanze tra associazioni agricole

Giorgio dell'Orefice —a pagina 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE  
 -25% di sconto. Per info:  
[ilsole24ore.com/abbonamento](http://ilsole24ore.com/abbonamento)  
 Servizio Clienti 02.30.300.600

## LA SANITÀ

Ecco il nuovo piano pandemico  
un libro dei sogni irrealizzabili

EUGENIA TOGNOTTI - PAGINA 29

## LE IDEE

Se anche l'intelligenza artificiale  
diventa di destra e di sinistra

MASSIMILIANO PANARARI - PAGINA 14

## LA SOCIETÀ

Vietare i cellulari sotto i 13 anni  
il dibattito che divide le famiglie

CHIARA COMAI, FEDERICO TADDIA - PAGINE 24 E 25



# LA STAMPA

SABATO 20 GENNAIO 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N.19 II IN ITALIA IISPEZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## LA POLITICA

Schlein al conclave pd  
"Noi qui senza pistole"  
la segretaria all'attacco  
su tv, migranti e armi

CARRATELLI, DIMATTEO, VARETTO



Elly Schlein arriva solo per la chiusura al conclave di Gubbio ma il suo intervento è di quelli che lasciano il segno. Quel "no" alle armi a Israele ha sorpreso la minoranza del partito e ha attirato gli attacchi della destra e dei centristi. - PAGINE 6 E 7

## LA RAI

Show Raffaele-Venezi  
perché la satira fa paura

INFELISE, RIFORMATO, TAMBURRINO



- PAGINE 8 E 9

## IL CASO

Un patto repubblicano  
contro i saluti romani

CORRADO CARUSO

Fino a che punto si può essere tolleranti nei confronti degli intolleranti? Fino a che punto è coerente con le coordinate di una democrazia "aperta" prevenire e punire manifestazioni estreme, contrarie ai valori della Costituzione? La questione va specificata. - PAGINA 15



ALLARME BANKITALIA: LA CRISI DEL MAR ROSSO STA FACENDO FRENARE LA NOSTRA ECONOMIA

## Manovra e Mes, altolà Ue "L'Italia ora cambi linea"

Il commissario Dombrovskis: il governo rispetti le nostre raccomandazioni

BARONI, BRESOLIN, GORIA, RICCIO

Per il vicepresidente Valdis Dombrovskis la manovra «non sembra essere pienamente in linea con le raccomandazioni del Consiglio» quindi l'Italia deve «tenersi pronta a prendere le misure necessarie». - PAGINE 2, 3 E 26

Il declino di Salvini  
che ora va a 30 all'ora

Flavia Perina

## L'ANALISI

Sbagliato trattare l'Eni  
come se fosse un Btp

SERENA SILEONI

Il governo è tornato a parlare di privatizzazioni. Ha cominciato a farlo all'inizio dell'autunno con la nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria. - PAGINA 29

## IL COLLOQUIO

La ricetta Cottarelli:  
tassare le successioni

LUCAMONTICELLI

Per recuperare risorse, Carlo Cottarelli - economista ed ex Commissario per la revisione della spesa - invita il governo a realizzare una nuova spending review e ad alzare la tassa sulla successione. - PAGINA 4

SU TUTTOLIBRI L'INTRODUZIONE DELLA SENATRICE A VITA AL LIBRO DI SIMONE VEIL



## "La Shoah non finirà mai"

LILIANA SEGRE E SIMONE VEIL

L'eterno spettro dei ghetti

CARLO GREPPI

«Se i Lager fossero durati più a lungo, un nuovo linguaggio sarebbe nato». - PAGINA 30

ILLUSTRAZIONE DI GIOVANNI SCARDUELLI

## LA GUERRA IN EUROPA

L'intesa a tre dei Baltici  
per un muro anti-Putin  
"Dobbiamo difenderci  
dalle minacce russe"

ANNA ZAFESOVA



Vecchie paure e nuovi allarmi. Nel Baltico e nel Nord Europa sembra di rivivere la situazione di due anni fa: rivelazioni degli 007 e annunci allarmanti sull'imminente scontro con la Russia. - PAGINA 29 PEROSINO - PAGINA 21

## IL REPORTAGE

Scudo anti-Hezbollah  
al confine col Libano

FABIANA MAGRÌ

L'iconico cancello giallo dei kibbutzim e dei moshavim è chiuso con le catene e rafforzato con il filo spinato. Da qui non si entra. La via di accesso principale a Kfar Yuval è troppo esposta verso il Libano per consentire il passaggio. I residenti adesso devono aggirare. - TORTELLO - PAGINA 19

## L'INTERVISTA

Rashid: "La Cina  
è l'unico mediatore"

FRANCESCA PACI

La notizia della distensione tra Islamabad e Teheran arriva mentre Ahmed Rashid, uno dei massimi storici pakistani e autore del bestseller "Talebani", ragiona degli scenari regionali al telefono con *La Stampa*. - BRESOLIN - PAGINA 20



## BUONGIORNO

Rivolta ai suoi deputati riuniti a Gubbio per escogitare rimedi alle fiamme del pianeta, Elly Schlein ha proposto la sospensione dell'invio di armi a Israele, per rifuggire dal rischio che siano impiegate in crimini di guerra. Un auspicio da non biasimare, e tuttavia meritevole di almeno tre considerazioni. La prima: nei dieci anni compresi fra il 2013 e il 2022, l'Italia ha mandato in Israele armi per 120 milioni di euro, cioè dieci milioni all'anno. Briciole. E nemmeno armi come le intendiamo guardando al triste guerreggiare dei nostri tempi, bensì tecnologie, equipaggiamenti, sistemi radio, roba così. Le famose armi non offensive. Nello stesso periodo, da Israele ne abbiamo importate per 250 milioni, più del doppio, quindi forse siamo un poco più dipendenti noi dal loro che viceversa. Seconda considerazione: la com-

## La disarmante

MATTIA FELTRI

pravendita di armi è una faccenda, diciamo così, di mercato. Ci sono aziende italiane - non lo Stato italiano - che su richiesta producono e contrattano e non sarà Elly Schlein a interrompere un commercio. Però - terza e più importante considerazione - non sarà Elly Schlein a interromperlo perché è già stato interrotto. L'8 ottobre, il giorno successivo al terribile attacco di Hamas, l'import/export di armi con Israele è stato sospeso perché, per legge, nessuna azienda è autorizzata a vendere armi ai paesi belligeranti senza un voto parlamentare. E il voto parlamentare non c'è stato. Pertanto, prima in Israele mandavamo poco, già ora mandiamo niente. Bene, aspettiamo il prossimo suggerimento per portare la pace nel mondo. Questo, in ogni caso, era senz'altro disarmante.

125 CORSI  
LA CONOSCENZA È LIBERTÀ



ENTE ACCREDITATO MIUR

APERTURA ISCRIZIONI  
2° semestre dell'anno accademico 23/24

€90

Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino  
Segreteria: Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino - Interno cortile a sinistra  
Tel. 011.812.78.79 - E-mail: [info@unipop torino.it](mailto:info@unipop torino.it) - Sito: [www.unipop torino.it](http://www.unipop torino.it)





# Trump minaccia l'Alta Corte «Assolvete mi o sarà il caos»

A PAGINA 9

## IL DUBBIO

www.ildubbio.news

### IL CORSIVO

#### Quell'asse Schlein-Report che resuscita il Cavaliere e il papà di Giorgia...

DAVI

**R**iecco Berlusconi. Non è passato neanche un anno dalla scomparsa del Cav, eppure l'opposizione, il Pd in particolare, non ha resistito e ieri ha riesumato la sua "spoglia immemore" per attaccare Giorgia Meloni. La colpa della premier sarebbe quella di aver osato criticare un servizio della trasmissione Report ("proprio come faceva il Cavaliere", ha protestato Schlein) che, per l'ennesima volta, si è occupata di suo padre Franco Meloni, un modesto corriere della droga morto (anche lui) da anni eppure parecchio "attenzionato" dai segugi di Sigfrido Ranucci. Il motivo di tanto interesse è chiaro: creare un "legame criminale" tra padre e figlia, una suggestione che ha un unico obiettivo: gettare un'ombra su Giorgia e su chi gli sta accanto. Un intento confermato dalla strana amnesia dei cronisti di Report i quali si sono dimenticati di dire che la premier non ha più visto suo padre da quando aveva 11 anni! Ora è chiaro che nessuno deve pensare di chiudere Report, ci mancherebbe. Ma, d'altra parte, la critica a una trasmissione tivvù non è lesa maestà ma un esercizio democratico utile a tutti. Giornalisti compresi.

# «Abolire l'abuso d'ufficio è la strada giusta: assurdo usarlo come reato-spia»

### Intervista a Giovanni Maria Flick. «Ottima notizia l'arrivo dei legali a via Arenula, è la linea del Colle»

ERRICO NOVI

**R**ispetto ed equilibrio. Nei rapporti fra politica e magistratura, innanzitutto. È questa l'unica strada possibile, secondo Giovanni Maria Flick. E per il presidente emerito della Corte costituzionale, il discorso coinvolge tutti. Incluso il vicepresidente



del Csm Fabio Pinelli, che ha infranto la prassi secondo cui il vertice di Palazzo dei Marescialli non critica le consiliazioni precedenti. Ma l'auspicio di una "pace tra poteri" espresso da Flick chiama in causa anche l'eccessivo numero dei magistrati fuori ruolo.

SEGUE A PAGINA 2

### LASVOLTA

#### Avvocati nel ministero Ecco l'intesa Nordio-Cnf

NOVI A PAGINA 3

### L'AUDIZIONE

#### Padre Benanti: «Chi governa l'IA ha più potere di molti Stati»

GENNARO GRIMOLIZZI

**P**adre Paolo Benanti presiede il comitato per l'intelligenza artificiale.

A PAGINA 8



### IL CASO

#### «Io, ex legale dell'Ilva, spiato al telefono con i miei assistiti»

VALENTINA STELLA

**L'**avvocato Perli è un noto legale amministrativista che fu incaricato dall'Ilva nel 2002 di assistere davanti al Tar e al Consiglio di Stato il consigliere delegato Fabio Riva.

A PAGINA 4

### IL NO ALLA LEGGE ZAIA

#### Fine vita, quei pazienti condannati a un'attesa infinita nel silenzio del Parlamento...

LORENZO D'AVACK

**I**l Consiglio regionale Veneto ha bocciato la proposta di legge di iniziativa popolare forte di circa 9000 firme raccolte dall'associazione Luca Coscioni.

A PAGINA 10

### LA POLEMICA

#### Cari intellettuali, dico sì al ponte sullo Stretto Sarà il nostro Bosforo, sarà meraviglioso...

MIMMO GANGEMI

**E**ccola, là di fronte, l'imboccatura dello Stretto di Messina, la strozzatura dell'imbuto oltre il quale il Tirreno si consegna allo Ionio.

A PAGINA 10

ISSN 2498-6009 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online) - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORIGINALE

4.0.1.2.0  
9 772499 600009

## PRIMOPIANO

**GASPARRI SI SCHIERA CON IL VERTICE DI PALAZZO DEI MARESCIALLI, NE RILANCIA LE DICHIARAZIONI E SPINGE PER LA RIFORMA DEL CONSIGLIO SUPERIORE**

SIMONA MUSCO

C'è aria di tensione nelle stanze del Csm. Dove le correnti, questa volta, sembrano essere d'accordo, almeno in linea di principio, nel "condannare" l'uscita improvvida del vicepresidente Fabio Pinelli. Che nel ribadire l'ovvio - le degenerazioni di natura politica culminate nella notte dell'Hotel Champagne - ha finito per tirare dentro anche Sergio Mattarella, presidente del Csm, in quanto Capo dello Stato, ed elemento di continuità tra la precedente consiliatura e quella attuale. A tarda serata, la voce che viene fuori da Palazzo dei Marescialli, sussurrata e mai apertamente rivendicata, è che Pinelli, in realtà, stia giocando anche un'altra partita, sponsorizzando la riforma del Csm. Che restringerebbe di molto il potere di Palazzo dei Marescialli, limitandone il ruolo politico, quello che il vicepresidente ha assegnato, nella sua sfortunata conferenza stampa, ad un altro organo: l'Associazione nazionale magistrati. Quindi niente più rischio «terza Camera», quello che, stando alla sua ricostruzione, avrebbe rappresentato la precedente consiliatura. In soccorso di Pinelli, ieri, è arrivato anche il senatore forzista Maurizio Gasparri. Che non a caso ha rilanciato la riforma: «Il vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli, in queste ore ha aperto una riflessione sulle esondazioni del passato del Csm. Qualcuno ha detto che critica Mattarella. Niente affatto - ha sottolineato ai microfoni del Tg2 - Perché Mattarella, quando scoppiò lo scandalo Palamara, fu il primo ad esprimere sconcerto parlando di "degenerazione del sistema correntizio e inammissibile commistione fra politici e magistrati", che noi ci auguriamo si superi con una buona riforma. Pinelli si riferiva a quelle vicende che Mattarella censurò duramente. Chi inventa polemiche tra il Csm ed il Quirinale sbaglia. La sinistra, Bazoli ed altri, vorrebbero impedire le riforme che, invece, devono rendere più trasparente ed efficace la giustizia italiana. Noi andremo avanti e non ci faremo intimidire dalle minacce di Ca-

# Miracolo al Csm: correnti unite (contro Pinelli)

Anche MI replica, pur con toni soft, al vicepresidente  
Lo sostiene, in parte, solo l'indipendente Mirinda

fiero de Raho e dalle bugie del Pd». Pur tentando di salvare il salvabile con un comunicato stampa "correttivo" in zona Cesarini - cercando di negare parole però rimaste agli atti -, Pinelli ha di fatto aperto anche una falla tra la propria poltrona e quella degli altri consiglieri. Con un unico consigliere a dirsi d'accordo con la critica "politica" del vicepresidente, ovvero Andrea Mirinda, l'indipendente che non ne vuole sapere di sacrificare la sostanza per salvare la formalità. Subito dopo le dichiarazioni del vicepresidente, come raccontato sul Dubbio di ieri, 13 consiglieri togati - Francesca Abenavoli, Marcello Basilio, Maurizio Carbone, Genantonio Chiarelli, Tullio Morello e Antonello Cosentino di Area, Michele Forziati, Antonino Laganà, Roberto D'Auria e Marco Bisogni di Unicost, Roberto Fontana (indipendente) e Domenica Miele di Md, ai quali si è poi aggiunto Dario Scaletta di MI - hanno infatti preso le distanze dal vicepresidente, con una nota critica. «Non sappiamo su quali basi fattuali e giuridiche il vicepresidente fondi tali

discutibili affermazioni - hanno sottolineato -. È certo che noi non le condividiamo minimamente, né in relazione alla lettura del ruolo costituzionale del Csm che esse sottendono, né in relazione al giudizio sull'operato dello scorso Consiglio, che ha dovuto affrontare gravi e delicate vicende mantenendosi sempre nei limiti delle proprie prerogative». Una posizione che non ha trovato d'accordo Mirinda. «Condivido pienamente le conclusioni del vicepresidente circa la natura non politica dell'organo di governo autonomo della magistratura», ha sottolineato, attribuendo «una dimensione spiccatamente fantasiosa» alle polemiche che hanno coinvolto Pinelli, «spingendosi persino all'azzardo di coinvolgere il Capo dello Stato, oltre ogni logica evidenza. Come non condividere - ha aggiunto - il giudizio tutt'altro che positivo sulla precedente consiliatura, i cui molti protagonisti - unitamente a taluni odierni "laudatores" - paiono dimentichi di quanto accaduto?». Ma «diversamente da quanto assume il vicepresidente», le «note e pervasive logiche cor-

**GIOVANNI MARIA FLICK**  
PRESIDENTE EMERITO DELLA CONSULTA

**«HO SEMPRE CONDIVISO LA PRASSI, SEGUITA DAL CSM, DI NON CRITICARE L'OPERATO DEI PREDECESSORI. VA RIPRISTINATO IL RISPETTO FRA TUTTE LE ISTITUZIONI»**

## «L'abuso d'ufficio va abolito, assurdo farne un reato-spia»

ERRICO NOVI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Che, osserva il guardasigilli del primo governo Prodi, «a volte sembra placare, nella politica, l'ansia di procurarsi una polizza assicurativa. Non è con l'arruolamento di magistrati nelle amministrazioni che si promuove il rispetto e l'equilibrio tra i poteri». Ed è invece «ottima», per Flick, la notizia di un contributo, negli uffici di via Arenula, degli avvocati: «È coerente con la collaborazione nella giustizia sollecitata dal presidente della Repubblica».

Andiamo con or-

dine. Il vicepresidente del Csm Pinelli ha rivendicato i "meriti" del suo plenum e criticato il precedente Consiglio. Una frattura simile, pur attenuata dalle successive precisazioni, è sostenibile? Non entro nel merito di quanto avvenuto. Mi limito a dire che ho sempre apprezzato l'orientamento di rispetto dell'istituzione da parte del Consiglio superiore relativamente all'operato dei predecessori: è giusto e doveroso proporre valutazioni sull'attività della consiliatura in corso, ma sul passato, finora, ci si era astenuti dall'esprimere giudizi. Scelta assolutamente opportuna. Dov'è la necessità di relazionare sulle consiliature precedenti? Anche perché il Csm è a propria volta presieduto dall'organo costituzionale per eccellenza, il Capo dello Stato. È anche per tale ragione che mi sembra sbagliato aprire polemiche sul passato dell'istituzione, che è sempre e comunque guidata dal presidente della Repubblica. E Mattarella, negli appelli per un riscatto della ma-

TRE LEGALI NEGLI UFFICI

# A via Arenula spazio agli avvocati: la svolta di Nordio dopo l'intesa col Cnf Greco: «Un passo decisivo per tutti»

È una svolta a cui hanno lavorato a lungo il ministero della Giustizia e il Cnf: d'ora in poi a via Arenula sarà assicurata la presenza dell'avvocatura. Un cambio di passo di cui il dicastero guidato da Carlo Nordio ha dato notizia ieri con una nota: «Dopo l'intesa tra ministro della Giustizia e presidente del Consiglio Nazionale Forense, un nuovo avvocato entra negli uffici di diretta collaborazione di via Arenula. Ieri la firma del primo legale, a cui seguiranno a breve altri due colleghi. L'accordo tra il guardasigilli Carlo Nordio e il presidente del Cnf Francesco Greco», si osserva nel comunicato, «favorisce la presenza anche di rappresentanti dell'Avvocatura, insieme a magistrati e professori, nell'ufficio legislativo e in altre articolazioni del Dicastero». È una soluzione con cui viene riconosciuto innanzitutto il rilievo degli avvocati nel sistema giustizia. Lo ricorda il presidente del Cnf Greco, che osserva appunto come «da tempo avevamo avviato un confronto con il ministro Nordio e il suo Gabinetto per segnalare quanto fosse importante, per l'avvocatura,

partecipare attivamente al processo di formazione del dato normativo. E non si tratta della sola attività legislativa», spiega il vertice del Cnf, «noi avvocati vogliamo avere un ruolo attivo nell'intero sistema della giustizia: siamo convinti che gli avvocati debbano collaborare in modo diretto alla stessa organizzazione della giustizia, nei tribunali e anche nel ministero». È un risultato in vista del quale il Consiglio nazionale forense e il suo vertice hanno lavorato, in questi mesi, con costanza: «Noi», ricorda Greco, «abbiamo manifestato questa disponibilità, come istituzione dell'avvocatura, e il ministero l'ha recepita. È una svolta importante: oggi (*ieri per chi legge, ndr*) una collega ha fatto il proprio ingresso nella struttura del ministero, altri entreranno a breve. È una disponibilità della quale siamo grati al ministro e al suo Gabinetto. Certi», aggiunge il presidente del Cnf, «che la nostra collaborazione potrà costituire un contributo prezioso per la giurisdizione e favorire la sinergia tra tutte le sue componenti».

E.N.



rentizie, già bollate di «modestia etica» proprio dal Capo dello Stato» rappresentano «tutt'ora data la persistente divisione consiliare in «opere» conventicole dedite alla sodalità - la più subdola delle minacce all'indipendenza del singolo magistrato», ha concluso. Ieri, invece, sono stati i consiglieri di MI a diffondere una nota e, pur prendendo atto «delle opportune precisazioni e puntualizzazioni che sono seguite da parte dello stesso vicepresidente», hanno ricordato che «sulle questioni istituzionali occorre equilibrio e ponderazione, nei toni come nei contenuti. Il prestigio e la centralità dell'organo di governo autonomo della magistratura si difendono dimostrando, nelle scelte concrete, che l'unico criterio guida è l'interesse delle istituzioni e della giurisdizione. A questo principio è informata la nostra attività quotidiana ed è così che intendiamo tutelare l'istituzione consiliare, nella consapevolezza della enorme responsabilità che grava su ciascuno di noi nonché nella doverosa distanza da posizioni facilmente strumentalizzabili per fini di-

versi da quelli strettamente istituzionali. Vogliamo infine esprimere il massimo rispetto e apprezzamento per il lavoro svolto in condizioni difficili da chi ci ha preceduto nel governo autonomo della magistratura», hanno fatto sapere Paola D'Ovidio, Edoardo Cilenti, Maria Vittoria Marchianò, Maria Luisa Mazzola, Bernadette Nicotra ed Eligio Paolini. Facendo dunque salire a 19 i «rimproveri»: tutti i togati, tranne Mirenda. E a queste voci si sono aggiunte anche quelle delle toghe di MI della scorsa consiliatura, ovvero Loredana Miccichè, Antonio D'Amato, Paola Maria Braggion e Maria Tiziana Balduini, che hanno rivendicato il lavoro fatto. «Ci spiace che l'attuale vice presidente, con le dichiarazioni rilasciate in conferenza stampa, continui a ricordare solo i momenti difficili della scorsa consiliatura, senza dare atto né del lavoro svolto, né del suo contributo per la tenuta dell'Istituzione», hanno sottolineato. Insomma, Pinelli ha compattato le toghe. Come nemmeno i ministri della Giustizia, con le loro riforme, sono riusciti a fare.

**«OTTIMA NOTIZIA L'ARRIVO DEI LEGALI NEGLI UFFICI DI VIA ARENULA: LA COLLABORAZIONE TRA AVVOCATURA E MAGISTRATURA È LA STRADA INDICATA DAL QUIRINALE»**

giustizia, era stato, negli scorsi anni, instancabile.

Il presidente Mattarella, nel discorso d'insediamento del febbraio 2022, anziché ribadire l'elogio della magistratura espresso in passato, ha ritenuto di dover rivolgere un richiamo affinché l'ordine giudiziario rafforzasse lo spirito di collaborazione istituzionale, innanzitutto riguardo alla necessità che magistratura e avvocatura rafforzino la loro collaborazione.

**Le critiche al «vecchio» Csm si aggiungono ai pesanti attacchi rivolti alle toghe dalla politica.**

Ed è preoccupante, direi, che dalla politica partano attacchi a un altro potere dello Stato, cioè all'ordine giudiziario, nello stesso momento in cui si propone una riforma che incide pesantemente sull'equilibrio dei poteri. Il premierato sottrae alcune fondamentali prerogative al presidente della Repubblica per trasferirle al Capo del governo: mi riferisco innanzitutto allo scioglimento delle Camere e alla nomina del presidente del Consiglio. Un'altra proposta di modifica costituzionale interviene in modo radicale sul rapporto fra Stato centrale e autonomie aprendo molti problemi. In un momento del genere trovo allarmante la sempre maggiore virulenza degli attacchi alla magistratura. Soprattutto per il loro carattere indiscriminato e generico.

**A cosa si riferisce?**

Al fatto che se ci dovessero essere esondazioni di alcuni magistrati, allora andranno perseguite nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione. Mi pare fuori luogo un attacco alla magistratura per il ruolo di supplenza che svolge per lo più nei casi in cui il legislatore è in ritardo. Allo stesso modo vanno evitate le controffensive che troppo spesso provengono da alcuni esponenti dell'ordine giudiziario.

Non mi interessa stabilire di chi è la colpa: tra politica e magistratura, tra le istituzioni in generale, serve comunque rispetto. Hanno tutte pari dignità.

**A proposito di esondazioni: la riforma prevede che il limite dei magistrati fuori ruolo si riduca da 200 a 180: è sufficiente?**

Intanto ho sempre trovato criticabile la prassi del passato per cui il distacco dei magistrati avveniva in virtù di circolari del Consiglio anziché con legge. La Carta stabilisce che la giustizia è tra le materie in cui prevale la riserva di legge. Dopodiché, se il limite dei magistrati fuori ruolo passa da 200 a 180, direi che non si può ricavarne una volontà di ridurre effettivamente gli incarichi oggi conferiti. Vede, nelle motivazioni stesse delle richieste dei ministeri o nelle delibere con cui il Csm conferisce i distacchi, servirebbe meno enfasi: dire che un certo incarico contribuisce alla formazione del giudice o alla legalità della pubblica amministrazione mi pare un po' curioso, se non offensivo. Mi fa pensare che si ragioni casomai con la logica del «mettiamoci tranquilli».

**La politica arruola toghe per non farsi inquisire?**

Mi pare che dietro la folta presenza di magistrati nelle amministrazioni ci sia anche questo discorso, veramente inappropriato. Il «mettiamoci tranquilli» risponde alla stessa logica che paralizza spesso gli amministratori. Sappiamo bene come la cosiddetta paura della firma sia uno dei motivi principali che hanno favorito la soppressione dell'abuso d'ufficio.

**E lei è d'accordo con l'addio a quel reato?**

Ho trovato fuori luogo l'obiezione mossa proprio dalla magistratura, secondo cui l'abuso d'ufficio sarebbe necessario per scoprire altri reati. Non mi pare accettabile. Sarebbe meglio tornare alla Costituzione. Che indica in primo luogo nella responsabili-

INTERVISTA

tà contabile e nel procedimento disciplinare le giuste forme di controllo dell'attività amministrativa. **Non si può ricondurre tutto all'alveo del penale.**

Absolutamente. Si è consolidata, in diverse amministrazioni, la prassi di sottoporre alla Procura competente per territorio le bozze dei bandi di gara, prima di adottarli. Sarebbe questa la strada per sottrarsi all'accusa di abuso d'ufficio? Mi pare proprio di no. Situazioni del genere confermano l'eccessiva indeterminatezza di quella fattispecie, e che le diverse riforme a cui l'abuso d'ufficio è stato sottoposto negli ultimi anni non sono bastate a sciogliere il nodo. Anche per questo sono discutibili le critiche all'abolizione dell'articolo 323. E ripeto: l'equilibrio non si raggiunge con il distacco dei magistrati nelle amministrazioni adottato come se fosse una polizza assicurativa.

**Almeno a via Arenula, si realizza finalmente la sinergia tra avvocati e magistrati: è di poco fa la notizia dell'accordo tra ministero e Cnf.**

Ottima notizia. La pluralità degli apporti, in particolare negli uffici legislativi, è indispensabile. Nonostante alcuni settori dell'avvocatura alimentino a volte un'eccessiva e generica polemica nei confronti del giudice e persino della Corte costituzionale, ferma restando la piena libertà e costruttività della critica per la democrazia. Ribadisco l'idea che invece mi pare risolutiva, in una fase del genere: seguire il richiamo del presidente della Repubblica a una più intensa collaborazione fra avvocati e magistrati. Ecco perché la scelta del ministero mi pare condivisibile. Il dialogo è l'unica strada, per un sistema democratico. Devono ricordarlo sempre, la politica, quando assume posizioni che riguardano gli altri poteri, a cominciare dal potere giudiziario; e la magistratura nella sua realtà e vita associativa.

## LE STORIE

**FRANCESCO PERLI, AVVOCATO AMMINISTRATIVISTA È STATO ACCUSATO PER UN'INTERCETTAZIONE FALSA: TRASCRISSE «INQUINATO» AL POSTO DI «IMPUGNATO»**

# «Io, ex legale di Ilva, spiato al telefono con i miei assistiti»

VALENTINA STELLA

«L' avvocato Francesco Perli venne accusato per un'intercettazione falsa: trascrisse "inquinato" al posto di "impugnato". Riuscì a ottenere l'originale e fece sentire in udienza l'audio della telefonata vera. Oggi è stato condannato a 5 anni per quella prova artefatta. Giustizia?». Così scriveva su X il 31 maggio 2021 l'attuale ministro della Difesa Guido Crosetto. Ma chi è l'avvocato Perli? È un noto legale amministrativista che fu incaricato dall'Ilva nel 2002 di assistere davanti al Tar e al Consiglio di Stato il consigliere delegato Fabio Riva e il direttore generale dello stabilimento di Taranto Luigi Capogrosso per importanti questioni tecnico-giudiziarie. Vince numerose cause davanti ai tribunali amministrativi ma nonostante questo viene indagato nell'esercizio della sua funzione perché non avrebbe operato correttamente. Il contesto è quello del processo "Ambiente svenduto", relativo al presunto disastro ambientale avvenuto a Taranto negli anni dei Riva, dal 1995 al 2013. Come sappiamo quel 31 maggio la battaglia giudiziaria fu vinta dall'accusa ma il 19 aprile ci sarà l'appello. Francesco Perli è stato condannato a 5 anni e 6 mesi per associazione

per delinquere e concussione. Ha rinunciato alla prescrizione per l'accusa di abuso di ufficio. Secondo la Procura aveva rapporti diretti e non strettamente istituzionali con funzionari della Regione Puglia e del ministero dell'Ambiente e avrebbe fatto pressioni per far ottenere all'azienda il certificato Aia (autorizzazione integrata ambientale). La difesa di Perli durante il processo aveva fatto leva su errori, anche clamorosi, nelle trascrizioni delle intercettazioni e su decine di sentenze ottenute dal giudice amministrativo che, avendo dato ragione a Ilva, per la difesa dimostravano come la via maestra scelta dall'azienda, attraverso Perli, per far valere le sue ragioni fosse quella, e non la "rete di relazioni" o le pressioni indebite esercitate da Perli. Come ci spiega lo stesso Perli, assistito dagli avvocati Guido Camera e Giorgio Gallico, «la sentenza di primo grado, per quanto riguarda la mia condanna, si sostanzia in una inaccettabile criminalizzazione del diritto di difesa». Gli chiediamo i motivi: «Sono stato intercettato per mesi mentre discutevo della strategia difensiva con i miei assistiti. Quelle trascrizioni effettuate dalla Guardia di Finanza sarebbero dovute essere rese inutilizzabili, invece sono state usate per costruire un sistema accusatorio evanescente, basato non su fatti ma solo su quelle in-



tercettazioni». Tra l'altro, ci dice Perli «le mie affermazioni in dette intercettazioni sono anche state completamente distorte nelle trascrizioni. Quando poi abbiamo sentito l'integrale delle intercettazioni ci siamo resi conto che alcune parti mancavano ed erano state tagliate

## Assolto! Ma dopo un calvario giudiziario lungo otto anni

Per tutto questo tempo un uomo si è dovuto difendere da una accusa infamante: aver abusato sulla figlia tredicenne della sua compagna

GIUSEPPE BONACCORSI

Per otto anni si è dovuto difendere nelle aule giudiziarie da una accusa infamante, quella di aver compiuto abusi sessuali ripetuti sulla figlia tredicenne della sua compagna. Per otto anni, soprattutto, ha dovuto affrontare il giudizio della gente che lo ha ritenuto colpevole prima della sentenza. Un'onta che ha pesato come un macigno sulla sua condizione psicofisica e che gli ha provocato uno stato ansioso e frustrante oltre a causare uno sconvolgimento della sua routine familiare. Alla fine di un lungo percorso giudiziario, condizionato dal peso di una accusa così grave, il suo calvario si è concluso con una sentenza di assoluzione con formula piena emessa dalla quarta sezione del tribunale penale di Catania, città dove

sono avvenuti i fatti.

I giudici della sezione (Alba Sammartino, Silvia Passanisi e Dora Anastasi) hanno ricostruito le accuse che partono da lontano, dal 2014, anno in cui la giovane ha sporto denuncia cominciando a raccontare presunti numerosi episodi di violenza perpetrati dal patrigno. La giovane ha raccontato prima le avances dell'uomo adulto, poi i continui approcci sessuali e le minacce subite davanti ai suoi tentativi di respingerlo. Sulla base di queste accuse s'è mossa la macchina giudiziaria che, però, è andata avanti con lentezza estenuante, come rileva il difensore dell'imputato, Pietro Ivan Maravigna, del Foro di Catania. Il legale ha fatto notare come nonostante a suo tempo il Gip avesse rigettato la richiesta di custodia cautelare del suo assistito, asserendo che non c'erano presupposti di veridicità nei racconti

della ragazza, la Procura ha continuato ad insistere. «Per cui - ha puntualizzato il legale - si è andati a giudizio, ma successivamente è cambiato un mare di volte il Collegio e infine è subentrata la sospensione per il Covid. Quindi nonostante questo processo fosse un "Codice rosso" si è andati avanti celebrando un mare di udienze con moltissimi testimoni».

Al termine di questo lungo excursus i giudici della quarta sezione hanno ricostruito tutto il castello accusatorio, dal quale, però, sono emersi contorni talmente lacunosi, non avvalorati dai riscontri degli inquirenti, che hanno fatto emergere elementi di perplessità. Le dichiarazioni della ragazza alla fine sono state smentite dalle risultanze delle indagini, compreso l'episodio in cui l'imputato avrebbe mostrato alla ragazza immagini pornografiche sul suo telefo-

nino, poi non riscontrate dagli accertamenti tecnici effettuati dalla Polizia postale di Catania sul cellulare dell'imputato. Per questo, alla fine del dibattimento, la sezione penale del tribunale ha rilevato che tutti i fatti «trovino fondamento essenzialmente, sulle dichiarazioni della persona offesa» e hanno quindi scritto nella sentenza che «la valutazione complessiva degli elementi di perplessità che si addensano sulle dichiarazioni della minore, fonte pressoché unica delle accuse, conduce questo Tribunale ad emettere, come richiesto dallo stesso pm, sentenza di assoluzione nei confronti dell'imputato perché il fatto non sussiste».

Alla soddisfazione dell'imputato fa, però, da contraltare l'amaro del suo legale, che, alla lettura del dispositivo, ha ribadito ancora una volta come un processo di tale delicatezza sia do-

vuto durare otto anni prima di giungere a una sentenza di assoluzione. «Da una vicenda come questa - ha concluso l'avv. Maravigna - dobbiamo tutti trarre il necessario insegnamento: la giusta repressione di condotte violente e di abuso nei confronti di soggetti appartenenti a fasce deboli non deve farci mai derogare dai principi garantistici dello Stato di diritto. Una denuncia, si è visto, può essere una falsa denuncia e può distruggere la vita di un individuo ingiustamente accusato. Gli enormi danni morali che derivano da un processo di questo genere non potranno mai essere risarciti dalle risibili somme che lo Stato riconosce per la lunghezza dei processi con la legge "Pinto". Per cui come già detto alla lettura del dispositivo il mio assistito ha poco da festeggiare per una giustizia che arriva con otto anni di ritardo».



**L'editoria è sempre più in crisi e il governo ha nelle mani una partita di fondi e tagli che vale 150 milioni. Un cappio al collo degli editori per addomesticarli**



**SCUOLA FO DI CITTADINANZA**  
DOMENICO DE MASI

scuoladelfatto.it

**il Fatto Quotidiano**

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

**PARTECIPA alle open weeks**

dei corsi della Scuola FQ di cittadinanza

29 gennaio – 9 febbraio dalle 18.00 alle 20.00

scuoladelfatto.it

Sabato 20 gennaio 2024 - Anno 16 - n° 19  
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 16,00 con il libro "La sciagura"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**GDF: LE NUOVE CARTE**

L'Anas di Verdini: Mr. Fs cercava Salvini e i suoi



LILLO A PAG. 7

**LE INTERCETTAZIONI**

Solinas, mattoni e regalie: "Lascio casa di mamma"

LISSIA A PAG. 6

**BUGIE DELLA PREMIER**

Giuri Mes: contro Conte, Meloni usa i renziani da scudo

A PAG. 8

**CONCLAVE PD A GUBBIO**

Schlein: "Crimini di guerra, basta armi per Israele"

MARRA A PAG. 14

**QUANTE BELLE LEZIONI**

Giornali contro social e odiatori (esclusi i loro)

Selvaggia Lucarelli

Sono profondamente grata al variopinto esercito di giornalisti che in queste giornate difficili mi sta alleggerendo l'animo imparandomi appassionanti lezioni su cosa significhi davvero maneggiare una notizia e, soprattutto, la verità. Naturalmente con la sensibilità dovuta ai protagonisti delle notizie, perché non va mica bene provocare gogne come faccio io sui social.

SEGUE A PAG. 17

**Mannelli**



NARCISO E L'ABUSO DI SCHIFO

**I NUMERI ANTI-NORDIO** Quanto fanno incassare le Procure

**Intercettazioni: lo Stato spende 214 milioni e recupera miliardi**

Il ministro annuncia tagli ai budget. Ma Palermo l'anno scorso ha "incassato" 322 mln in beni sequestrati, a fronte di 26 spesi; a Milano 700 mln "entrati" contro 10 mln "usciti"



MILOSA E PACELLI A PAG. 4 - 5

**Il braccio e il gomito**

**» Marco Travaglio**

È una fortuna avere politici e giornalisti così attenti ai veri problemi dell'umanità. Tipo il dilemma se per i ministri sia peggio alzare il braccio o alzare il gomito, o se sia lecito che una comica scherzi impunemente su Beatrice Venezi e sul ministro Sangiuliano, o che un programma di inchiesta faccia un'inchiesta sul padre della premier e sul presidente del Senato, o che un architetto di fama mondiale nominato perciò senatore a vita lavori all'estero mentre i soliti cattivoni mettono alla gogna mediatica un senatore di fama mondiale in affari coi peggiori tagliagole del globo terracqueo. O l'urgenza di mandare in galera chi colora opere d'arte con vernice lavabile per un governo che gli indagati per furto e/o riciclaggio di opere d'arte li fa sottosegretari. O la spasmodica attesa per lo storico dibattito tv Meloni-Schlein, accresciuta dalla suspense per la loro eurocandidatura-burla e per l'esito della gita scolastica del Pd nel resort eugubino purtroppo funestato dalla chiusura della spa.

Pensate invece al dramma di altri Paesi, dove politici e media si occupano di quisquiglie: il Patto di stabilità, le guerre in Ucraina e a Gaza, la missione internazionale contro i terribili pirati Houthi, i bombardamenti incrociati di Usa e Uk in Yemen, di Israele in Libano e Siria, di Hamas e di Hezbollah in Israele, dell'Iran in Iraq, Pakistan e Siria, della prossima guerra mondiale contro la Cina per l'imprescindibile Taiwan, robbette così. Noi non ci abbassiamo a questi livelli: voliamo alto. A Kiev seguiamo a mandare armi anche ora che hanno smesso pure gli Usa, per far sterminare qualche altro migliaio di ucraini; la Meloni dice ciò che pensa ai comici russi ("serve una via d'uscita accettabile per entrambi") e poi appoggia il famoso piano Zelensky, che prevede negoziati con tutti i Paesi del mondo tranne uno: la Russia. Intanto i servizi di Usa e Germania annunciano (cioè auspicano) attacchi russi alla Nato e, per accelerarli, fanno "esercitare" 90 mila soldati. Su Israele, silenzio: bastano e avanzano le formidabili pressioni di Biden, che informa Netanyahu che ha ucciso troppi civili e ci vorrebbe proprio uno Stato palestinese e lui sta per perdere la pazienza, ma poi all'Onu blocca qualsiasi tregua, mentre l'intrepida Italia si astiene. Quanto agli Houthi sciiti che attaccano navi israeliane e occidentali per costringere Tel Aviv a fermare i massacri a Gaza, la nostra soluzione non è fermare i massacri a Gaza, ma bombardare gli Houthi e lo Yemen (così non deve più farlo l'amico Bin Salman) e domani, si spera, pure l'Iran. Il pericolo - ci spiega la stampa atlantista - non è che i 25 mila morti a Gaza diventino 50 mila, ma che i pacchi di Amazon attraverso il Mar Rosso ci arrivino in ritardo. La puntualità è tutto.

**CRONACA E SATIRA** SORELLE MELONI E SANGIULIANO ALL'ASSALTO

**L'editto a grappolo su Report e Raffaele**



**RAI CONTRO MINISTRO**

RESPINTA LA DIFFIDA A "UN GIORNO DA PECORA" MENTRE FDI ATTACCA RANUCCI. E FINISCE NEL MIRINO LA COMICA CHE IMITA BEATRICE VENEZI

ROSELLI E SALVINI A PAG. 2 - 3

**INTERVISTA A GIORGIO DEL DUO COMICO**

Gherarducci (Gialappa's): "Destra scarsa, perciò odia l'ironia. Satira riuscita se i politici protestano"

FERRUCCI A PAG. 2 - 3

**LE NOSTRE FIRME**

- Woodcock Perché serve intercettare a pag. 5
- Ranieri Sangiuliano, bel partigiano a pag. 11
- Esposito Saluti fascisti: chi sbaglia a pag. 11
- Valentini Quali regole per i social? a pag. 11
- Luttazzi Un Mozart con il copyright a pag. 10
- Vitali Corsa al baccalà con elmetto a pag. 24

**BIDEN: SERVONO 2 STATI**

Ex n.1 dell'esercito: "Elezioni". E Bibi crolla nei sondaggi



GROSSI A PAG. 15

**CHE C'È DI BELLO**

Frankenstein femminista, Clitennestra fa da spalla, Camus e il suo maestro

DA PAG. 20 A 23

**La cattiveria**

"Presidente La Russa, lei si sente antifascista?"  
"Le undici e un quarto"

LA PALESTRA / LUDOVICO CARTA

# il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Sabato 20 Gennaio 2024 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

EDIZIONE WEEKEND 20 PAGINE

## Elly e il lupo di Gubbio

Matteo Renzi

C'era una certa attesa tra gli addetti ai lavori per capire se Elly Schlein volesse utilizzare l'incontro dei parlamentari del PD a Gubbio per togliersi qualche sassolino dopo le polemiche delle ultime settimane e magari annunciare la candidatura in tutti i collegi alle Europee contro Giorgia Meloni.

Niente di tutto questo. La convention di Gubbio non ha dissipato i dubbi che ormai da giorni si affastellano sul futuro delle liste del Partito Democratico. E non ha visto nemmeno le consuete polemiche che accompagnano questo tipo di eventi organizzati dal Nazareno. Opportunamente evitato di entrare nella SPA e nelle piscine sensoriali, i presenti si sono immersi in considerazioni di indubbio interesse sul fascismo e sul come evitare di vendere troppe armi per bloccare le guerre.

Vale la pena esprimere un paio di concetti con il dovuto garbo ma la necessaria chiarezza.

Il fascismo va combattuto, sempre. Chi accetta di sottostare al fascismo non è degno di far parte della comunità civile di questo Paese. Bene. Ora che l'abbiamo detto e che siamo tutti d'accordo, almeno si spera, possiamo affermare con nettezza che il fascismo oggi si presenta sotto le forme dei terroristi ed estremisti di Hamas che decapitano bambini, uccidono civili, violentano donne senza alcuna pietà? Il fascismo oggi è Hamas.

Per contrastare i nazisti, i nostri partigiani non giravano con la cerbottana.

Secondo concetto. Per sconfiggere Giorgia Meloni - ammesso e non concesso che si voglia sconfiggere Giorgia Meloni e non aiutarla come ha fatto il PD nel 2022 - non serve evocare la minaccia del fascismo. Il lupo cattivo non è alle porte, nemmeno a Gubbio. L'Italia non corre alcun rischio fascista. Evocare la deriva autoritaria serve a fare il gioco di Giorgia Meloni che può comodamente mettersi in posizione vittima.

Se vuoi sconfiggere questo Governo devi evidenziare l'incapacità, l'inconcludenza, l'imbarazzo di questa classe dirigente. Che spara proiettili a Capodanno e idee a vanvera il resto dell'anno. Una classe dirigente che aumenta l'IVA sui pannolini e sui prodotti per bambini e che aumenta le tasse per gli agricoltori. Che, vedrete, sarà uno dei prossimi problemi di un Governo che aumenta lo staff del Ministro dell'Agricoltura ma lo fa aumentando le tasse ai coltivatori diretti, tasse che il nostro esecutivo aveva tagliato grazie ai ministri Martina e Padoan.

Se vuoi mandare a casa il Governo non devi inventarti un lupo che non esiste. Devi parlare di tasse, di sicurezza, di lavoro. Di sostenibilità non ideologica e di cultura, scuola, sanità: contro quelli che non hanno voluto il Mes sanitario. Devi offrire un'alternativa concreta. La Meloni non è credibile, ma i cittadini non sono creduloni: il fascismo oggi è a Gaza, non a Roma.



# Venghino siori qui si svende!

## Mancano i soldi, così il Governo sta pensando di vendere fino al 4% di Eni ma non solo...

Claudia Fusani a pag. 2

### Esteri

**ANCORA PRESSING SU ISRAELE  
TIMORI ANCHE PER IL LIBANO**

Lorenzo Vita a pag. 5

### Il Caffè di Bobo

**CONSENSO E DISTURBI ALIMENTARI  
PARLA LA FILOSOFA MICHELA MARZANO**

Roberto Giachetti a pag. 7

### Per Questi Motivi

**PER QUESTI MOTIVI LE PROVE NASCOSTE:  
L'IMPOSSIBILE IMPARZIALITÀ DEL PM**

Gian Domenico Caiazza



# Svendere i gioielli di Stato per fare cassa

## Che miopia...

L'ordine del giorno del governo è la cessione di Tim a Kkr, il 4 per cento dell'Eni per due miliardi, Poste. E dall'Ue non arrivano buone notizie: «L'Italia non è in linea con le raccomandazioni»

Claudia Fusani

**A**ltro che regionali, contropartite politiche per non sbilanciare la maggioranza e seminari per fare team building (quello del Pd). Il vero ordine del giorno del governo è ben altro. È, ad esempio, la cessione di Tim ad una cordata guidata da Kkr; l'amministrazione controllata straordinaria per Ilva che il governo ha fatto scattare prima del previsto per stoppare ulteriori manovre dilatorie e ulteriormente dannose per la fabbrica, il settore dell'acciaio e la casse pubbliche. In quell'ordine del giorno tenuto un po' sottobanco perché scomodo ci sono soprattutto i richiami di Bruxelles sulla nostra legge di bilancio "non in linea con le raccomandazioni della Commissione". E c'è il pacchetto di privatizzazioni da 20 miliardi annunciato nella Nadeff e confermato dalla premier Meloni nella conferenza stampa di inizio anno e di cui il ministro Giorgetti ha discusso proprio al Forum economico di Davos che si è chiuso ieri con importanti investitori, da Jp Morgan a Bank of America, il segretario delle finanze di Hong Kong. Un'agenda importante quella di Giorgetti. Almeno tanto quanto quella della premier che tra poche ore andrà in Turchia, al Consiglio europeo

a Bruxelles e poi al vertice Nato e dal 3 al 6 febbraio a Tokyo per il passaggio di consegne del G7. Sicuramente quella del ministro economico è un'agenda più difficile stretto com'è tra i due fuochi di una maggioranza che ragiona esclusivamente in termini elettorali e di consenso e Bruxelles che certo non si è dimenticata dell'indisciplina e degli sgarbi italiani. Uno su tutti, la mancata approvazione del Mes. Un'agenda, quella economica e finanziaria, su cui è bene fare luce e illuminare ogni capitolo. Cominciamo dall'Europa. Da dove non arrivano buone notizie. Che la Bce tagli i tassi è un'ipotesi più che probabile ma ancora incerta (vediamo cosa succede nel quadrante mediorientale). Quello che è sicuro è che l'Italia nel 2024 dovrà collocare sul mercato 350 miliardi di titoli di stato e che la Bce abbasserà fino ad azzerare il sostegno dato in questi anni al debito italiano. Proprio ieri, il commissario europeo per il Commercio Valdis Dombrovskis, ha dichiarato che "l'Italia non è in linea con le raccomandazioni del Consiglio europeo".

Se è vero che rispettiamo una delle raccomandazioni fondamentali della Commissione Ue per il 2024, ovvero sia "il tetto sulla crescita dell'aggregato di spesa primaria netta", è anche vero che "la crescita di tale aggregato non è pienamente in linea con la raccomandazione a causa del Superbonus".

Secondo la Commissione la stima più recente della spesa per il 2023 è superiore alle stime effettuate a luglio per due fattori relativi ai crediti d'imposta per la ristrutturazione energetica degli edifici residenziali: un utilizzo di tali crediti superiore alle attese nel 2023 e modifiche legislative che ne hanno cambiato la natura riducendone l'impatto previsto sulla spesa del 2024". Più in generale Dombrovskis ha detto

che "il bilancio italiano (quello approvato il 29 dicembre con grande soddisfazione del governo, ndr) non è perfettamente in linea con le raccomandazioni del Consiglio" e che è stato chiesto all'Italia "di rimettersi in linea". Il rischio di procedure di infrazione è sul tavolo.

Tra i file sospesi c'è sempre e comunque il

Mes. "Spetta al Parlamento italiano fare qualche passo avanti - ha spiegato il commissario Ue - noi speriamo di poterli vedere quanto prima". Un messaggio diretto a chi è convinto che quello del Mes sia un tema ormai archiviato fino alla prossima Commissione. Manca un anno all'insediamento del prossimo governo europeo che uscirà dal voto del 9 giugno. Da qui ad allora l'Italia rischia di impoverirsi e pagare cara la sua indisciplina economica. E le sue casse magre. Con prospettive di crescita assai ridimensionate (da 1,5 della Nadeff allo 0,6 della Banca d'Italia) e il debito praticamente stazionario.

La missione di Giorgetti a Davos si è mossa in questo scenario. E l'esigenza, quindi, di fare cassa. A cominciare da quelle privatizzazioni che nelle previsioni comunicate a Bruxelles ammontano a venti miliardi. Proprio a Davos, giovedì, l'agenzia Bloomberg ha fatto filtrare la notizia dell'intenzione del governo di cedere il 4 per cento dell'Eni, il gioiello di casa. Una quota minore, in pratica la quota del Mef (4,4%), mentre il pacchetto di maggioranza (26,2%) è e resta in mano alla controllata Cassa Depositi e Prestiti. Previsioni d'incasso: due miliardi. Tra gli altri gioielli in vendita ci sarebbero quote di Ferrovie che controlla per intero la rete e al cento per cento controllata dallo Stato. Nel gruppo adesso ci sono anche Anas e le strade statali. Operazione complicata.

Tre le ipotesi più accreditate anche quella di scorporare Trenitalia e metterne sul mercato una quota pari circa al trenta per cento. Nell'elenco ci sono Poste, la più grande società pubblica per numero di dipendenti (oltre 120 mila). L'ipotesi è quella di vendere l'intera quota del Tesoro, più o meno un terzo, per un controvalore di circa quattro miliardi.

Il momento dell'annuncio potrebbe coincidere con la fine di marzo quando il numero uno del gruppo Matteo Del Fante presenterà il nuovo piano industriale e i numeri del 2023. In cantiere anche la cessione del 14-15 per cento di Rai Way, la società oggi controllata al 65% attraverso la Rai e che si occupa della trasmissione del segnale radiotelevisivo digitale terrestre. Anche qui è difficile dire quanto possa portare in cassa questa operazione finché non se ne conosce il dettaglio.

Il tema su cui economisti e analisti si stanno interrogando con una certa ansia è molto semplice: quale è il piano industriale del governo che decide di mettere in vendita pezzi importanti dello Stato. Se fosse solo l'esigenza di curare il debito, sarebbe una visione un po' miope.

“ Il rischio di procedure di infrazione è sul tavolo ”

# La Lega cede in Sardegna

## Su Basilicata e mandati è sfida aperta

Sarebbe in atto un pressing del Carroccio per usare l'uscente Bardi in cambio del via libera degli alleati alla proposta sul terzo mandato atta a blindare Zaia (e a tenerlo lontano da Bellerio)

Giulio Baffetti

Sulle regionali il centrodestra risolve il nodo della Sardegna con il passo indietro della Lega, ma si attorciglia sulla Basilicata. Sullo sfondo aleggia il dubbio su un pressing strumentale del Carroccio, che in realtà potrebbe essere intenzionato a fare ostruzionismo contro il governatore lucano uscente Vito Bardi per poi mollare all'ultimo miglio, solo in cambio del via libera degli alleati di coalizione alla proposta leghista sul terzo mandato per i governatori. Un modo per blindare Luca Zaia in Regione Veneto e allontanarlo dalle tentazioni di una sfida a Matteo Salvini per la leadership di Via Bellerio. Intanto continua lo stallo alla messicana. La giornata la augura il vicesegretario della Lega Andrea Crippa, che è il pitbull di Salvini durante tutta questa fase di tensione con Forza Italia e Fratelli d'Italia sui candidati nelle regioni al voto quest'anno. Crippa si fa intervistare da La Repubblica e avverte: "Con i giochi di forza non si va lontano. Mentre col senso di responsabilità e l'attenzione alle competenze e capacità possiamo continuare a vincere". I "giochi di forza", va da sé, sarebbero quelli dei meloniani di FdI, che in Sardegna hanno preteso il ritiro dell'uscente Christian Solinas, sostenuto dalla Lega, per fare posto al sindaco di Cagliari Paolo Truzzu. Crippa dunque insiste sulla Basilicata:



L sindaco di Cagliari Paolo Truzzu

"La Lega ha fatto un gesto di responsabilità verso la coalizione per tenere il centrodestra unito. Adesso ci aspettiamo che anche gli altri lo abbiano non mettendo al centro gli interessi dei partiti". Il vice di Salvini pressa FdI sulle regionali dell'anno prossimo, quando andranno al voto le regioni attualmente governate dal

centrosinistra: "La sfida vera è l'anno prossimo, nelle regioni in cui ci sono gli uscenti di centrosinistra: Campania, Puglia, Toscana, Emilia Romagna. Quella è la sfida che si deve giocare il centrodestra e il partito di maggioranza relativa, quindi FdI". Poi anche Crippa blinda il quarto mandato per Zaia e liquida così la mappa

mostrata dal ministro Francesco Lollobrigida, cartina che secondo FdI dimostrerebbe lo squilibrio tra le regioni governate dalla Lega e quelle governate dal partito della premier Giorgia Meloni. Ebbene, quella mappa, per il numero due di Salvini, "è sballata". Perciò "in altre regioni dove si va al voto la Lega ora potrebbe avere

qualcosa". E il riferimento è alla Basilicata dell'azzurro Vito Bardi. Anche se alcune voci interne alla coalizione leggono in controluce le parole di Crippa, sostenendo che il pressing sul governatore lucano sia funzionale a ottenere la contropartita del terzo mandato. In cambio di quello che i leghisti considereranno come "un altro sacrificio". Intanto Forza Italia e Lega non si muovono dalle loro posizioni. "Non è una questione di mercato. La Basilicata è ben governata da Vito Bardi, apprezzato in tutti i sondaggi", replica il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. Che puntualizza: "Non c'è alcuna trattativa di scambio con la Lega". Il ruolo del pompiere stavolta lo interpreta il capogruppo di Forza Italia a Montecitorio Paolo Barelli. "Il centrodestra è unito, ha vinto le elezioni con un programma comune e sicuramente i leader della coalizione troveranno la quadra anche per le regionali. Non ci saranno problemi né in Abruzzo, né in Piemonte, né in Basilicata", dice Barelli in una dichiarazione ai telegiornali della Rai.

Ma il vero dossier principe, per la Lega, è quello del terzo mandato per i governatori, nonostante il gelo che è arrivato da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Salvini infatti, per il momento, accelera sul terzo mandato per i sindaci dei piccoli comuni, in preparazione dell'offensiva sui governatori. "Spero che la settimana prossima arrivi in Consiglio dei ministri il terzo mandato per i sindaci fino ai 15mila abitanti", incalza il vicepremier leghista.

Ma Pd e M5s non sono messi meglio. Ieri l'ennesimo incontro tra le delegazioni di dem e grillini per sciogliere il nodo dell'accordo in Piemonte. Fumata nera

Fabrizio Cicchitto

## La lezione di Bettino Craxi

Una lezione decisiva per contestare sempre e alla radice l'uso politico della giustizia

Quando Craxi divenne segretario del Psi nel 1976 il Partito era "alla canna del gas": erano dominanti DC e PCI. A quel punto Craxi contestò DC e PCI, riscoprendo il riformismo che era stato demonizzato dai comunisti fin dalla scissione del 1921 e dei decenni successivi. Allora fino agli anni Settanta si trattava di una "parolaccia". Craxi riabilitò quella tradizione, valorizzò la polemica degli intellettuali socialisti che attaccavano tutti i mostri sacri del comunismo italiano, da Gramsci a Togliatti, senza avere i complessi di inferiorità che oggi sta mettendo in evidenza una destra che paga il suo vuoto culturale o il suo passato imbarazzante. Quando diventò Presidente del Consiglio, Craxi prese di petto alcune questioni di fondo: il taglio della scala mobile, con uno scontro frontale con il PCI di Berlinguer; la conferma della solidarietà at-

lantica con l'installazione dei missili della NATO; la dimostrazione a Sigonella di essere un alleato serio ma non un vassallo degli Usa. Quando crollò il comunismo in URSS e il PCI fu costretto a cambiare nome, logica avrebbe voluto che i due partiti della sinistra realizzassero l'unità. Questa fu la proposta dei miglioristi nel PCI, ma non quella dei cosiddetti "ragazzi di Berlinguer" (Occhetto, D'Alema, Veltroni). Fino ad allora, in presenza del più forte partito comunista d'Occidente, anche i grandi gruppi industriali e finanziari avevano dato ai partiti di governo enormi poteri che a quel punto ritirarono. Le leve per lo smantellamento dei partiti fu quella del loro finanziamento irregolare. Esso era derivato dalla divisione del mondo in due bloc-

chi e caratterizzava tutti i partiti, inoltre il PCI era il partito che aveva il finanziamento più irregolare di tutti a partire da quello del KGB. Senonché grazie al circo mediatico giudiziario messo in piedi dagli anni Novanta con il



concorso dei poteri forti ci fu un autentico gioco dei bussolotti: la DC, il PSI e i partiti laici furono distrutti, e il PDS e un pezzetto della DC furono salvati. Nessuno raccolse il discorso di verità di Craxi fatto alla Camera il 2 luglio 1992: molti nella DC pensavano che concedendo ai giudici la testa di Craxi essi si sarebbero fermati lì, cosa che non avvenne. Così si mise in moto un meccanismo micidiale fondato sul principio della sentenza anticipata. Craxi avrebbe potuto salvarsi se avesse accettato l'invito che all'inizio degli anni Novanta gli aveva rivolto Enrico Cuccia che era quello di prendere la guida delle tendenze presidenzialiste, neogaulliste e antipartitiche. Craxi rifiutò ritenendo che il sistema dei partiti fosse essenziale per garantire la

democrazia. "Peccato" commentò Cuccia. "Era la sua ultima occasione". Così, in un anno, Craxi da candidato unico alla presidenza del Consiglio divenne "il Cinghiale" da braccare e da sbranare. Craxi è stato un grande leader politico per il quale i soldi erano funzionali alla politica, al partito, al sostegno del dissenso nei Paesi comunisti e agli oppositori dei colonnelli greci e del franchismo. A tanti anni di distanza va ricordato come un grande leader politico e quello che è accaduto in quegli anni (e anche in quelli successivi fino ai giorni nostri) deve costituire una lezione decisiva per contestare sempre e alla radice l'uso politico della giustizia, pericoloso strumento di manipolazione e di devastazione della democrazia politica e parlamentare.

Aldo Torchiario

# Gubbio, al conclave Pd

## Lo scivolone di Elly su Israele

Gubbio è la «città dei matti», dice la tradizione. Chi fa tre volte il giro della fontana al centro della città, versando un obolo, può ritirare la patente di «matto», su pergamena. Una simpatica usanza alla quale i deputati del Pd riuniti lì per due giorni si sono sottratti. La segretaria Elly Schlein che era attesa giovedì si è sottratta anche al primo giorno dell'incontro, e proprio perché impegnata a parlare - e il tema è serio - di disagio mentale. «Ero alla proiezione di un film sul settore della psichiatria, in affanno come altri della sanità», dice Schlein appena arrivata, alle 11 di ieri mattina. La sensazione è che di prendere parte al conclave avesse, alla fine, scarsa voglia. Rimarrà poche ore: alle 16 è già tutto finito. Lei in macchina, i deputati sul pullman, tutti verso Roma. La due giorni si è asciugata, ha riguardato sedici ore di lavoro divise tra panel di esperti e dibattito plenario, con una ventina di deputati che si sono alternati ai microfoni. Schlein affida ai giornalisti il suo cahier de doléances: «Dalla sanità, ai migranti, al fisco e il mancato ok al salario minimo, all'autonomia di Calderoli, che non è autonomia ma un tentativo di secessione», tutto del governo Meloni è da bocciare. «Meloni si dimostra peggio di Berlusconi», il giudizio lapidario consegnato al suo ingresso al seminario. Dentro, l'intervento della leader Dem è tutto sul nuovo tratto identitario - che adesso nel Pd si chiama 'riformismo radicale', con un ossimoro - tratteggiato da lampi ora nostalgici, ora mo-



vimentisti. «Dobbiamo porci la questione di evitare di alimentare i conflitti, di evitare l'invio di armi e l'esportazione di armi verso i conflitti, verso il conflitto in Medio Oriente, in particolare in questo caso ad Israele. Perché non si può rischiare che le armi vengano utilizzate per commettere quelli che si possono configurare come crimini di guerra», sentenza Schlein. Andando ol-

tre il Sud Africa nelle accuse a Israele, di cui bolla le attività militari come «Crimini di guerra», sic et simpliciter. Si allinea così ai giudizi del vasto fronte anti-occidentale che condanna Israele a prescindere, senza tenere conto dei fatti e delle circostanze, anticipando il verdetto de LAja. E non solo: nessuno, tra i presenti, si premura di informarla che l'Italia importa sistemi d'arma da

Israele, più che esportarli.

La segretaria è lanciata. E al disarmo accompagna l'antifascismo da Instagram, a commento della foto di Acca Larentia. «Porteremo avanti in Parlamento la nostra proposta di legge per chiarire la disciplina per chi esalta le personalità, i metodi e i simboli del fascismo», ha detto citando la sentenza della Cassazione sul saluto romano nelle cerimonie funebri. Sarà che si avvicina il 21 gennaio, ma sembra il congresso del Pci di Livorno. Ne parlerà nel confronto televisivo con Giorgia Meloni? Probabilmente sì, ma le bocche sull'argomento sono cucite. Le donne del Pd, se lo si domanda singolarmente, preferirebbero che Schlein non si candidasse in Europa. Altri sì, la incoraggiano. Anzi vorrebbero proprio che si dedicasse all'Europarlamento, magari andando a stare a Bruxelles qualche anno. Non è Todo modo, il conclave dem, ma nei corridoi corrono le voci. L'incastro tra le correnti scricchiola. Le preferenze uomo-donna per le liste vanno fatti col bilancino. I big che hanno disertato, ci viene detto, non sono un segnale: «Qui era aperto ai soli deputati, non ai senatori». E le regionali? «Oggi non si parla di quello».

Niente che passerà alla storia, dallo scambio di idee del seminario. E perfino poco per la crona-

ca. È toccato a Roberto Morassut scaldare gli animi: «Dobbiamo entrare nel "ventre del diavolo" e separare quel che a destra è "dialogabile" e quel che non lo è; per dividere la destra». Ad esempio? «Radicare la sinistra e dargli forza nel popolo con un riformismo radicale sulla giustizia sociale, il fisco in primo luogo, che chiarisca con chi stiamo e contro chi stiamo. Dire No all'autonomia differenziata. No alla revisione dei principi della Costituzione, ma sì all'elezione diretta del Presidente della Repubblica nella forma del modello francese». Andrea Casu si concentra sull'agenda da qui alle Europee. Paolo Ciani e Valentina Ghio parlano di «patto tra generi e generazioni». Parla il commissario europeo per il lavoro e gli affari sociali, Nicholas Schmit. Applausi, poi giovedì sono andati tutti a cena. Sobria: Risotto e tacchino. La Spa dell'hotel è chiusa, e i deputati che non stanno al telefono si trovano nella lobby per un ultimo bicchiere. La sera, confida Nico Stumpo, «abbiamo giocato a biliardo, io e Carè contro Ricciardi e Mancini. Abbiamo vinto noi. Poi Mancini e De Maria hanno giocato anche a scacchi: tutti e due molto bravi». Ma la Schlein alle Europee si candida o no? «Manca ancora tempo, è presto per dirlo», rispondono in coro.

Al. Tor.

## Giurì, MESsa in scena per colpire a sinistra

L'avvocato del popolo richiede l'intervento dell'organismo di verifica istituzionale per smentire le dichiarazioni della premier sull'approvazione del Mes racimolando così i disamorati della sinistra

Il Var del Parlamento, il Gran Giurì, è in campo. L'intervento dell'organismo di verifica istituzionale è stato richiesto da Giuseppe Conte per smentire le dichiarazioni della premier Giorgia Meloni sull'approvazione del Mes, attuata «col favore delle tenebre» l'ultima sera del governo Conte II. E sebbene non sembri essere tra le questioni che interessano l'opinione pubblica, l'inusualità del ricorso al parere «pro veritate» dell'organismo parlamentare accende i fari sulla strategia contiana che, duellando con Meloni, si prende tutti i crediti possibili presso quell'ampia fetta di elettorato disamorato dalle incertezze della sinistra. La commissione speciale è stata istituita dal presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ed è presieduta da Giorgio Mulé (Forza Italia). Se l'altro ieri era stato auditato proprio Conte, che ha consegnato «una corposa documentazione» al Giurì, ieri è stata invece la volta della Presidente del Consiglio. Meloni è rimasta a colloquio un'ora e non ha fatto trapelare alcun commento circa il contenuto dell'audizione. A parlare, pur telegraficamente, è stato il solo presidente del Gran Giurì.

«Finora i commissari non hanno chiesto una nuova audizione, adesso leggeremo il resoconto integrale, entrambi hanno detto le loro posizioni e i commissari non hanno sollevato esigenze di nuove audizioni», ha dichiarato Mulé, interpellato dai cronisti a Montecitorio al termine dell'audizione del presidente del Consiglio, Meloni. «Il prossimo passaggio - ha proseguito Mulé - è quello di studiare, approfondire, mettere a confronto le dichiarazioni del presidente Conte e del presidente Meloni, formarsi un'idea sugli atti parlamentari e su tutto ciò che è a disposizione della Commissione e successivamente redigere la relazione da presentare all'Aula entro il 9 febbraio». Il presidente del Giurì ha chiarito che «la relazione non è soggetta né a discussione, né a votazione, viene letta in Aula e l'Aula ne prende atto. Il Giurì è chiamato a dirimere una questione e tecnicamente non c'è una sentenza». In particolare «il Giurì è chiamato a dichiarare la fondatezza o meno di alcune



espressioni che sono stato utilizzate dal presidente Meloni, che il presidente Conte ritiene essere false e non veritiere. E quello è il compito del Giurì, giudicare la fondatezza di ciò che è stato detto in Aula, se è fondato o no, adesso vediamo se è fondato». E facendo riferimento anche all'accusa rivolta da Meloni a Conte di aver ap-



provato il Trattato con «il favore delle tenebre», ha concluso: «È uno degli elementi che la presidente del consiglio ha usato in Aula in un discorso più ampio che riguardava il Mes, e tutto quello c'era intorno al processo di validazione del Mes». Non esistendo alcuna sanzione, il carattere del pronunciamento rimane puramente teorico e

non è da escludersi che la formulazione del parere possa tener conto della buona fede con la quale entrambi hanno reso le rispettive dichiarazioni. Le conseguenze pratiche del parere? Nessuno, dal punto di vista formale. Ma Giuseppe Conte ha fatto dell'incidente probatorio una occasione solo fintamente procedurale: il risultato effettivo è quello di essersi posto - anche in termini pubblici e mediatici - alla testa dell'opposizione contro Meloni, intestandosi appunto uno scontro frontale con la premier. Una occasione in più per ribadire il posizionamento come portavoce dell'opposizione più intransigente contro l'azione del governo di centrodestra, a discapito del ruolo e della forza di Elly Schlein, che su questa istanza di Conte risulta la vera vittima. Negli scorsi giorni lo stesso Conte aveva ribadito di essere pronto a sfidare Giorgia Meloni in un duello televisivo, mentre la premier ha indicato nella segretaria dem Schlein la sfidante designata.

# il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Sabato 20 Gennaio 2024 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

EDIZIONE WEEKEND 20 PAGINE

## Elly e il lupo di Gubbio

Matteo Renzi

C'era una certa attesa tra gli addetti ai lavori per capire se Elly Schlein volesse utilizzare l'incontro dei parlamentari del PD a Gubbio per togliersi qualche sassolino dopo le polemiche delle ultime settimane e magari annunciare la candidatura in tutti i collegi alle Europee contro Giorgia Meloni.

Niente di tutto questo. La convention di Gubbio non ha dissipato i dubbi che ormai da giorni si affastellano sul futuro delle liste del Partito Democratico. E non ha visto nemmeno le consuete polemiche che accompagnano questo tipo di eventi organizzati dal Nazareno. Opportunamente evitato di entrare nella SPA e nelle piscine sensoriali, i presenti si sono immersi in considerazioni di indubbio interesse sul fascismo e sul come evitare di vendere troppe armi per bloccare le guerre.

Vale la pena esprimere un paio di concetti con il dovuto garbo ma la necessaria chiarezza.

Il fascismo va combattuto, sempre. Chi accetta di sottostare al fascismo non è degno di far parte della comunità civile di questo Paese. Bene. Ora che l'abbiamo detto e che siamo tutti d'accordo, almeno si spera, possiamo affermare con nettezza che il fascismo oggi si presenta sotto le forme dei terroristi ed estremisti di Hamas che decapitano bambini, uccidono civili, violentano donne senza alcuna pietà? Il fascismo oggi è Hamas.

Per contrastare i nazisti, i nostri partigiani non giravano con la cerbottana.

Secondo concetto. Per sconfiggere Giorgia Meloni - ammesso e non concesso che si voglia sconfiggere Giorgia Meloni e non aiutarla come ha fatto il PD nel 2022 - non serve evocare la minaccia del fascismo. Il lupo cattivo non è alle porte, nemmeno a Gubbio. L'Italia non corre alcun rischio fascista. Evocare la deriva autoritaria serve a fare il gioco di Giorgia Meloni che può comodamente mettersi in posizione vittima.

Se vuoi sconfiggere questo Governo devi evidenziare l'incapacità, l'inconcludenza, l'imbarazzo di questa classe dirigente. Che spara proiettili a Capodanno e idee a vanvera il resto dell'anno. Una classe dirigente che aumenta l'IVA sui pannolini e sui prodotti per bambini e che aumenta le tasse per gli agricoltori. Che, vedrete, sarà uno dei prossimi problemi di un Governo che aumenta lo staff del Ministro dell'Agricoltura ma lo fa aumentando le tasse ai coltivatori diretti, tasse che il nostro esecutivo aveva tagliato grazie ai ministri Martina e Padoan.

Se vuoi mandare a casa il Governo non devi inventarti un lupo che non esiste. Devi parlare di tasse, di sicurezza, di lavoro. Di sostenibilità non ideologica e di cultura, scuola, sanità: contro quelli che non hanno voluto il Mes sanitario. Devi offrire un'alternativa concreta. La Meloni non è credibile, ma i cittadini non sono creduloni: il fascismo oggi è a Gaza, non a Roma.



Claudia Fusani a pag. 2

### Esteri

**ANCORA PRESSING SU ISRAELE  
TIMORI ANCHE PER IL LIBANO**

Lorenzo Vita a pag. 5

### Il Caffè di Bobo

**CONSENSO E DISTURBI ALIMENTARI  
PARLA LA FILOSOFA MICHELA MARZANO**

Roberto Giachetti a pag. 7

### Per Questi Motivi

**PER QUESTI MOTIVI LE PROVE NASCOSTE:  
L'IMPOSSIBILE IMPARZIALITÀ DEL PM**

Gian Domenico Caiazza



# Svendere i gioielli di Stato per fare cassa

## Che miopia...

L'ordine del giorno del governo è la cessione di Tim a Kkr, il 4 per cento dell'Eni per due miliardi, Poste. E dall'Ue non arrivano buone notizie: «L'Italia non è in linea con le raccomandazioni»

Claudia Fusani

**A**ltro che regionali, contropartite politiche per non sbilanciare la maggioranza e seminari per fare team building (quello del Pd). Il vero ordine del giorno del governo è ben altro. È, ad esempio, la cessione di Tim ad una cordata guidata da Kkr; l'amministrazione controllata straordinaria per Ilva che il governo ha fatto scattare prima del previsto per stoppare ulteriori manovre dilatorie e ulteriormente dannose per la fabbrica, il settore dell'acciaio e la casse pubbliche. In quell'ordine del giorno tenuto un po' sottobanco perché scomodo ci sono soprattutto i richiami di Bruxelles sulla nostra legge di bilancio "non in linea con le raccomandazioni della Commissione". E c'è il pacchetto di privatizzazioni da 20 miliardi annunciato nella Nadeff e confermato dalla premier Meloni nella conferenza stampa di inizio anno e di cui il ministro Giorgetti ha discusso proprio al Forum economico di Davos che si è chiuso ieri con importanti investitori, da Jp Morgan a Bank of America, il segretario delle finanze di Hong Kong. Un'agenda importante quella di Giorgetti. Almeno tanto quanto quella della premier che tra poche ore andrà in Turchia, al Consiglio europeo

a Bruxelles e poi al vertice Nato e dal 3 al 6 febbraio a Tokyo per il passaggio di consegne del G7. Sicuramente quella del ministro economico è un'agenda più difficile stretto com'è tra i due fuochi di una maggioranza che ragiona esclusivamente in termini elettorali e di consenso e Bruxelles che certo non si è dimenticata dell'indisciplina e degli sgarbi italiani. Uno su tutti, la mancata approvazione del Mes. Un'agenda, quella economica e finanziaria, su cui è bene fare luce e illuminare ogni capitolo. Cominciamo dall'Europa. Da dove non arrivano buone notizie. Che la Bce tagli i tassi è un'ipotesi più che probabile ma ancora incerta (vediamo cosa succede nel quadrante mediorientale). Quello che è sicuro è che l'Italia nel 2024 dovrà collocare sul mercato 350 miliardi di titoli di stato e che la Bce abbasserà fino ad azzerare il sostegno dato in questi anni al debito italiano. Proprio ieri, il commissario europeo per il Commercio Valdis Dombrovskis, ha dichiarato che "l'Italia non è in linea con le raccomandazioni del Consiglio europeo".

Se è vero che rispettiamo una delle raccomandazioni fondamentali della Commissione Ue per il 2024, ovvero sia "il tetto sulla crescita dell'aggregato di spesa primaria netta", è anche vero che "la crescita di tale aggregato non è pienamente in linea con la raccomandazione a causa del Superbonus".

Secondo la Commissione la stima più recente della spesa per il 2023 è superiore alle stime effettuate a luglio per due fattori relativi ai crediti d'imposta per la ristrutturazione energetica degli edifici residenziali: un utilizzo di tali crediti superiore alle attese nel 2023 e modifiche legislative che ne hanno cambiato la natura riducendone l'impatto previsto sulla spesa del 2024". Più in generale Dombrovskis ha detto

che "il bilancio italiano (quello approvato il 29 dicembre con grande soddisfazione del governo, ndr) non è perfettamente in linea con le raccomandazioni del Consiglio" e che è stato chiesto all'Italia "di rimettersi in linea". Il rischio di procedure di infrazione è sul tavolo.

Tra i file sospesi c'è sempre e comunque il

Mes. "Spetta al Parlamento italiano fare qualche passo avanti - ha spiegato il commissario Ue - noi speriamo di poterli vedere quanto prima". Un messaggio diretto a chi è convinto che quello del Mes sia un tema ormai archiviato fino alla prossima Commissione. Manca un anno all'insediamento del prossimo governo europeo che uscirà dal voto del 9 giugno. Da qui ad allora l'Italia rischia di impoverirsi e pagare cara la sua indisciplina economica. E le sue casse magre. Con prospettive di crescita assai ridimensionate (da 1,5 della Nadeff allo 0,6 della Banca d'Italia) e il debito praticamente stazionario.

La missione di Giorgetti a Davos si è mossa in questo scenario. E l'esigenza, quindi, di fare cassa. A cominciare da quelle privatizzazioni che nelle previsioni comunicate a Bruxelles ammontano a venti miliardi. Proprio a Davos, giovedì, l'agenzia Bloomberg ha fatto filtrare la notizia dell'intenzione del governo di cedere il 4 per cento dell'Eni, il gioiello di casa. Una quota minore, in pratica la quota del Mef (4,4%), mentre il pacchetto di maggioranza (26,2%) è e resta in mano alla controllata Cassa Depositi e Prestiti. Previsioni d'incasso: due miliardi. Tra gli altri gioielli in vendita ci sarebbero quote di Ferrovie che controlla per intero la rete e al cento per cento controllata dallo Stato. Nel gruppo adesso ci sono anche Anas e le strade statali. Operazione complicata.

Tre le ipotesi più accreditate anche quella di scorporare Trenitalia e metterne sul mercato una quota pari circa al trenta per cento. Nell'elenco ci sono Poste, la più grande società pubblica per numero di dipendenti (oltre 120 mila). L'ipotesi è quella di vendere l'intera quota del Tesoro, più o meno un terzo, per un controvalore di circa quattro miliardi.

Il momento dell'annuncio potrebbe coincidere con la fine di marzo quando il numero uno del gruppo Matteo Del Fante presenterà il nuovo piano industriale e i numeri del 2023. In cantiere anche la cessione del 14-15 per cento di Rai Way, la società oggi controllata al 65% attraverso la Rai e che si occupa della trasmissione del segnale radiotelevisivo digitale terrestre. Anche qui è difficile dire quanto possa portare in cassa questa operazione finché non se ne conosce il dettaglio.

Il tema su cui economisti e analisti si stanno interrogando con una certa ansia è molto semplice: quale è il piano industriale del governo che decide di mettere in vendita pezzi importanti dello Stato. Se fosse solo l'esigenza di curare il debito, sarebbe una visione un po' miope.

“ Il rischio di procedure di infrazione è sul tavolo ”

# La Lega cede in Sardegna

## Su Basilicata e mandati è sfida aperta

Sarebbe in atto un pressing del Carroccio per usare l'uscente Bardi in cambio del via libera degli alleati alla proposta sul terzo mandato atta a blindare Zaia (e a tenerlo lontano da Bellerio)

Giulio Baffetti

Sulle regionali il centrodestra risolve il nodo della Sardegna con il passo indietro della Lega, ma si attorciglia sulla Basilicata. Sullo sfondo aleggia il dubbio su un pressing strumentale del Carroccio, che in realtà potrebbe essere intenzionato a fare ostruzionismo contro il governatore lucano uscente Vito Bardi per poi mollare all'ultimo miglio, solo in cambio del via libera degli alleati di coalizione alla proposta leghista sul terzo mandato per i governatori. Un modo per blindare Luca Zaia in Regione Veneto e allontanarlo dalle tentazioni di una sfida a Matteo Salvini per la leadership di Via Bellerio. Intanto continua lo stallo alla messicana. La giornata la augura il vicesegretario della Lega Andrea Crippa, che è il pitbull di Salvini durante tutta questa fase di tensione con Forza Italia e Fratelli d'Italia sui candidati nelle regioni al voto quest'anno. Crippa si fa intervistare da La Repubblica e avverte: "Con i giochi di forza non si va lontano. Mentre col senso di responsabilità e l'attenzione alle competenze e capacità possiamo continuare a vincere". I "giochi di forza", va da sé, sarebbero quelli dei meloniani di FdI, che in Sardegna hanno preteso il ritiro dell'uscente Christian Solinas, sostenuto dalla Lega, per fare posto al sindaco di Cagliari Paolo Truzzu. Crippa dunque insiste sulla Basilicata:



L sindaco di Cagliari Paolo Truzzu

"La Lega ha fatto un gesto di responsabilità verso la coalizione per tenere il centrodestra unito. Adesso ci aspettiamo che anche gli altri lo abbiano non mettendo al centro gli interessi dei partiti". Il vice di Salvini pressa FdI sulle regionali dell'anno prossimo, quando andranno al voto le regioni attualmente governate dal

centrosinistra: "La sfida vera è l'anno prossimo, nelle regioni in cui ci sono gli uscenti di centrosinistra: Campania, Puglia, Toscana, Emilia Romagna. Quella è la sfida che si deve giocare il centrodestra e il partito di maggioranza relativa, quindi FdI". Poi anche Crippa blinda il quarto mandato per Zaia e liquida così la mappa

mostrata dal ministro Francesco Lollobrigida, cartina che secondo FdI dimostrerebbe lo squilibrio tra le regioni governate dalla Lega e quelle governate dal partito della premier Giorgia Meloni. Ebbene, quella mappa, per il numero due di Salvini, "è sballata". Perciò "in altre regioni dove si va al voto la Lega ora potrebbe avere

qualcosa". E il riferimento è alla Basilicata dell'azzurro Vito Bardi. Anche se alcune voci interne alla coalizione leggono in controluce le parole di Crippa, sostenendo che il pressing sul governatore lucano sia funzionale a ottenere la contropartita del terzo mandato. In cambio di quello che i leghisti considereranno come "un altro sacrificio". Intanto Forza Italia e Lega non si muovono dalle loro posizioni. "Non è una questione di mercato. La Basilicata è ben governata da Vito Bardi, apprezzato in tutti i sondaggi", replica il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. Che puntualizza: "Non c'è alcuna trattativa di scambio con la Lega". Il ruolo del pompiere stavolta lo interpreta il capogruppo di Forza Italia a Montecitorio Paolo Barelli. "Il centrodestra è unito, ha vinto le elezioni con un programma comune e sicuramente i leader della coalizione troveranno la quadra anche per le regionali. Non ci saranno problemi né in Abruzzo, né in Piemonte, né in Basilicata", dice Barelli in una dichiarazione ai telegiornali della Rai.

Ma il vero dossier principe, per la Lega, è quello del terzo mandato per i governatori, nonostante il gelo che è arrivato da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Salvini infatti, per il momento, accelera sul terzo mandato per i sindaci dei piccoli comuni, in preparazione dell'offensiva sui governatori. "Spero che la settimana prossima arrivi in Consiglio dei ministri il terzo mandato per i sindaci fino ai 15mila abitanti", incalza il vicepremier leghista.

Ma Pd e M5s non sono messi meglio. Ieri l'ennesimo incontro tra le delegazioni di dem e grillini per sciogliere il nodo dell'accordo in Piemonte. Fumata nera

Fabrizio Cicchitto

## La lezione di Bettino Craxi

Una lezione decisiva per contestare sempre e alla radice l'uso politico della giustizia

Quando Craxi divenne segretario del Psi nel 1976 il Partito era "alla canna del gas": erano dominanti DC e PCI. A quel punto Craxi contestò DC e PCI, riscoprendo il riformismo che era stato demonizzato dai comunisti fin dalla scissione del 1921 e dei decenni successivi. Allora fino agli anni Settanta si trattava di una "parolaccia". Craxi riabilitò quella tradizione, valorizzò la polemica degli intellettuali socialisti che attaccavano tutti i mostri sacri del comunismo italiano, da Gramsci a Togliatti, senza avere i complessi di inferiorità che oggi sta mettendo in evidenza una destra che paga il suo vuoto culturale o il suo passato imbarazzante. Quando diventò Presidente del Consiglio, Craxi prese di petto alcune questioni di fondo: il taglio della scala mobile, con uno scontro frontale con il PCI di Berlinguer; la conferma della solidarietà at-

lantica con l'installazione dei missili della NATO; la dimostrazione a Sigonella di essere un alleato serio ma non un vassallo degli Usa. Quando crollò il comunismo in URSS e il PCI fu costretto a cambiare nome, logica avrebbe voluto che i due partiti della sinistra realizzassero l'unità. Questa fu la proposta dei miglioristi nel PCI, ma non quella dei cosiddetti "ragazzi di Berlinguer" (Occhetto, D'Alema, Veltroni). Fino ad allora, in presenza del più forte partito comunista d'Occidente, anche i grandi gruppi industriali e finanziari avevano dato ai partiti di governo enormi poteri che a quel punto ritirarono. Le leve per lo smantellamento dei partiti fu quella del loro finanziamento irregolare. Esso era derivato dalla divisione del mondo in due bloc-

chi e caratterizzava tutti i partiti, inoltre il PCI era il partito che aveva il finanziamento più irregolare di tutti a partire da quello del KGB. Senonché grazie al circo mediatico giudiziario messo in piedi dagli anni Novanta con il



concorso dei poteri forti ci fu un autentico gioco dei bussolotti: la DC, il PSI e i partiti laici furono distrutti, e il PDS e un pezzetto della DC furono salvati. Nessuno raccolse il discorso di verità di Craxi fatto alla Camera il 2 luglio 1992: molti nella DC pensavano che concedendo ai giudici la testa di Craxi essi si sarebbero fermati lì, cosa che non avvenne. Così si mise in moto un meccanismo micidiale fondato sul principio della sentenza anticipata. Craxi avrebbe potuto salvarsi se avesse accettato l'invito che all'inizio degli anni Novanta gli aveva rivolto Enrico Cuccia che era quello di prendere la guida delle tendenze presidenzialiste, neogaulliste e antipartitiche. Craxi rifiutò ritenendo che il sistema dei partiti fosse essenziale per garantire la

democrazia. "Peccato" commentò Cuccia. "Era la sua ultima occasione". Così, in un anno, Craxi da candidato unico alla presidenza del Consiglio divenne "il Cinghiale" da braccare e da sbranare. Craxi è stato un grande leader politico per il quale i soldi erano funzionali alla politica, al partito, al sostegno del dissenso nei Paesi comunisti e agli oppositori dei colonnelli greci e del franchismo. A tanti anni di distanza va ricordato come un grande leader politico e quello che è accaduto in quegli anni (e anche in quelli successivi fino ai giorni nostri) deve costituire una lezione decisiva per contestare sempre e alla radice l'uso politico della giustizia, pericoloso strumento di manipolazione e di devastazione della democrazia politica e parlamentare.

Aldo Torchiario

# Gubbio, al conclave Pd

## Lo scivolone di Elly su Israele

Gubbio è la «città dei matti», dice la tradizione. Chi fa tre volte il giro della fontana al centro della città, versando un obolo, può ritirare la patente di «matto», su pergamena. Una simpatica usanza alla quale i deputati del Pd riuniti lì per due giorni si sono sottratti. La segretaria Elly Schlein che era attesa giovedì si è sottratta anche al primo giorno dell'incontro, e proprio perché impegnata a parlare - e il tema è serio - di disagio mentale. «Ero alla proiezione di un film sul settore della psichiatria, in affanno come altri della sanità», dice Schlein appena arrivata, alle 11 di ieri mattina. La sensazione è che di prendere parte al conclave avesse, alla fine, scarsa voglia. Rimarrà poche ore: alle 16 è già tutto finito. Lei in macchina, i deputati sul pullman, tutti verso Roma. La due giorni si è asciugata, ha riguardato sedici ore di lavoro divise tra panel di esperti e dibattito plenario, con una ventina di deputati che si sono alternati ai microfoni. Schlein affida ai giornalisti il suo cahier de doléances: «Dalla sanità, ai migranti, al fisco e il mancato ok al salario minimo, all'autonomia di Calderoli, che non è autonomia ma un tentativo di secessione», tutto del governo Meloni è da bocciare. «Meloni si dimostra peggio di Berlusconi», il giudizio lapidario consegnato al suo ingresso al seminario. Dentro, l'intervento della leader Dem è tutto sul nuovo tratto identitario - che adesso nel Pd si chiama 'riformismo radicale', con un ossimoro - tratteggiato da lampi ora nostalgici, ora mo-



vimentisti. «Dobbiamo porci la questione di evitare di alimentare i conflitti, di evitare l'invio di armi e l'esportazione di armi verso i conflitti, verso il conflitto in Medio Oriente, in particolare in questo caso ad Israele. Perché non si può rischiare che le armi vengano utilizzate per commettere quelli che si possono configurare come crimini di guerra», sentenza Schlein. Andando ol-

tre il Sud Africa nelle accuse a Israele, di cui bolla le attività militari come «Crimini di guerra», sic et simpliciter. Si allinea così ai giudizi del vasto fronte anti-occidentale che condanna Israele a prescindere, senza tenere conto dei fatti e delle circostanze, anticipando il verdetto de LAja. E non solo: nessuno, tra i presenti, si premura di informarla che l'Italia importa sistemi d'arma da

Israele, più che esportarli. La segretaria è lanciata. E al disarmo accompagna l'antifascismo da Instagram, a commento della foto di Acca Larentia. «Porteremo avanti in Parlamento la nostra proposta di legge per chiarire la disciplina per chi esalta le personalità, i metodi e i simboli del fascismo», ha detto citando la sentenza della Cassazione sul saluto romano nelle cerimonie funebri. Sarà che si avvicina il 21 gennaio, ma sembra il congresso del Pci di Livorno. Ne parlerà nel confronto televisivo con Giorgia Meloni? Probabilmente sì, ma le bocche sull'argomento sono cucite. Le donne del Pd, se lo si domanda singolarmente, preferirebbero che Schlein non si candidasse in Europa. Altri sì, la incoraggiano. Anzi vorrebbero proprio che si dedicasse all'Europarlamento, magari andando a stare a Bruxelles qualche anno. Non è Todo modo, il conclave dem, ma nei corridoi corrono le voci. L'incastro tra le correnti scricchiola. Le preferenze uomo-donna per le liste vanno fatti col bilancino. I big che hanno disertato, ci viene detto, non sono un segnale: «Qui era aperto ai soli deputati, non ai senatori». E le regionali? «Oggi non si parla di quello». Niente che passerà alla storia, dallo scambio di idee del seminario. E perfino poco per la crona-

ca. È toccato a Roberto Morassut scaldare gli animi: «Dobbiamo entrare nel "ventre del diavolo" e separare quel che a destra è "dialogabile" e quel che non lo è; per dividere la destra». Ad esempio? «Radicare la sinistra e dargli forza nel popolo con un riformismo radicale sulla giustizia sociale, il fisco in primo luogo, che chiarisca con chi stiamo e contro chi stiamo. Dire No all'autonomia differenziata. No alla revisione dei principi della Costituzione, ma sì all'elezione diretta del Presidente della Repubblica nella forma del modello francese». Andrea Casu si concentra sull'agenda da qui alle Europee. Paolo Ciani e Valentina Ghio parlano di «patto tra generi e generazioni». Parla il commissario europeo per il lavoro e gli affari sociali, Nicholas Schmit. Applausi, poi giovedì sono andati tutti a cena. Sobria: Risotto e tacchino. La Spa dell'hotel è chiusa, e i deputati che non stanno al telefono si trovano nella lobby per un ultimo bicchiere. La sera, confida Nico Stumpo, «abbiamo giocato a biliardo, io e Carè contro Ricciardi e Mancini. Abbiamo vinto noi. Poi Mancini e De Maria hanno giocato anche a scacchi: tutti e due molto bravi». Ma la Schlein alle Europee si candida o no? «Manca ancora tempo, è presto per dirlo», rispondono in coro.

Al. Tor.

## Giurì, MESsa in scena per colpire a sinistra

L'avvocato del popolo richiede l'intervento dell'organismo di verifica istituzionale per smentire le dichiarazioni della premier sull'approvazione del Mes racimolando così i disamorati della sinistra

Il Var del Parlamento, il Gran Giurì, è in campo. L'intervento dell'organismo di verifica istituzionale è stato richiesto da Giuseppe Conte per smentire le dichiarazioni della premier Giorgia Meloni sull'approvazione del Mes, attuata «col favore delle tenebre» l'ultima sera del governo Conte II. E sebbene non sembri essere tra le questioni che interessano l'opinione pubblica, l'inusualità del ricorso al parere «pro veritate» dell'organismo parlamentare accende i fari sulla strategia contiana che, duellando con Meloni, si prende tutti i crediti possibili presso quell'ampia fetta di elettorato disamorato dalle incertezze della sinistra. La commissione speciale è stata istituita dal presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ed è presieduta da Giorgio Mulé (Forza Italia). Se l'altro ieri era stato audito proprio Conte, che ha consegnato «una corposa documentazione» al Giurì, ieri è stata invece la volta della Presidente del Consiglio. Meloni è rimasta a colloquio un'ora e non ha fatto trapelare alcun commento circa il contenuto dell'audizione. A parlare, pur telegraficamente, è stato il solo presidente del Gran Giurì.

«Finora i commissari non hanno chiesto una nuova audizione, adesso leggeremo il resoconto integrale, entrambi hanno detto le loro posizioni e i commissari non hanno sollevato esigenze di nuove audizioni», ha dichiarato Mulé, interpellato dai cronisti a Montecitorio al termine dell'audizione del presidente del Consiglio, Meloni. «Il prossimo passaggio - ha proseguito Mulé - è quello di studiare, approfondire, mettere a confronto le dichiarazioni del presidente Conte e del presidente Meloni, formarsi un'idea sugli atti parlamentari e su tutto ciò che è a disposizione della Commissione e successivamente redigere la relazione da presentare all'Aula entro il 9 febbraio». Il presidente del Giurì ha chiarito che «la relazione non è soggetta né a discussione, né a votazione, viene letta in Aula e l'Aula ne prende atto. Il Giurì è chiamato a dirimere una questione e tecnicamente non c'è una sentenza». In particolare «il Giurì è chiamato a dichiarare la fondatezza o meno di alcune



espressioni che sono stato utilizzate dal presidente Meloni, che il presidente Conte ritiene essere false e non veritiere. E quello è il compito del Giurì, giudicare la fondatezza di ciò che è stato detto in Aula, se è fondato o no, adesso vediamo se è fondato». E facendo riferimento anche all'accusa rivolta da Meloni a Conte di aver ap-



provato il Trattato con «il favore delle tenebre», ha concluso: «È uno degli elementi che la presidente del consiglio ha usato in Aula in un discorso più ampio che riguardava il Mes, e tutto quello c'era intorno al processo di validazione del Mes». Non esistendo alcuna sanzione, il carattere del pronunciamento rimane puramente teorico e

non è da escludersi che la formulazione del parere possa tener conto della buona fede con la quale entrambi hanno reso le rispettive dichiarazioni. Le conseguenze pratiche del parere? Nessuno, dal punto di vista formale. Ma Giuseppe Conte ha fatto dell'incidente probatorio una occasione solo fintamente procedurale: il risultato effettivo è quello di essersi posto - anche in termini pubblici e mediatici - alla testa dell'opposizione contro Meloni, intestandosi appunto uno scontro frontale con la premier. Una occasione in più per ribadire il posizionamento come portavoce dell'opposizione più intransigente contro l'azione del governo di centrodestra, a discapito del ruolo e della forza di Elly Schlein, che su questa istanza di Conte risulta la vera vittima. Negli scorsi giorni lo stesso Conte aveva ribadito di essere pronto a sfidare Giorgia Meloni in un duello televisivo, mentre la premier ha indicato nella segretaria dem Schlein la sfidante designata.

**Premier nel mirino**  
**L'Ue boccia la manovra di Meloni**

**L**a manovra economica dell'Italia per il 2024 non è in linea con le raccomandazioni del Consiglio. Lo ha detto in collegamento da Davos con Start di Sky Tg24, il vicepresidente esecutivo della Commissione Europea Valdis Dombrovskis. Il politico lettone, rispondendo sulla

necessità di una eventuale manovra correttiva in primavera per il nostro Paese, ha ripetuto quello che la Commissione aveva già detto chiaramente nello scorso novembre, cioè che "la manovra dell'Italia non era in linea con le raccomandazioni del Consiglio".



**POI CONTEREMO I MORTI...**

## NUOVO AGGUATO DEL GOVERNO ALLE ONG CHE SALVANO I NAUFRAGHI

Piero Sansonetti

**L**a nave Humanity 1, di una ong tedesca, l'altro ieri ha salvato 126 naufraghi a 100 miglia dalla costa libica. Più o meno dove si trovava il gommone che andò a fondo la sera del 14 dicembre provocando la morte di 61 persone perché le autorità italiane non tennero conto degli allarmi di "Alarm Phone" e navi delle Ong non erano nei paraggi.

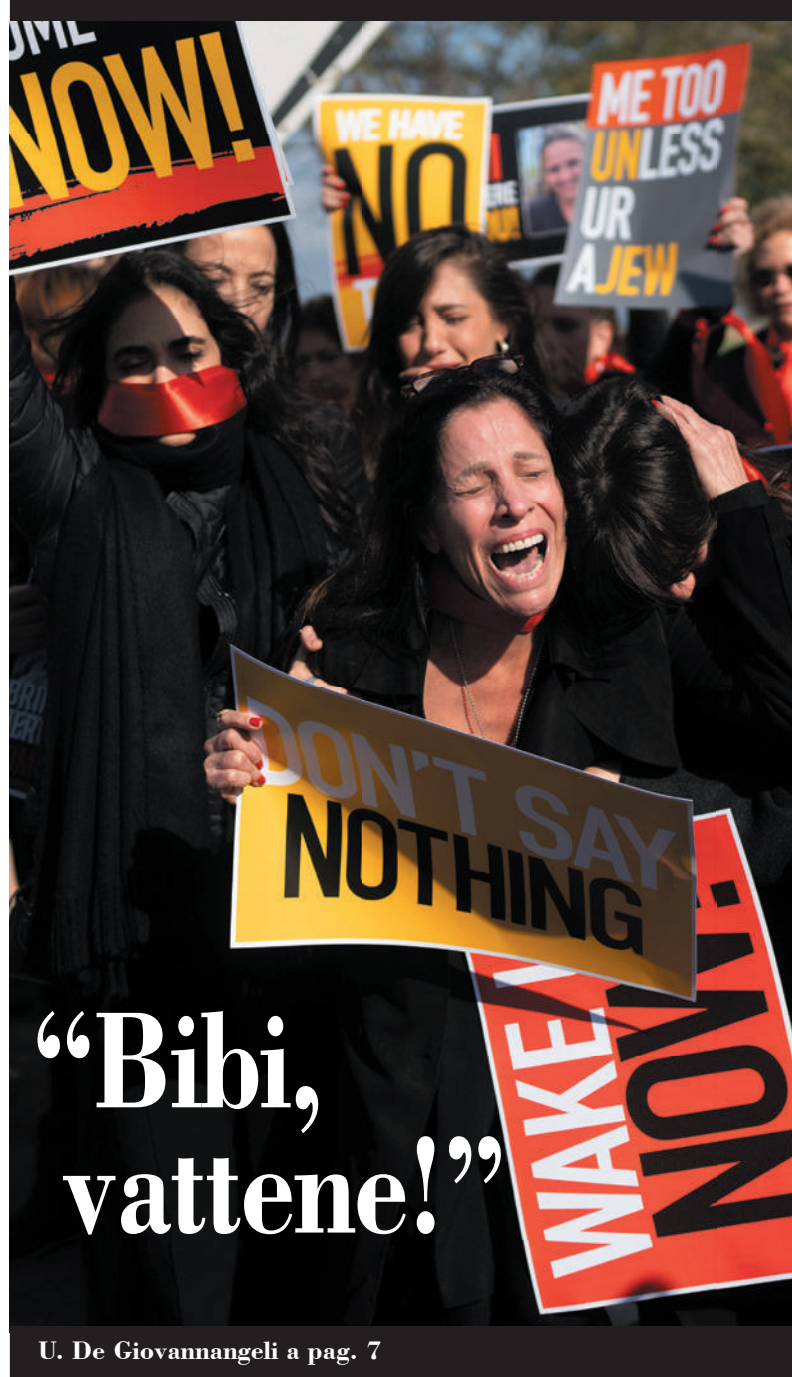
Se Humanity 1 non li avesse salvati probabilmente oggi dovremmo aggiungere il numero 126 ai numeri con tre zeri che servono a conteggiare i naufraghi morti in un anno. Questa volta le autorità italiane non hanno potuto fare niente per impedire questo salvataggio. Però immediatamente si sono impegnate per impedire il prossimo salvataggio. Perché anziché offrire alla Humanity 1 un porto in Sicilia, e organizzare poi, se necessario, il trasferimento dei profughi con altre navi o coi pullman o con gli aerei, hanno ordinato alla Ong tedesca di portare i naufraghi a Ortona. Cioè hanno ordinato di affrontare un viaggio di circa 800 miglia marine, col maltempo in arrivo e il mare che si ingrossa, che richiederà un centinaio di ore di navigazione. Ortona è sull'Adriatico, nelle Marche. I profughi soffriranno parecchio per questa nuova avventura tra le onde, e i soccorritori resteranno fuorigioco per parecchi giorni (almeno una decina) prima di poter tornare in zona salvataggio. In questo modo si impedirà loro di

effettuare almeno un salvataggio. E cento o duecento persone resteranno senza soccorso. Raggiungendo così lo scopo del decreto spazzanaufraghi.

Vedete, noi ieri lo abbiamo scritto, ma qui vorrei ripeterlo: questo è fascismo, nel senso peggiore della parola (razzismo, xenofobia, cinismo, odio). Questo è fascismo, non il braccio teso che ha scandalizzato mezza Italia e persino la Russia. Non è difficile capirlo. E non è neanche difficile capire che se la magistratura invece di correre appresso agli abusi di ufficio, che producono pochi danni, si occupasse degli abusi di autorità che - violando la legge - producono centinaia di morti, beh, forse saremmo un paese più civile.

G. Schiavone a pagina 6

**TEL-AVIV SCENDE IN PIAZZA**



**"Bibi, vattene!"**

U. De Giovannangeli a pag. 7

**EDITORIALE**

## Libertà di stampa e spazzatura

**L**ibertà di stampa è una cosa. Molto importante. Libertà di spazzatura, di lancio di spazzatura, è una cosa diversa. Meno buona. Libertà di stampa ce n'è poca. Gran parte dei gruppi dirigenti del giornalismo italiano sono al servizio (soprattutto) delle Procure, poi dei grandi gruppi economici, e infine (meno) della politica. Libertà di spazzatura ce n'è tantissima. Il gioco di prendere fango e tirarlo di qua e di là sulla base di informazioni ottenute sempre attraverso la spazzatura, è usuale nel nostro mondo dell'informazione.

Perciò sbaglia Elly Schlein, glielo diciamo in assoluta amicizia, ad attaccare FdI e Giorgia Meloni che hanno fatto una interrogazione per avere lumi su come sia possibile che la Tv pubblica getti il fango in faccia al Presidente del Consiglio e al Presidente del Senato sulla base del nulla frullato col nulla.

Report (Rai tre) ha lanciato tremende accuse contro i parenti di La Russa e contro il padre di Meloni. Innanzitutto va detto che il metodo di attribuire alle persone responsabilità dei propri parenti è abbastanza infima e infame. Assomiglia al metodo delle vendette trasversali. La destra lo fa spesso (ultimo caso Soumahoro), anche la sinistra lo fa spesso (ultimo caso Salvini-Verdini). Stavolta che è successo? Report si è scagliata contro due parenti di La Russa (del tutto sconosciuti al grande pubblico, e anche a me, e dunque di interesse solo in quanto parenti di La Russa) e poi contro il padre della Meloni, che la Meloni ha visto per l'ultima volta quando aveva 11 anni e dal quale si è sempre dissociata e verso il quale nutre un discreto risentimento. Tutto ciò, secondo noi, è intollerabile. Si aggiunge il fatto che il servizio era basato su informazioni fornite da un ex camorrista di terza fila, di certo poco attendibile, e di un ex colonnello dei carabinieri (uno di quelli che parteciparono al massacro dei brigatisti in via Fracchia a Genova nel 1980) che fu condannato a 9 anni di carcere, poi per la metà prescritti, per il modo scorretto col quale faceva le indagini. Ma può la Tv pubblica fare porcherie di questo genere? E perché il capo dell'opposizione si occupa di queste cose e spaccia per buon giornalismo 'sta roba? Ci sono tante di quelle cose sulle quali attaccare la Meloni...

## Scusate il ritardo, ero al cinema

David Romoli

**C**andida, la segretaria del Pd spiega ai suoi deputati riuniti a Gubbio di aver disertato la prima giornata perché era al cinema: "Krypton è un film importante. Dovrebbero vederlo tutti". Non si sa quanti dem seguiranno il cinefilo consiglio. In compenso è chiaro come devono aver preso la giustificazione dell'assenza. A Gubbio, del resto, Elly si

trattiene poco: un intervento di tre quarti d'ora nel quale ripete gli slogan da copione, con un unico scarto destinato a irritare la minoranza centrista del partito, la richiesta di sospendere l'invio di armi a Israele. Si dice "ferita" dall'astensione del Pd sul fine



vita in Veneto. Dopo la sentenza di Cassazione promette di rilanciare la legge per penalizzare qualsiasi manifestazione in odore di fascismo, difende a spada tratta Report e considera la premier "peggio di Berlusconi". Non è solo repertorio, tra le righe la sterzata in direzione 5S, e contrastare così la popolarità a sinistra di Conte.

A pagina 4

## PARLA ANGELO BOLAFFI

Umberto De Giovannangeli ★

La "locomotiva tedesca" perde colpi. Una crisi che dall'economia arriva alla politica. Con una destra sempre più aggressiva. E una sinistra che non c'è. L'Unità ne discute con Angelo Bolaffi. Filosofo della politica e germanista, dal 2007 al 2011 è stato direttore dell'Istituto di cultura italiana a Berlino. È membro della Grüne Akademie della Böll Stiftung di Berlino e del direttivo di Villa Vigoni "Centro italo-tedesco per l'eccellenza europea".

**Germania smarrita: l'implosione dell'economia, l'ondata di scioperi, i fischi al governo e il crollo di fiducia nel futuro. È un ritratto dell'oggi troppo severo?**

No. La Germania attraversa oggi la più complicata crisi del dopoguerra. Nel passato ci sono state crisi anche molto acute, il muro di Berlino, nel '61, momenti di grave difficoltà economica, ma tutto sommato questo si svolgeva in un mondo ordinato. In un mondo in cui c'erano le due grandi potenze e quant'altro.

**Ed oggi, professor Bolaffi?**

Oggi, essendo cambiato tutto il mondo che ha tenuto a battesimo prima la Germania federale e poi la Germania unificata, anche la Germania, potenza europea, di fronte ad interrogativi epocali non solo non ha risposte, come non ce l'ha nessuno, ma non è neanche preparata. Non ha ancora rielaborato un pensiero rispetto alla *zeitenwende* (svolta epocale, ndr). Ha detto che c'è una *zeitenwende*, un'altra epoca, però sono gli stessi protagonisti precedenti alla *zeitenwende*.

**Vediamoli più da vicino i problemi della crisi tedesca. Partendo dall'economia.**

La Germania ha dovuto ridefinire il suo modello economico e produttivo che era basato sull'energia data a basso costo dalla Russia di Putin. E soprattutto ha dovuto fare i conti con qualcosa di cui non aveva mai voluto prendere atto per motivi di identità storica.

**Vale a dire?**

Che esiste la guerra. E la guerra bisogna combatterla con un esercito. La Germania ha voluto sempre essere una potenza economica e un nano militare. Un problema non solo tedesco. In questo modo la Germania diventa una metafora dell'Europa: un grosso potenziale economico, ma zero potenziale politico e militare.

**In questo quadro a tinte fosche, s'inserisce la minaccia dell'estrema destra dell'Alternative für Deutschland (AfD). In Germania si moltiplicano le proteste contro la AfD. C'è chi ne chiede la messa al bando. Ma nei sondaggi è al 22%.**

La AfD è un fenomeno complessivo della Germania, però dobbiamo tenere ben presente che il suo 22% è come il pollo di Trilussa, c'è chi ne mangia un pezzetto e chi tre quarti. Fuor di metafora, questo 22% è molto irrobustito dal voto dei *länder* della ex DDR. Se fosse votata in quello che è l'ex Germania federale, l'Alternative für Deutschland sarebbe, come è stato in passato per altri raggruppamenti di estrema destra, attestata sul 10-12-15% ma non molto di più. È la presenza della AfD nelle regioni della ex Germania dell'Est a farla crescere di tanto. E questo vale non tanto per le elezioni europee, quanto per le tre importanti elezioni regionali che si terranno nell'autunno prossimo: Brandeburgo, Sassonia e Turingia, e in quei tre *länder*, la AfD è il primo partito, ampiamente sopra il 30%. Questo è legato anche a tratti culturali e identitari specifici della AfD.

**Quali?**

La vicinanza con la Russia, l'anti occidentalismo. Trentaquattro anni dopo l'unificazione, sta avvenendo in Germania quello che si è determinato nelle seconde generazioni di immigrati in Francia come anche in Germania. La dico così, per farla semplice: sono tedeschi, sono francesi, ma vogliono essere, come identità, marocchini, algerini, turchi. Vogliono trovare una loro propria identità in una storia un po' raccontata della ex DDR.

Si può analizzare il fenomeno AfD da diverse angolature, resta il fatto che la crescita dell'estrema destra è molto minacciosa, anche perché

# CRISI TEDESCA «LA LOCOMOTIVA D'EUROPA È IN PANNE»

«La Germania attraversa la più complicata crisi del dopoguerra. Ha dovuto ridefinire il suo modello economico che era basato sull'energia a basso costo di Putin, ha dovuto prendere atto che esiste la guerra. Immigrazione e debito: i due grandi temi di scontro»



Angelo Bolaffi

se questi sondaggi venissero confermati, il corpo politico tedesco sarebbe messo di fronte ad una scelta drammatica: o fanno un'unità nazionale "antifascista", oppure si apre un dibattito lacerante soprattutto all'interno della Cdu. Qualcuno potrebbe sostenere: in Italia fanno un governo con la Meloni, perché noi non possiamo fare un governo regionale con queste forze? È una scelta drammatica per la Germania.

**E in tutto questo, la sinistra?**

Non c'è. Nel senso che la Linke è scomparsa. Letteralmente sciolta. Non c'è più il gruppo parlamentare. L'Spd in queste regioni dell'Est che vanno al voto in autunno, è sotto al 10%. Nell'Ovest si colloca attorno al 17%, un po' come il PD. Con la differenza, non di poco conto, che in Germania ha il cancelliere. Normalmente per il ruolo del cancelliere, conta il partito che fa da traino. L'Spd al 16-17% è una cosa che non esiste. È un tracollo. A questo si aggiunge l'elemento di disturbo rappresentato dal nuovo partito di Sara Wagenknecht, la moglie di Oskar Lafontaine, che ha caratteristiche "waimariane".

**Quali sarebbero?**

Rossonero. Nella Repubblica di Waimar ci fu un periodo in cui esistevano i nazi-bolscevichi. Wagenknecht ha nelle richieste di politica sociale, i caratteri proprio dell'estremismo di sinistra.

Poi ha elementi populistici di destra, fuori gli immigrati. Con l'aggiunta di un atteggiamento, sia pur accorto, filoputiniano. A chi porterà via i voti? Alla Spd o alla AfD? Il partito sta nascendo proprio in questi giorni, sulle ceneri della Linke di cui la Wagenknecht è stata indubbiamente uno dei rappresentanti di primo piano.

**In chiave europea, soprattutto in vista delle elezioni europee di primavera, la crisi tedesca che ricadute può avere?**

In Germania non si discute delle europee come si fa da noi, quasi fossero la verifica dei rapporti di forza tra e all'interno dei partiti.

Va anche ricordato che alle europee in Germania si vota con una legge elettorale diversa da quella che si usa per il voto nazionale. Non potrà essere meccanicamente confrontato. Da questo punto di vista, il voto europeo può essere più favorevole ai partiti tradizionali che

all'estrema destra. Nel senso che è un tema che mobilita solo parzialmente. Se si votasse sui migranti, allora sì. Ma sull'Europa, il voto non ci dirà il livello vero della crisi del sistema politico.

Resta il fatto che la Germania è un Paese serio, e in Italia c'hanno raccontato un sacco di scemenze questa estate...

**Quali "scemenze", professor Bolaffi?**

C'hanno raccontato che Manfred Weber, il presidente del Ppe, capo della Cdu, sarebbe venuto in Italia per accordarsi con la Meloni per far fuori la von der Layen. Ma non scherziamo! I tedeschi sono seri. E sanno bene che se aprono il vaso di Pandora dell'esclusione della von der Layen, loro non avranno più la presidenza della Commissione europea. Non ci pensano proprio. L'elemento tedesco giocherà tutto sulla conferma di Ursula von der Layen alla presidenza della Commissione europea. Alle europee avremmo probabilmente risultati rilevanti ma meno di quanto può succedere in Italia o in Francia.

Invece il voto in autunno, nei tre *länder* di cui parlavo in precedenza, quello sì che farà male. Molto male.

**Su cosa verte lo scontro, e la crisi, della sinistra tedesca, e che lezione dovrebbe trarne ciò che resta di sinistra in Italia?**

In Germania si scontrano essenzialmente su due grandi temi che interessano anche a noi in Italia. Uno, gli emigrati. Nel senso che la Germania è un Paese molto ospitale, aperto. Ed è bene che sia così, anche per la sua storia. Ma oggi non ce la fa. Il livello dell'immigrazione in rapporto ai costi dello stato sociale, è ormai al limite della sopportabilità. Quando nel 2004 ci fu il voto contro la Costituzione europea, in Francia e in Olanda, quello che fece precipitare il voto fu il cosiddetto "idraulico polacco". Si diceva che rubavano il lavoro. Oggi c'è il problema, l'assillo, la sindrome, chiamatela come volete, del "dentista tedesco".

**Nel senso?**

Si racconta che siccome in Germania la sanità pubblica funziona ancora, e la gente non va dal dentista privato ma nelle strutture pubbliche, si fanno lunghe file e magari le persone più anziane devono aspettare che il dentista si occupi dei migranti. Sarà pure un racconto, ma questo pesa molto. Revisione della politica migratoria, che deve giocare su due equilibri: non cadere nella retorica, siamo tutti aperti, tutti fratelli, ma neanche nella retorica opposta, cacciamo via tutti. Bisogna trovare una via ragionevole di controllo dei flussi migratori in un Paese che attrae da tutte le parti, perché tutti, o quasi, di quelli che arrivano in Italia o in Grecia, desiderano insediarsi in Germania. Per la sinistra è un problema enorme, perché mette in gioco elementi culturali e psicologici rispetto ai quali la sinistra è in difficoltà, perché è nata con l'idea dell'universalismo, dell'accoglienza, dell'inclusione *tout court*.

Il secondo punto, è il problema del debito. L'idea del freno al debito, è una costruzione voluta nel terzo governo Merkel da Steinbrück, esponente socialdemocratico. Bisogna controllare il debito. Controllandolo, succede che rispetto alle richieste dei vari gruppi sociali, dire non è complicato. L'Italia ha comprato il consenso indebitandosi. La Germania ha deciso di non volerlo fare. E quindi si trova costretta a fare delle scelte. Il vecchio Schröder, che ha fatto tanti errori in politica estera, soprattutto con Putin, ma quando è stato cancelliere ha fatto delle riforme importanti, ha sintetizzato così il rovello: la difficoltà per ogni governo, e particolarmente per la sinistra, è che quando fai dei tagli per le riforme, i dolori vengono subito, i piaceri anni dopo. E in mezzo, si perdono le elezioni. Questo è il grande tema che oggi si pone in Germania. Non solo alla sinistra, ma alla democrazia. Una democrazia che per anni ha potuto trovare consenso con uno stato sociale che sempre cresceva, e che oggi trova dei limiti strutturali, invalicabili. La gente ci sta? O scatta la rivolta, anche elettorale. Il populismo è anche questo. Non accettare che si facciano delle riforme, perché le riforme costano. Portano dolori nell'immediato, e dopo probabilmente, forse, dei vantaggi. Ma una politica che vive nell'eterno presente questa lungimiranza, questa visione prospettica, l'ha perduta e non da oggi.

SALUTO ROMANO, LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Salvatore Curreri

# NON SI COMBATTONO LE IDEE CON IL CARCERE

La Suprema corte riafferma la matrice liberale della nostra Carta e della democrazia, che a differenza del regime fascista consente libertà di opinione

Nessuna sorpresa. Come avevo qui previsto, la Cassazione - chiamata a sezioni unite per decidere in via definitiva sulla questione interpretativa - ha stabilito che il cosiddetto saluto romano è reato di pericolo concreto e non astratto. Il che significa, tanto per essere chiari, che esso non va perseguito in sé e per sé, sempre e comunque, ma solo quando, in base al luogo e al tempo in cui viene compiuto, sia considerato idoneo alla riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista, vietata dalla XII disposizione finale della Costituzione (art. 5 legge Scelba del 1952) oppure di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che perseguono l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (art. 2 legge Mancino del 1993). Si tratta, dunque, di due ipotesi di reato distinte, che possono concorrere tra di loro (per cui si può essere accusati e condannati per entrambe), ma accomunate dal fatto che debba trattarsi di comportamenti, in base alle concrete circostanze del caso, effettivamente idonei allo scopo perseguito, a dimostrazione di come ogni ipotesi di reato prevista per legge debba poi essere interpretata e applicata in base al contesto (da qui il rinvio al giudice di merito).  
Nessuna sorpresa perché la sentenza della Cassazione s'inserisce in un orientamento giurisprudenziale ampiamente consolidato, addirittura

risalente alle primissime sentenze della Corte costituzionale proprio sulla legge Scelba, quando chiari che "l'apologia del fascismo, per assumere carattere di reato, deve consistere non in una difesa elogiativa, ma in una esaltazione tale da potere condurre alla riorganizzazione del partito fascista" (sentenza n. 1/1957). Deve trattarsi, dunque, di manifestazioni che, per il momento e l'ambiente in cui vengono compiute, sono tali da poter essere considerate idonee "a provocare adesioni e consensi e a concorrere alla diffusione di concezioni favorevoli alla ricostituzione di organizzazioni fasciste" (sentenza n. 74/1958). Pertanto, non è vietata l'apologia in sé e per sé, quale professione di idee fasciste oppure la loro mera commemorazione, ma la loro esaltazione solo se in grado di tradursi in "istigazione indiretta a commettere un fatto rivolto alla detta riorganizzazione e a tal fine idoneo ed efficiente" (C. cost.

1/1957), con gli stessi metodi e gli stessi scopi del fascismo". Tale giurisprudenza ha avuto modo di esprimersi anche sui reati di opinione, eredità del codice fascista e oggi per lo più dichiarati incostituzionali in assenza di quello che la Corte suprema Usa ha definito "clear and present danger", cioè di un "pericolo chiaro ed imminente" per l'ordine pubblico inteso in senso materiale. Una giurisprudenza, dunque, che si radica profondamente nella matrice certo antifascista, ma

proprio per questo anche liberale e democratica della nostra Costituzione per la quale le idee, finché rimangono tali e non incitano all'azione, si combattono con le idee, e non con il carcere.

Chi impugna la Costituzione come una clava da brandire, talora con una certa ossessione, sempre e comunque contro i nemici della democrazia dimostra di non aver ancora pienamente inteso il suo disegno inclusivo, rivelatosi storicamente alla lunga vincente (si pensi, ad esem-

pio, al fatto che sempre la XII disposizione finale ha interdetto dal diritto di voto attivo e passivo i capi responsabili del regime fascista non per sempre ma per appena cinque anni). La nostra non è una democrazia protetta, che vieta l'esercizio dei diritti fondamentali contro i principi e valori costituzionali. Ma nemmeno è una democrazia imbellè, che riconosce ai suoi nemici i mezzi per poterla impunemente distruggere, permettendo loro di esercitare quelle libertà che essi pretendono in nome dei nostri principi per negarle in nome dei loro. Come disse Popper, la tolleranza illimitata verso gli intolleranti alla fine porta alla distruzione dei tolleranti e alla scomparsa della tolleranza.

Per questo il punto di equilibrio individuato dalla nostra Costituzione sta nel modo in cui i diritti vengono esercitati, non nella loro finalità. Se la si legge attentamente, ci si può rendere conto di come sia molto più liberale ed aperta di come la si intenda e la si pratici. Così: le riunioni sono vietate non per quel che si discute ma perché non ci si riunisce in "modo pacifico e senz'armi"; le associazioni sono vietate non per i fini perseguiti, tranne che lo siano già al singolo dalla legge penale, ma se agiscono in modo segreto o hanno una organizzazione di carattere militare; la libertà d'espressione è limitata solo se vi è il reale e concreto pericolo che le parole si trasformino in "pietre", cioè in comportamenti violenti; i partiti devono agire non per un fine ma con "metodo democratico" (per questo non sono stati mai messi fuori legge il partito monarchico o la Lega Nord quando mirava all'indipendenza della Padania); non vi sono limiti ideologico-politici alla libertà di organizzazione sindacale; né per motivi politici si può perdere il diritto d'elettorato attivo o passivo. Infine, il dovere di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione non impone un fine all'esercizio dei diritti fondamentali.

Non va mai abbassato il livello di attenzione verso gli attuali rigurgiti fascisti, benché limitati a frange assolutamente minoritarie e marginali della nostra società. Ed anzi va evitato che, come scriveva Ovidio, "la cura venga somministrata tardi, quando i mali, per eccessivi indugi, hanno acquistato vigore". Ma un conto è la repressione penale dello squadrismo fascista, come pur accaduto ed anzi non ancora adeguatamente sanzionato, altro è la persecuzione di per sé dell'ideologia fascista anche quando priva di carica istigatrice.

La nostra democrazia ha già dimostrato di essere in grado di sconfiggere i suoi nemici perché si è rivelata rispetto a loro eticamente superiore, utilizzando una mano per ricorrere a tutti gli strumenti a sua disposizione ma tenendo l'altra "legata dietro la schiena", senza cioè mai tradire sé stessa e i valori di libertà e legalità su cui si fonda.

Acca Larenzia è un tradimento dei suoi valori

## Ma la Patria che amiamo esiste e va difesa dai fascisti

Filippo La Porta

Sul valore del concetto di patria possiamo avere idee diverse. So ad esempio che il direttore di questo giornale se ne mostra assai scettico. Tuttavia mi chiedo: la "patria" che ho in testa io, o Carlo Levi quando nel 1960 scrisse *Un volto che ci somiglia*, è proprio la stessa di chi ci governa? Credo che la questione della liceità del saluto romano vada oltre le dichiarazioni di antifascismo e riguardi proprio l'idea di patria, di cui ora provo a ragionare.  
La patria - di cui la nazione è una generazione che storicamente contiene in sé i germi bellicistici e colonialistici (per Umberto Saba la patria sta alla nazione come la salute alla nevrosi) - è anzitutto la propria lingua, quella che abitiamo prima di qualsiasi altro luogo. Perciò i migranti che scrivono romanzi e poesie in italiano vanno considerati italiani per elezione! Raffaello La Capria diceva che ogni volta che scriveva una frase in italiano, bella ed equilibrata nelle sue parti, semplice, elegante ed armoniosa, si sentiva un patriota. Rifaceva l'Italia!

Poi, oltre a essere la lingua è un sentimento di appartenenza. Ora, Piero Calamandrei la identificava con un "senso di vicinanza e intimità". Si potrebbe obiettare che io posso sentirmi "intimo" a qualsiasi essere umano, di qualsiasi paese, se condivido con lui certi valori, o una certa sensibilità. Però è anche vero che con quelli che abitano nel mio territorio mi sento immediatamente "intimo", poiché mi ritrovo ad avere in comune una tradizione, un passato culturale. Il punto è: quale tradizione? Quale passato culturale? Occorre scegliere quale patria vogliamo, quale appartenenza scegliamo fra le innumerevoli che il nostro passato pure ci offre. E allora: c'è l'umile Italia di Virgilio e di Dante, e poi di Carlo Levi, che diceva che ciò che ci tiene uniti non è un patto sociale o una tradizione militare ma il senso della bellezza, il rapporto con l'arte, da Giotto e Cimabue, tanto che per lui la produzione artistica ha quasi forgiato i volti e le figure dei nostri connazionali (non sempre, naturalmente...). E intendeva per "bellezza" non un ornamento ma una intera civiltà, un modo di vivere, di essere. È una Italia conosciuta in larga parte del mondo come un



paese fondato perlopiù su benevolenza, ospitalità umanità. Ho conosciuto molti migranti che mi hanno detto di studiare volentieri la nostra lingua anche perché era molto meno legata a un passato coloniale. Certo, "Italiani brava gente" è uno slogan vuoto, falso e un mito imbevuto di retorica (per dirne una: l'Italia usò i gas - proibiti nel 1938 da accordi internazionali - prima in Libia e poi in Etiopia, su ordine di Mussolini, ovviamente in nome di "supreme ragioni di difesa"!), ma ciò non vuole dire che non possiamo sforzarci di aderire a quella immagine e di rendere vero quello slogan, ogni giorno. L'Italia ideale di Levi, cementata dall'amore per la bellezza, è un altro mito civile, che ci proviene essenzialmente dal Rinascimento e che nella nostra convulsa modernizzazione abbiamo più volte smentito (disponiamo probabilmente della televisione più brutta e volgare del mondo): ma può essere un mito fertile, una idea regolativa capace di ispirare oggi il

nostro comportamento. Nel nostro passato c'è anche un'altra Italia, per niente umile e accogliente, ed è quella animata dall'odio, dal disprezzo verso il diverso, dalla xenofobia. Quella della repubblica di Salò, uno stato fantoccio al servizio dello straniero. Una Italia di cui personalmente mi vergogno, così come mi sono vergognato a leggere i commenti sulla stampa estera a proposito della fotografia di Acca Larenzia. Ad esempio in Germania, dove i conti con la loro "patria" più orrenda e impresentabile li hanno fatti radicalmente, e dove forse oggi i veri patrioti sono i Verdi, che dimostrano nei fatti di amare la loro patria prendendosi cura del paesaggio (bisogna pur dimostrare di amare il proprio paese). Dunque i protagonisti della lugubre adunata di Acca Larenzia non sono solo "200 imbecilli" ma dei traditori della patria. Di quell'unica patria che oggi possiamo amare e di cui siamo orgogliosi. Questo vorrei sentir dire dalla nostra premier.

AL VERTICE DEM DI GUBBIO CON UN GIORNO DI RITARDO

# ELLY SPIEGA L'ASSENZA: "PARDON, ERO AL CINEMA"

La segretaria dem lascia in stand by il tema candidatura, si schiera contro l'invio di armi a Israele e difende a spada tratta Report

David Romoli



Candida e ineffabile, la segretaria del Pd spiega ai suoi deputati riuniti a Gubbio di aver disertato la prima giornata perché era al cinema: "Krypton è un film importante. Dovrebbero vederlo tutti". Non si sa quanti onorevoli democratici seguiranno il cinefilo consiglio. In compenso è chiaro come devono aver preso la giustificazione dell'assenza. A Gubbio, del resto, Elly si trattiene poco: un intervento di tre quarti d'ora nel quale ripete gli slogan da copione, con un unico scarto destinato a irritare la minoranza centrista del partito, la richiesta di sospendere l'invio di armi a Israele. Si dice "ferita" dall'astensione del Pd sul fine vita in Veneto. Dopo la sentenza di Casazione promette di rilanciare la legge per penalizzare qualsiasi manifestazione in odore di fascismo, difende a spada tratta Report e considera la premier "peggio di Berlusconi" proprio per gli attacchi al programma di Ranucci. Non è solo repertorio, tra le righe la sterzata in direzione 5S, un po' per avvicinare una difficile alleanza, molto per contrastare la popolarità a sinistra di Conte è palese.

Sul solo tema che occupasse la mente dei piddini ieri, la sua eventuale candidatura alle europee, in tre quarti d'ora di comizio non si esprime. Solo lasciando la sala specifica che "prima vengono la squa-



Elly Schlein

dra e il programma, la candidatura è l'ultima cosa". "C'è tempo fino a maggio", specifica Stumpo senza aggiungere che data la tensione che intorno alla scelta di Elly continua a montare magari sarebbe meglio spicciarsi un po'. Nell'incertezza proliferano voci di ogni tipo, ipotesi che la stessa leader starebbe seriamente considerando anche se di serio hanno pochissimo: candidarsi non come capolista, candidarsi ma in un solo collegio, candidarsi e poi optare per Strasburgo lasciando il Parlamento italiano.

Mentre la leader decide sulla candidatura, i suoi uffici sono già in contatto con quelli di Giorgia Meloni per organizzare il confronto televisivo fra le due leader, su rete e conduttore ancora da definirsi ma con la Rai in pole position per ovvi motivi. Sono vicende intrecciate, rimandano entrambe alla decisione della segretaria di accettare una personalizzazione estrema dello scontro. Scelta strategica che guarda più alla situazione interna al Pd che non al confronto con gli avversari.

Elly Schlein, nel partito di cui è segretaria, si sente accerchiata. Difida non solo della minoranza ma anche di quella parte della sua maggioranza, i leader storici del Pd, che tollerano sempre peggio la sua leadership tutt'altro che collegiale. È convinta che obiettivo di quei leader sia metterla sotto tutela e per questo sfugge al confronto e glissa sulla mediazione. Sa che le correnti si sono sciolte solo per modo di dire, teme che mirino solo a condizionarla e imbrigliarla. La personalizzazione dello scontro e a maggior

ragione l'eventuale candidatura in tutte le circoscrizioni mirano essenzialmente a rompere l'assedio e sbaragliare dissensi aperti e fronde mascherate da supporto. Se le urne la premieranno con un milione e passa di preferenze, se la sua presenza porterà la lista ben oltre il 20%, se agli occhi del popolo votante lo scontro sarà essenzialmente tra lei e Meloni, la sua leadership diventerà intoccabile, i mal di pancia per l'abitudine di decidere tutto consultandosi solo i fedelissimi non potranno avere alcuna conseguenza. In parte le pressioni perché non si candidi dipendono da calcoli razionali, come la penalizzazione delle candidate denunciata nella lettera con la quale 26 demoratiche, tutte della minoranza, le chiedono di soprassedere sulla candidatura. Ma in parte preponderante quelle resistenze e la tensione che il caso ha creato dipendono proprio dalla consapevolezza che si tratta di una mossa che mira a disciplinare definitivamente il partito più che a battere la rivale di palazzo Chigi.

Ma forse il problema ha radici anche più profonde, da rintracciarsi nell'anomalia di una segretaria e in buona parte in un gruppo dirigente esterni e sostanzialmente estranei alla storia e al dna del Pd. I malumori, le tensioni, il disagio che montano da mesi e che emergono ora in superficie per il casus belli della candidatura derivano da quella anomalia e dalla scelta di non affrontarla, fingendo che la scalata in larga misura ostile fosse una cosa normalissima. Quella sterzata traumatica avrebbe dovuto comportare una ridefinizione trasparente del Pd, un percorso congressuale come quello che proponeva Bersani quando sosteneva che l'elezione di Schlein avrebbe dovuto essere il primo e non l'ultimo atto del congresso. Un po' tutti, la segretaria, i suoi fedelissimi per lo più estranei al Pd, i leader storici che hanno appoggiato l'outsider solo perché ritenevano necessario un volto nuovo prima delle europee, hanno invece scelto di accumulare la cenere sotto il classico tappeto. Sulla lunga distanza, di solito, è una pessima scelta.

## "MAI PIÙ SENZA TROJAN, CI SERVE" IL GIP FA LO SPOT ANTI-PRIVACY

Frank Cimini



Ellogio del trojan. Mai più senza trojan. È questo il messaggio che arriva dal giudice per le indagini preliminari di Napoli Antonio Baldassarre che ha firmato l'ordinanza con arresti in carcere e altre misure cautelari in relazione agli appalti e alle tangenti di Pozzuoli.

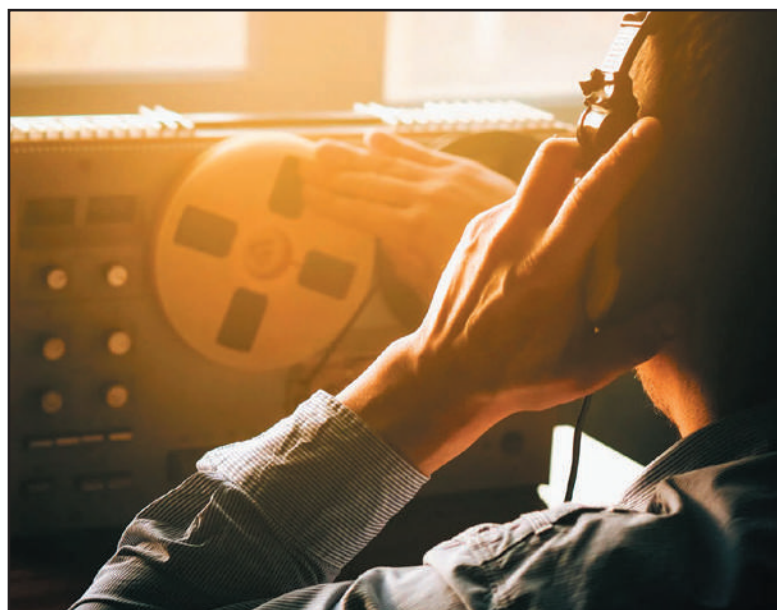
"Il filo conduttore degli accertamenti compiuti dalla polizia giudiziaria è stato rappresentato dalle intercettazioni telefoniche, ambientali e mediante inoculazione di captatore informatico sui telefoni cellulari di alcuni indagati. A scanso di polemica che talvolta accompagna tale tipo di indagini è bene specificare sin da subito alcuni profili - argomenta il giudice - il primo è che nel caso

di specie tale scelta investigativa si è rivelata fin da subito essenziale in relazione alla tipologia di reati in questione. È evidente e di comune esperienza che le indagini di tipo tecnico costituiscono l'unico strumento realmente efficace per accertare i reati a concorso necessario e comunque basata su una inevitabile condivisione dei propositi criminalità parte di tutti i protagonisti coinvolti che procedono nella medesima direzione".

Il giudice insomma mette le mani avanti. Il trojan viene descritto come insostituibile. Questo nonostante diversi magistrati oltre a politici di diverso schieramento abbiano a più riprese ammesso l'eccessiva invasività di tale strumento che finisce per abbracciare l'intera vita quotidiana dei soggetti coinvolti al di là degli accertamenti in corso.

"Gli unici soggetti che sono a conoscenza delle attività delittuose

commesse e in corso sono proprio quegli stessi che dei reati si giova-



no e ne percepiscono i profitti - continua il gip - Gli accordi che conducono a tali fattispecie sono per loro definizione riservati se non segreti, raramente vi sono testimoni disinteressati presenti ai fatti. Le vittime dei reati si rendono conto solo con ritardo ma raramente sono in grado di offrire elementi di conoscenza specifica sull'accaduto. Quindi è giocoforza necessario vincere la mutua e indissolubile riservatezza dei concorrenti nei reati. Per farlo è necessario proprio accedere alle loro conversazioni ai discorsi alle pianificazioni e al contenuto degli incontri riservati organizzati per poter acquisire quegli elementi che altrimenti non avrebbero modo di venire all'esterno".

Insomma si tratta di un'ordinanza che irrompe nel dibattito politico sulla giustizia soprattutto a livello di intercettazioni orientandolo fortemente. Nel caso specifico il giudice delle indagini preliminari arriva addirittura ad affermare che vi possa essere una interpretazione alternativa delle conversazioni. Questo lo si vedrà in seguito. Ma l'ordinanza resta singolarmente esplicita in termini di politiche giudiziarie. Sia consentito affermare che almeno un po' il giudice l'ha fatta fuori dal vaso.



# Domani



Sabato 20 Gennaio 2024  
ANNO V - NUMERO 19

EURO 1,80  
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.  
DL 353/2003 conv. L. 46/2004  
art.1, comm.1, DCB Milano



## ULTRACONSERVATORI

### L'economia è da rivoluzionare Ma il governo non ha idee

SALVATORE BRAGANTINI

**S**ui temi istituzionali il governo di Giorgia Meloni è eversivo, ma sull'economia è ultraconservatore. L'eversiva proposta di riforma costituzionale, difesa da pochi anche a destra, intanto distoglie l'attenzione dai problemi veri. Unirla all'autonomia regionale differenziata è un obbrobrio logico, prima che politico: con una mano si rafforza il governo, con l'altra lo si indebolisce, senza riflettere su come le regioni hanno concretamente operato, specie in sanità e nei trasporti. La disparità delle norme fra regioni, anche del nord e confinanti, farà danni alle persone e alle imprese. Che il sud sia il grande perdente di un deteriorare baratto non preoccupa la baldanzosa maggioranza. La repubblica oggi parlamentare domani sarebbe indefinibile, non esistendo nel globo terraqueo il modello Casellati-Meloni.

a pagina 2

## PREMIATO UN MONARCHICO

### Sinibaldi, i libri e l'arroganza del potere

PIERO IGNAZI

**L**a destra al potere ha trovato un'altra occasione per confermare i suoi tratti caratterizzanti, quelle radici che, come afferma orgogliosamente Giorgia Meloni, non gelano: arroganza, protervia e ignoranza. Dopo i pistolieri, i saluti romani, i riti funebri dei giovani fratelli italiani per onorare i patrioti (esaltati dalla tv di stato con un servizio degno dell'Eiar del passato regime), ora siamo all'eliminazione sistematica dei non omogenei e non subalterni. Ultimo caso, la rimozione di Marino Sinibaldi dalla presidenza del Centro per il libro e la lettura, una benemerita istituzione dedita alla promozione della lettura, e la sua sostituzione con Adriano Monti Buzzetti Colella.

a pagina 7

## ACCELERAZIONE IN VISTA DELLE EUROPEE

### Cpr, Meloni non aspetta l'Alta Corte L'esercito già al lavoro in Albania

I giudici di Tirana non si sono ancora espressi sul patto con Rama, ma ieri i militari hanno fatto i primi sopralluoghi. Tagliati i nuovi centri di rimpatrio in Italia: se ne faranno solo sei. Per i lavori nel nostro paese stanziati 150 milioni

MARIKA IKONOMU a pagina 4

**L'accordo tra Italia e Albania per la realizzazione di due centri per migranti sta aspettando il via libera della Corte costituzionale albanese**  
FOTO ANSA

Il governo Meloni non arretra sui centri per migranti in Albania. Domani può, infatti, rivelare che ieri il personale dell'esercito è volato a Tirana per i primi sopralluoghi nelle località individuate nell'accordo con l'esecutivo di Rama. Un hotspot verrà realizzato a Shëngjin sulla costa, nel nord del paese, e un centro di accoglienza sarà operativo a Gjadër nell'entroterra. I costi dell'operazione d'oltremare rimangono però sconosciuti. Un parametro utile per il confronto può essere la cifra stanziata per i nuovi cpr italiani, 150 milioni di euro. Dall'elenco iniziale sono scomparse alcune località.



## IL DIALOGO TRA LEADER SEMPRE PIÙ DIVISI DOPO IL RIFIUTO DI NETANYAHU DELLA SOLUZIONE A DUE STATI

### Dopo il gelo Biden e Bibi si telefonano

CITTADINI, GIRO e GUOLO  
alle pagine 8 e 10

**Il presidente americano e il premier israeliano hanno parlato per 40 minuti**  
FOTO ANSA



## FATTI

### Schlein arringa il Pd: «Bisogna evitare di dare armi a Israele»

DANIELA PREZIOSI a pagina 5

## ANALISI

### Meloni, Schlein, Ferragni (e Murgia) Donne al potere, ma solo ai vertici

FEDERICO ZUOLO a pagina 12

## IDEE

### Matite e politica, il metodo Kuper «Mai fermarsi per un fallimento»

MICHELA ROSSI a pagina 15



# Trump minaccia l'Alta Corte «Assolvete mi o sarà il caos»

A PAGINA 9

## IL DUBBIO

www.ildubbio.news

### IL CORSIVO

#### Quell'asse Schlein-Report che resuscita il Cavaliere e il papà di Giorgia...

DAVI

**R**iecco Berlusconi. Non è passato neanche un anno dalla scomparsa del Cav, eppure l'opposizione, il Pd in particolare, non ha resistito e ieri ha riesumato la sua "spoglia immemore" per attaccare Giorgia Meloni. La colpa della premier sarebbe quella di aver osato criticare un servizio della trasmissione Report ("proprio come faceva il Cavaliere", ha protestato Schlein) che, per l'ennesima volta, si è occupata di suo padre Franco Meloni, un modesto corriere della droga morto (anche lui) da anni eppure parecchio "attenzionato" dai segugi di Sigfrido Ranucci. Il motivo di tanto interesse è chiaro: creare un "legame criminale" tra padre e figlia, una suggestione che ha un unico obiettivo: gettare un'ombra su Giorgia e su chi gli sta accanto. Un intento confermato dalla strana amnesia dei cronisti di Report i quali si sono dimenticati di dire che la premier non ha più visto suo padre da quando aveva 11 anni! Ora è chiaro che nessuno deve pensare di chiudere Report, ci mancherebbe. Ma, d'altra parte, la critica a una trasmissione tivvù non è lesa maestà ma un esercizio democratico utile a tutti. Giornalisti compresi.

## «Abolire l'abuso d'ufficio è la strada giusta: assurdo usarlo come reato-spia»

Intervista a Giovanni Maria Flick. «Ottima notizia l'arrivo dei legali a via Arenula, è la linea del Colle»

ERRICO NOVI

**R**ispetto ed equilibrio. Nei rapporti fra politica e magistratura, innanzitutto. È questa l'unica strada possibile, secondo Giovanni Maria Flick. E per il presidente emerito della Corte costituzionale, il discorso coinvolge tutti. Incluso il vicepresidente



del Csm Fabio Pinelli, che ha infranto la prassi secondo cui il vertice di Palazzo dei Marescialli non critica le consiliazioni precedenti. Ma l'auspicio di una "pace tra poteri" espresso da Flick chiama in causa anche l'eccessivo numero dei magistrati fuori ruolo.

SEGUE A PAGINA 2

### LASVOLTA

#### Avvocati nel ministero Ecco l'intesa Nordio-Cnf

NOVI A PAGINA 3

### L'AUDIZIONE

#### Padre Benanti: «Chi governa l'IA ha più potere di molti Stati»

GENNARO GRIMOLIZZI

**P**adre Paolo Benanti presiede il comitato per l'intelligenza artificiale.

A PAGINA 8



### IL CASO

#### «Io, ex legale dell'Ilva, spiato al telefono con i miei assistiti»

VALENTINA STELLA

**L'**avvocato Perli è un noto legale amministrativista che fu incaricato dall'Ilva nel 2002 di assistere davanti al Tar e al Consiglio di Stato il consigliere delegato Fabio Riva.

A PAGINA 4

### IL NO ALLA LEGGE ZAIA

#### Fine vita, quei pazienti condannati a un'attesa infinita nel silenzio del Parlamento...

LORENZO D'AVACK

**I**l Consiglio regionale Veneto ha bocciato la proposta di legge di iniziativa popolare forte di circa 9000 firme raccolte dall'associazione Luca Coscioni.

A PAGINA 10

### LA POLEMICA

#### Cari intellettuali, dico sì al ponte sullo Stretto Sarà il nostro Bosforo, sarà meraviglioso...

MIMMO GANGEMI

**E**ccola, là di fronte, l'imboccatura dello Stretto di Messina, la strozzatura dell'imbuto oltre il quale il Tirreno si consegna allo Ionio.

A PAGINA 10

ISSN 2498-6009 (stampi) - ISSN 2724-5842 (online) - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORIGINALE) - ANNO IX numero 16 SABATO 20 GENNAIO 2024 1,5 euro





**ItaliaOggi**

**7° FORUM NAZIONALE  
DEI COMMERCIALISTI  
ED ESPERTI CONTABILI**

29 Gen 2024  
ore 9-13 e 14-18  
Digital Edition

**Da marzo sarà in vendita, a 200 \$ un dispositivo di IA tascabile che sostituirà gli smartphone**

Carlo Valentini a pag. 7

# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

**Iscriviti al Forum**

Evento accreditato ODCEC  
8 crediti formativi

Con il patrocinio di

**DAL 18 GENNAIO 2024**

**Contraddittorio generalizzato preventivo prima di ogni atto fiscale**

Tarquini a pag. 26

## Esdebitazione al futuro

*Per la Corte costituzionale la liberazione del debitore si può ottenere anche usando tutte le quote di reddito futuro che non siano necessarie al suo stesso mantenimento*

### ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Venerdì 19, *MF* ha pubblicato il pezzetto che segue, riportando un'esperienza diretta sullo status dell'intelligenza artificiale:

**Titolo: I nomi a casaccio di Copilot**

**Microsoft** ha introdotto da poco un allargamento della platea dei potenziali utenti di Copilot, definito come «Il tuo AI Companion quotidiano», nel senso di una piattaforma Llm, large language model, che dovrebbe permettere di velocizzare le ricerche quotidiane. Copilot si affianca a ChatGtp, che è stato il primo grande investimento di Microsoft nel campo dei linguaggi Llm. MF-Milano Finanza ha provato a fare una ricerca comparativa tra le due piattaforme, chiedendo a entrambe il nome degli ultimi cinque presidenti del Consiglio di amministrazione di **Class Editori**. Copilot ha elencato **Paolo Panerai, Giovanni Agnelli, Carlo De Benedetti, Franco Tatò e Luca**

continua a pag. 2

La liquidazione controllata del debitore civile sovraindebitato si può fare anche con i soli redditi futuri. La Corte costituzionale, con la prima sentenza sulla riforma della crisi d'impresa, ha ammesso che tutte le quote future di reddito che eccedono la necessità di mantenimento del debitore sovraindebitato possono essere acquisite per lo scopo di liberare pro futuro il debitore stesso.

Pollio e Aiello a pag. 22

**DA LUNEDÌ IN EDICOLA,  
DA DOMANI  
IN VERSIONE DIGITALE**



### Iran più vicino all'atomica È allarme in Usa e Israele

De Filippo a pag. 10



### DIRITTO & ROVESCIO

Se non avessi letto su ItaliaOggi la recensione di **Pietro Diomedè** (un critico cinematografico efficace e competente che sa scrivere articoli brevi ed esaurienti) non sarei andato a vedere un vero capolavoro. È il film "Enea" diretto magistralmente da **Pietro Castellitto** e che giustamente Diomedè descrive come "il rovescio del film la Grande Bellezza di **Paolo Sorrentino**". Non sarei andato a vederlo perché mentre per fortuna ci sono nelle sale molti film da cinque stelle, a "Enea", non so perché, di stelle ne sono state assegnate solo due, a livello di un cinepatrone qualsiasi. "Enea" parla di una Roma decadente, borghese e molto radical chic. Una Roma che non parla più romanesco ma che frequenta le scuole inglesi. Una Roma rapita dalla droga dove annaspiano psicanalisti incredibili e intellettuali disfattisti, improvvisamente trasformati, a loro insaputa, da guru a macchiette. Una Roma nichilista senza nemmeno sapere che cosa vuol dire.



Internet e Telefonia su misura

connectyou.

4 0 1 2 0  
9 771591 042007



direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Sabato **20 gennaio 2024** € 1,50

Anno LIX - Numero 19  
ISSN: 1591-0420

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it  
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

## LA ROTTAMAZIONE

# Elly s'è fermata a Gubbio

Al ritiro Pd Schlein parla a una sala mezza vuota: i deputati non restano ad ascoltare la "leader"  
Scoppiano risse su Gaza, eutanasia e candidatura della segretaria in Europa, che nessuno vuole

**L**editoriale

### Il lungo cammino verso il baratro

**MARIO SECHI**

Il 2024 sarà un anno formidabile per capire che cosa è la destra e che cosa è la sinistra (Giorgio Gaber è per sempre). Un ingenuo direbbe che in fondo è facile, ma basta dare un'occhiata alla cronaca degli ultimi vent'anni per capire che i ruoli si sono ribaltati: la destra fa la sinistra, la sinistra fa la destra. Nel primo caso è un sottosopra consapevole e ineludibile, una trasformazione dei conservatori; nel secondo siamo in presenza del progressismo che ha esaurito la sua funzione storica, la "spinta propulsiva" che citò Enrico Berlinguer. Si pensa che la sinistra difenda i più deboli, domi gli *animal spirits* del capitalismo, svolga un'opera di riequilibrio delle opportunità, della ricchezza e perfino del talento. Niente di più falso, è la destra che si è incaricata di svolgere questa missione, mentre la sinistra ha perso di vista le sue radici operaie, ha mancato l'appuntamento con la trasformazione del lavoro e del capitale e oggi di fatto rappresenta un gruppo sociale che si pensa mediamente più colto ma è decisamente più ignorante su come va il mondo.

La trasformazione di Fratelli d'Italia da partito anti-sistema posizionato a destra in una formazione di governo, popolare, conservatrice, con numeri da grande Democrazia Cristiana è la prova di un cambiamento profondo non solo nella mappa dei partiti. Siamo ben oltre la *rupture* dell'operaio di Sesto San Giovanni che nel 1994 vota Forza Italia e manda al tappeto tutte le analisi pre e post operaiste. Meloni nell'immaginario è "Giorgia", fin dal nome siamo di fronte a un fenomeno pop, contemporaneo, sintonizzato con la borghesia e la classe media dell'Italia, con le classi lavoratrici (esistono) e con i produttori (sempre sottovalutati). Dopo un anno di governo Fratelli d'Italia cresce, l'area della maggioranza è stabile, mentre quella dell'opposizione è un cumulo di macerie. La crisi del Pd non è quella di Elly Schlein, ma è un partito che si guarda senza riconoscersi, perché s'immagina ciò che non è e che non può essere: non è popolare, non è il partito del lavoro, non è democratico, non è. È una "cosa" che rotola e si consuma dal 1989 (anno di caduta del muro di Berlino) senza mai fermarsi. Il paradosso è che la segreteria di Schlein ha provato a disegnare quel partito secondo canoni inversi, cioè provando ad arare il terreno dei giovani, il sottobosco non rappresentato dell'associazionismo, dei liberal che pure esistono.

Dov'è il fallimento? È esattamente nell'illusione di costruire una forza popolare post-Festa dell'Unità sommando tutte le minoranze e dunque dimostrando di non capire la realtà italiana, dove le elezioni non si vincono nelle metropoli ma in una grande provincia tutta diversa ma in fondo tutta uguale, la cui rivoluzione ha un nome preciso: stabilità. Esattamente quello che il Pd non può assicurare e Meloni invece per ora mantiene.

**FRANCESCO SPECCHIA**

Se Cristo s'è fermato ad Ebo-  
li, Elly s'è fermata a Gubbio.

Certo, l'assenza è il modo migliore per farsi notare. Certo, un conclave dem che, più che per le presenze, brilla per le latitanze compresa quella della segretaria del partito; be', possiede un suo fascino bastiancontrario. È come se, ai Meeting di Rimini organizzati da lui ai bei (...)

segue a pagina 3

**I commenti**

### Hanno epurato Craxi per ritrovarsi Sardine

**DANIELE CAPEZZONE**

Non c'è alcun dubbio: il caso - grande regista e supremo sceneggiatore di ogni vicenda umana - sa far bene le cose. Che giorno era ieri? È stata (sia detto con rispetto e senza alcun (...))

segue a pagina 12

### Compagni sotto choc per i saluti romani

**PIETRO SENALDI**

La sinistra è sotto choc per la sentenza delle sezioni unite della Cassazione che ha stabilito che il saluto romano non è reato sempre; anzi, non lo è quasi mai, visto che per i magistrati è (...)

segue a pagina 13



**Le memorie Covid del ministro**

### Speranza si crede un eroe e ha scritto un libro per dircelo

**ALESSANDRO GONZATO** a pagina 9

**Lite dopo l'intervista**

### Zerocalcare sbugiarda Repubblica



Michele Rech, detto Zerocalcare

**FRANCESCO STORAGE**

*Repubblica* e Zerocalcare come Sandra e Raimondo. Si sentono, si parlano, si incontrano, passano qualche ora insieme a casa di lui ma finisce con una litigata.

Romanzo, telenovela, cinepanettone: scegliete la parola più adatta ma è da matti lo spettacolo messo in scena tra i due protagonisti, il quotidiano e il fumettista. A dividerli, ohibò, la resistenza. Ché quella (...)

segue a pagina 8

**E dà le case ai migranti**

### La stangata di Bonaccini sugli ospizi



Il governatore Stefano Bonaccini

**FABIO RUBINI**

L'Emilia Romagna di Stefano Bonaccini non è una regione per anziani. Dopo il tentativo che sta per andare in porto di penalizzarli nell'assegnazione delle case popolari, la giunta a guida Pd ha rifilato un nuovo schiaffone ai nonni emiliano romagnoli, prevedendo un'autentica stangata sulle rette delle case di riposo. A stabilirlo è una delibera regionale che prevede un aumento di oltre quattro (...)

segue a pagina 11

**Libero**Quotidiano.it  
**SBARCA SU WHATSAPP**  
INQUADRA IL QR-CODE  
E ISCRIVITI SUBITO

**La differenza tra Nord e Sud**  
**Fuga dall'ora di religione**  
**Sempre più atei in classe**  
**ALESSANDRO DELL'ORTO**

Non c'è più religione. O meglio, ce ne è sempre meno nelle scuole italiane, dove aumentano gli studenti che rinunciano all'ora settimanale di insegnamento cattolico (che è facoltativa dal 1986): nell'anno scolastico 2022/23 quelli che hanno detto no sono stati 1.096.846, (...)

segue a pagina 18

**PRIMI SINTOMI INFLUENZALI** **RAFFREDDORE**

**PER I TUOI ECCI, PUOI PROVARE VIVIN C.**

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.

Su 92 Comuni, 83 lasciano l'aliquota invariata rispetto all'anno scorso. Restano 6 "paradisi fiscali" tra cui Assisi

# Irpef, in Umbria non si tocca

**Gubbio** Duello, prime schermaglie

## Schlein lancia la sfida a Meloni

GUBBIO

■ Elly Schlein a Gubbio non scioglie le riserve sulle Europee ma lancia i primi segnali di sfida alla premier Giorgia Meloni in attesa del duello in tv.

→ alle pagine 2 e 3 **Euro Grilli**

**Perugia** Il generale ha presentato il libro

## Vannacci si difende "Io razzista? Falso"

PERUGIA

■ Il generale Roberto Vannacci, a Perugia per presentare il suo libro intitolato Il mondo al contrario, ha riempito la sala della Vaccara.

→ a pagina 16 **Luca Bernardini**

**Bastia Umbra** Provvedimento per 30 giorni

## Locale notturno chiuso dopo rissa

BASTIA UMBRA

■ Una rissa tra almeno sei persone e con un ferito, ha portato all'ennesima chiusura, in questo caso per 30 giorni, di un locale di Bastia Umbra già destinatario di provvedimenti analoghi.

→ a pagina 20 **Flavia Pagliochini**

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

■ In 83 comuni dell'Umbria su 92 l'Irpef nel 2023 è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. Soltanto Montecastello di Vibio e Montecastrilli hanno fatto registrare un lieve ritocco all'insù mentre a Monteleone di Spoleto l'aliquota è stata introdotta per la prima volta. La regione conta inoltre sei piccoli paradisi fiscali, tra questi Assisi

che rinuncia a un introito di circa 3 milioni di euro. I numeri, aggiornati all'8 gennaio 2024, sono quelli elaborati da Global Laboratory su dati del ministero delle Finanze e prendono in considerazione le aliquote massime. Oltre Assisi, i comuni free-Irpef sono Fossato di Vico, Poggiodomo, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino e Vallo di Nera. L'Irpef comunale, pur trattandosi di una piccolissima percentuale sul reddito del lavoratore ...

→ continua a pagina 5

## La Scarzuola nella classifica dei giardini più belli d'Italia



La Scarzuola La città ideale dell'architetto Tomaso Buzzì entra nel network dei Grandi Giardini Italiani

→ a pagina 39 **Davide Pompei**

## Città di Castello La presidente all'ospedale Tesei testa la sanità Si fa visitare dall'otorino

→ a pagina 23 **Paolo Puletti**

## Foligno Cinquantamila euro per Santa Caterina Umbra Group finanzia il restauro dell'Auditorium

→ a pagina 30 **Giulia Silvestri**

## Una dignità da tutelare

di **Mario Bravi**

■ Spesso le questioni demografiche, economiche e sociali si intersecano tra loro. Dipanarne i fili serve non solo a riflettere, a capire, ma anche possibilmente a impedire il dilagare di situazioni pesanti.

→ a pagina 10

### L'intervista

**Elena Giuliani, giornalista**

## "Una passione diventata lavoro"

FOLIGNO

■ Elena Giuliani ha guidato per molti anni la redazione di Foligno de Il Messaggero. Ora scrive poesie.

→ a pagina 9 **Maurizio Muccini**

### Album

d'inverno

Donazione della figlia

Un'opera di Osmida alla Curia

→ alle pagine 50 e 51

**ACUSTICA UMBRA** se senti bene sei giovane!

Chiama per appuntamento  
800 38 98 22  
388 9364872

Perchè **AcusticaUmbra?** 20 ANNI DI ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ NELLA TUA CITTÀ

- > **Controllo gratuito dell'udito**  
Prova gratuita degli apparecchi acustici senza impegno d'acquisto
- > **Pagamenti personalizzati a tasso 0**
- > **Agevolazioni ASL e INAIL per gli aventi diritto**

**GUBBIO - TERNI**  
**BASTIA - CASTIGLIONE DEL LAGO - UMBERTIDE**  
**CITTÀ DI CASTELLO - FOLIGNO**  
**SPOLETO - MAGIONE**  
e tanti altri recapiti vicino casa tua

**PERUGIA**  
Via Mentana, 95  
Via G. Dottori C. Comm. le La Fiorita  
[www.acusticaumbra.it](http://www.acusticaumbra.it) [info@acusticaumbra.it](mailto:info@acusticaumbra.it)

## Terni A San Valentino riattivati 30 punti luce Bandecchi dopo 25 anni riaccende 1.000 lampioni

TERNI

■ "Nessuno, per quasi 25 anni, ha mai chiesto all'Asm di prendere in carico la manutenzione dell'illuminazione pubblica". A rivelarlo è l'assessore della giunta Bandecchi, Mascia Aniello, nell'annunciare di aver riacceso tutti e 30 i lampioni dell'area universitaria dell'ex convento di San Valentino, dove ne funzionavano solo 4. Sono mille, in totale, i punti luci riattivati da quando si è insediata la nuova giunta.

→ a pagina 34 **Giorgio Palenga**

4 0 1 2 0  
9 4 7 7 0 3 9 1 6 9 9 0 1 5

**SAVINI!**  
Fattoria Giuseppe Savini  
WWW.FATTORIAGIUSEPPESAVINI.COM  
vini d'Abruzzo

# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

**SAVINI!**  
Fattoria Giuseppe Savini  
WWW.FATTORIAGIUSEPPESAVINI.COM  
vini d'Abruzzo

Sabato 20 gennaio 2024  
Anno LXXX - Numero 19 - € 1,20  
Santi Fabiano, papa e Sebastiano, martire

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI  
www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it

## IL RITIRO UMBRO

# Le comiche dem

*Pd in conclave a Gubbio  
Schlein arriva il giorno dopo  
«Sono andata al cinema»*

*La segretaria lancia l'ideona  
«Lavorare meno ore  
prendendo la stessa paga»*

*Tanti gli assenti illustri  
Chi c'è si consola col biliardo  
e canta Guccini e Bella Ciao*

### L'INTERVENTO

**Giustizia giusta  
non significa  
chiedere la luna**

DI AUGUSTO MINZOLINI

Un virtuoso confronto sulle riforme dovrebbe basarsi su una dialettica costruttiva o sulla contrapposizione tra modelli alternativi. Ad esempio, non ti sta bene l'elezione diretta del Premier proponi, chissà, il cancellierato tedesco. L'atteggiamento peggiore invece è, per prendere in prestito un'espressione del fumettista Zerocalcare, «la resistenza» perché evoca un nemico. Ora se qualcuno propone l'elezione diretta del Premier non è un nemico. Come pure chi vuol ridurre le intercettazioni o regolamentarle diversamente, o vuole la separazione della carriera tra giudici e Pm, non è un nemico.

Se la logica del nemico è quella che muove uno degli attori allora il confronto diventa sterile, non porta a nulla, perché il fine dei «resistenti» non è migliorare la riforma, ma bloccarla oppure sabotarla. Con quell'obiettivo in testa il confronto porta a poco perché non si traduce in una riforma condivisa e le modifiche determinate dal compromesso o dalla mediazione alla fine sortiscono solo l'effetto di rendere la riforma in alcune parti contraddittoria o poco efficace.

È capitato spesso in passato e si sta ripetendo, soprattutto, sulla riforma della giustizia. Qui qualsiasi proposta (...)

Segue a pagina 12

### Il Tempo di Osho

## Limite a 30 km all'ora a Bologna per sentire il canto degli uccellini



Campigli a pagina 3

## Al via indagini geognostiche e archeologiche nell'area di Pietralata Primi scavi per lo stadio della Roma

**Esordio in panchina contro il Verona  
De Rossi: «Pronto a tutto per restare in giallorosso»**

Cirulli e Pes alle pagine 26 e 27

... Giro di boa per la realizzazione dello stadio della Roma a Pietralata. Sono iniziati da parte del Campidoglio le indagini geognostiche e archeologiche delle aree interessate alla realizzazione. La tappa decisiva sarà a febbraio. È questo, infatti, il termine entro cui la società giallorossa dovrà presentare il progetto definitivo dell'impianto.

Mariani a pagina 17

... Il Pd è ormai una comica. Si riunisce in conclave a Gubbio e la segretaria Schlein arriva il giorno dopo: «Sono andata al cinema». Elly lancia l'ideona irrealizzabile: «Lavorare meno a parità di paga». Sul saluto fascista i dem non mollano e chiedono la revisione della legge. Al meeting qualcuno diserta e chi c'è si consola col biliardo e cantando Guccini.

Alcamo e Romagnoli alle pagine 2 e 3

### Giuri d'onore a Montecitorio

**Meloni smonta le tesi di Conte sulla firma del Mes**

Antonelli a pagina 4

### Regionali

**Forza Italia non molla sul suo candidato in Basilicata**

Di Capua a pagina 5

### Supercoppa in Arabia

**Una Lazio incolore si arrende all'Inter Nerazzurri in finale**



Di Pasquale, Pieretti, Rocca e Salomone alle pagine 24 e 25

### COMMENTI

- **MAZZONI**  
Barbera stravince il derby istituzionale con Amato
- **CICISBEO**  
Squadrismo digitale Pratica che trionfa e resta impunita
- **CONTE MAX**  
Un caffè italiano per svegliare Berlino

alle pagine 12 e 13

**PRIMI SINTOMI INFLUENZALI**

**PER I TUOI ECCÌ, PUOI PROVARE VIVIN C.**

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.

**RAFFREDDORE**

### Oroscopo

## Le stelle di Branko



Luna è ancora nel segno quando il Sole entra in Acquario insieme a Plutone, transito nuovo, mai sperimentato da nessuno di noi, non alimenta subito ottimismo e agita i rapporti con l'ambiente di lavoro, ma non dovete cedere per nessuna ragione. Avete capacità e abilità tecnica per andare più avanti, guadagnare terreno. Siete legati alla vostra casa, alla vostra terra, ma dovete prendere al volo le opportunità che si trovano lontano. Venere è straordinariamente bella per l'amore, sposatevi.

Branko a pagina 13

# La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa della vita

**unoenergy**  
gas • luce • rinnovabili

☎ 800 089 952 | unoenergy.it | f in @

BLINDATISSIMO!

## YILDIZ JUVE 2029



LANCIATISSIMO!

## SINNER CHE FORZA

**unoenergy**  
gas • luce • rinnovabili

☎ 800 089 952 | unoenergy.it | f in @

Maxi rinnovo: i retroscena dell'incontro  
Il turco avrà l'ingaggio più che triplicato

di **CORNACCHIA** ▶ 14-15 **Commento di DE CALÒ** ▶ 26  
(Kenan Yildiz, 18 anni, attaccante turco)

Agli ottavi dello Slam senza set persi  
«Ma con Khachanov sarà battaglia»

di **COCCHI, CRIVELLI** ▶ 32-33 **Commento di BERTOLUCCI** ▶ 27  
(Sinner in Australia torna in campo domani)

## LAZIO TRAVOLTA, LUNEDÌ FINALE COL NAPOLI

SUPER COPPA

# INTER

# DA FAVOLA

Thuram, Calha e Frattesi: un 3-0 da mille e una notte  
La sfida di Mazzarri con i rinforzi Ngonge e Traoré

di **BERARDINO, CONTICELLO, D'ANGELO, GARLANDO,**  
▶ DA 2 A 9  
(Dimarco, Thuram, Lautaro, Darmian e Barella)



CERCA IL QUINTO TRIONFO  
Inzaghi mister coppa  
«Mi sono divertito...»

di **STOPPINI** ▶ 7



**IL ROMPIPALLONE**  
di **Gene Gnocchi**

Napoli, De Laurentiis indagato dalla Procura:  
«Vogliamo capire come abbia fatto ad assumere Garcia».

STASERA UDINESE-MILAN

## ORA PIOLI NE VUOLE DUE



Difesa, Chalobah oppure Brassier  
E Matic in mezzo

di **FALLISI** ▶ 16-17 **Commento di VOCALELLI** ▶ 26-27 (Chalobah)

DEBUTTO COL VERONA

## DE ROSSI GLADIATORE



«Questa Roma è da Champions  
lo le darò tutto»

di **PUGLIESE** ▶ 18-19  
(Daniele De Rossi, 40 anni)

SERIE A: 21ª GIORNATA

OGGI	ROMA-VERONA	ORE 18
	UDINESE-MILAN	20.45
DOMANI	FROSINONE-CAGLIARI	12.30
	EMPOLI-MONZA	15
	SALERNITANA-GENOA	18
	LECCE-JUVENTUS	20.45
MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO	BOLOGNA-FIORENTINA	19
GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO	TORINO-LAZIO	20.45
MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO	SASSUOLO-NAPOLI	18
	INTER-ATALANTA	20.45



CLASSIFICA

INTER	51	MONZA	25
JUVENTUS	49	GENOA	22
MILAN	42	LECCE	21
FIORENTINA	34	SASSUOLO	19
ATALANTA	33	FROSINONE	19
LAZIO	33	UDINESE	18
BOLOGNA	32	CAGLIARI	18
NAPOLI	31	VERONA	17
ROMA	29	EMPOLI	13
TORINO	28	SALERNITANA	12

Champions Europa L. Conf.L. Serie B

PLUSVALENZE CHIUSA L'INDAGINE SU OSIMHEN

## DE LAURENTIIS RISCHIA IL PROCESSO

L'accusa al presidente: falso in bilancio  
Caso stipendi, respinto il ricorso di Agnelli

di **ESPOSITO** ▶ 12-13 (Aurelio De Laurentiis e Victor Osimhen)



**BE BOARD**

FALL WINTER  
WWW.BEBOARD.IT

40120  
9 771120 506000  
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano



**Il corteggiamento Rai e Celentano: l'ipotesi Sanremo per ricordare Toto Cotugno**  
A pag. 7



**De Rossi: vi darò tutto Gli arabi su Mou: se dice sì, debutto contro la Roma**  
Carina e Lengua nello Sport



**Plusvalenze Napoli Caso Osimhen ora De Laurentiis rischia processo e penalizzazione**  
Allegri a pag. 12



**Il ruolo della Cina Il voto di Taiwan che riduce i contrasti**  
Romano Prodi

Le recenti elezioni tenute a Taiwan non sono certo piaciute a Pechino, ma le cose non cambieranno molto, almeno per il prevedibile futuro. Pechino non è contenta perché ha vinto il Dpp (Partito Progressivo Democratico), il gruppo politico meno favorevole a stringere rapporti stretti ed amichevoli con la Cina. Il leader di questo partito, dal complicato nome di Lai Ching-te, si è spesso esercitato in affermazioni di forte avversione nei confronti della Cina ed era stato più volte oggetto di altrettante espressioni ostili da parte di Pechino. Il fatto che Lai abbia vinto le elezioni e il suo partito abbia prevalso per la terza volta non ha quindi fatto piacere al governo cinese. L'analisi più approfondita dei risultati elettorali spinge invece conclusioni meno radicali. Il presidente Lai è infatti stato eletto con il 40% dei voti, con una perdita del 17% rispetto ai suffragi ottenuti dal suo predecessore, la Signora Tsai. Il Dpp, inoltre, non ha più la maggioranza dei parlamentari, che passano da 113 a 51, superati di un soffio dal partito più vicino a Pechino (Kmt), che ottiene 52 parlamentari. Molto interessante il fatto che gli elettori di Taiwan, per garantire un certo bilanciamento dei poteri, abbiano quindi finito con l'adottare una specie di voto di sgancio. Resta infine da notare che, a fianco del candidato di opposizione che ha raccolto il 30% dei voti, si è aggiunto un nuovo leader politico (Ko Wen-je) che, pur presiedendo un partito appena nato, (...)  
Continua a pag. 16

## Alta tensione in Mar Rosso Bankitalia: allarme import

►Gli Houthi: niente attacchi alle navi cinesi e russe. L'Egitto tratta coi ribelli A rischio il 16% delle merci verso l'Italia. La Nato teme un conflitto con i russi

ROMA Alta tensione in Mar Rosso, l'allarme di Bankitalia: importazioni a rischio.

Malfetano, Ventura e Vita alle pag. 2 e 3

**Missione prima del voto per Strasburgo**

**Mutui, Abi in pressing su Bruxelles «Regole meno rigide per i prestiti»**

Rosario Dimito



xelles e a Roma, in vista delle elezioni europee di giugno: tra i vari spunti, regole meno rigide sui mutui.

A pag. 13

**Botta e risposta con l'Europa sui conti**

**Giurì d'onore, Meloni va all'attacco «Sul Mes Conte ha agito nell'ombra»**

Francesco Bechis



salva-Stati dell'Ue, il governo di Giuseppe Conte «ha agito con il favore delle tenebre» e «senza il mandato del Parlamento».

A pag. 6

**Interessi comuni Una crisi che deve vedere unita tutta la Ue**  
Paolo Pombeni

La crisi nel Mar Rosso non è un episodio marginale né per l'Italia, né per l'Unione Europea. Considerarla solo come una appendice della guerra fra Hamas e Israele, sia pure supportata in modo subdolo dall'Iran, è riduttivo. Le vicende in atto a Gaza costituiscono una giustificazione strumentale per fare una prova di allargamento dello scontro per il ridisegno delle leadership nell'area mediorientale: questo l'obiettivo sempre più chiaro (...)  
Continua a pag. 16

**Supercoppa, l'Inter in finale (3-0). Sarri&C., neanche un tiro in porta**



**Inzaghi domina, la Lazio torna a casa**

La delusione di Felipe Anderson (foto LAPRESSE) Abbate, Dalla Palma, Marcangeli e Riggio nello Sport

## Stalking alla Dia, ufficiale accusato da una collega

►Un capitano avrebbe perseguitato una marescialla che rifiutava le sue avances

ROMA "Mi hai rovinato la vita, ti sgozzo. Pagherai con il destino". Il tenore della persecuzione dell'ufficiale della finanza nei confronti di una sottoposta si evince dai messaggi al vaglio degli inquirenti e inizia tra le stanze della Dia. La vittima 38enne è una marescialla delle Fiamme Gialle molestata da un suo superiore suo coetaneo. Dopo le minacce di suicidio da parte dell'imputato, la vittima ha inoltrato gli audio ai superiori.  
Pinco Caracciolo a pag. 9

**Notte da far west A Napoli 80 colpi sparati in centro: ferita una passante**

NAPOLI Ottanta colpi in pieno centro per un raid di camorra a Napoli: sfiorata la strage. Feriti il giovane "bersaglio" e una donna estranea. Cinque arresti.  
Del Gaudio a pag. 11

**Polemiche e sit-in**



**Tasso occupato, figli contro genitori «La lotta è nostra»**

Mario Ajello

Occupazione al Tasso, studenti contro genitori. «Non è la vostra lotta». Il sit-in dei ragazzi dopo il caso dei 5 in condotta.  
A pag. 8

**ALLART CENTER**  
PORTE • FINESTRE • COPERTURE  
DETRAZIONE FISCALE 50%  
[www.allartcenter.it](http://www.allartcenter.it) - Roma

**Il Segno di LUCA**

**CAPRICORNO, PRENDI DECISIONI**



Come avviene puntualmente ogni anno, oggi il Sole esce dal tuo segno per trasferirsi in Acquario. Dove domani sarà seguito da Plutone, che dopo quindici anni lascia il tuo segno in maniera praticamente definitiva. Per te si chiude una fase e ti prepari a fare un bilancio ma soprattutto se ne apre una nuova, in cui avrai modo di mantenere le promesse che ti sei fatto in questi giorni. Sono in arrivo decisioni economiche importanti. MANTRA DEL GIORNO Nel guado le pietre sono scivolose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 16



# di

2024

FUGA

DALL'ALGORITMO

**LA NOTA DEL MINISTERO**

## Bologna a trenta all'ora Salvini mette un freno: «Problemi insormontabili»

■ Caos nei trasporti e strade in tilt. Il ministero di Matteo Salvini è contrario all'iniziativa del Comune di Bologna in virtù dei disagi che la riduzione della velocità massima sta provocando. Il governo è «pronto ad avviare un confronto per verificare soluzioni alternative». Salvini ha chiarito che «costringere un'intera città a bloccarsi a 30 all'ora rischia di essere un danno per tutti».

Napolitano a pagina 13

**L'editoriale**

## QUELL'IDEOLOGIA CHE VUOLE RALLENTARE UN INTERO PAESE

di **Alessandro Sallusti**

**B**ologna è la prima grande città italiana a imporre il limite di velocità dei trenta all'ora sulle sue strade. Dubito, e sono in compagnia di persone esperte, che questo la renderà più sicura o meno inquinata. La maggior parte degli incidenti stradali con gravi conseguenze che accadono nei centri urbani in ore diurne, e che per lo più coinvolgono pedoni e ciclisti, non sono dovuti alla velocità bensì alla distrazione. Certo, se abolissimo la circolazione delle auto qualche cosa accadrebbe, anche se dalla nascita delle città ai primi del Novecento, quando apparvero le prime vetture, non è che spostarsi tra carrozze e cavalli imbizzarriti fosse poi molto più sicuro. Ma ovviamente il punto è un altro, non c'entra la sicurezza bensì l'ideologia green che al sindaco di Bologna non è parso vero di poter cavalcare per mettersi chissà quale medaglia. Parola d'ordine della sinistra europea: rallentare, tornare indietro e illudere la gente che questo sia possibile e utile.

Già, noi rallentiamo mentre nel resto del mondo, dalla Cina all'India fino ai Paesi arabi, accelerano come matti per arrivare a una superiorità tecnologica che è già diventata economica e che quanto prima diventerà politica e culturale. Ci sono tanti modi di arrendersi a qualcuno che vuole prendere il tuo posto nel mondo e pure a casa tua e il più stupido di tutti è quello di imporsi di andare a trenta all'ora, in auto come sul lavoro (a sinistra già si parla della settimana lavorativa di quattro giorni) perché bisogna badare innanzi tutto alla qualità della vita oltre ovviamente che dell'aria. Diciamolo fuori di ipocrisia: abbiamo gli stipendi più bassi tra i Paesi occidentali perché già oggi abbiamo la produttività più bassa dell'Occidente e per alzare gli uni e l'altra c'è una sola ricetta: accelerare, come ben sanno i nostri artigiani, commercianti e piccoli imprenditori alle prese con i rallentamenti imposti in ogni campo da amministratori e governanti che raramente hanno avuto il bisogno di misurarsi con la velocità. Certo, tutti noi a volte sogniamo e speriamo di poter rallentare, poi però nella cassetta della posta troviamo le bollette, c'è la retta della scuola del figlio e il compleanno della moglie. E lì cade il mito sinistrorso della decrescita felice. Ed è chiaro che non si può rallentare, né in auto né nella vita.



## LA DECISIONE DI PIANTEDOSI Più sicurezza nelle città Arrivano altri 1.400 militari

Francesco Boezi

■ Sono stati ripartiti sul territorio nazionale i 6.800 militari destinati a concorrere - con le forze di polizia - alla tutela della sicurezza nelle città. Sono 800 i militari destinati a presidiare le stazioni ferroviarie di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Bari e dei maggiori capoluoghi del Paese. Ecco il piano Piantedosi.

a pagina 8

**ARCHIVIALE IL 97% DELLE CAUSE**

## Scudo penale per i medici fino al 2025

Maria Sorbi a pagina 18

**SBANDATA DEM**

# La Schlein abbandona Israele

## No del Pd all'invio di armi: «Usate per crimini di guerra» **Borrell (Ue): «Imporre i due Stati». Gelo Biden-Netanyahu**

■ Stop alle armi in Medio Oriente. Elly Schlein abbraccia la linea pacifista. «Dobbiamo porci la questione di evitare di alimentare questi conflitti, di evitare l'invio di armi e l'esportazione di armi verso i conflitti», ha detto ieri la segretaria del Pd parlando da Gubbio e riferendosi al con-

flitto in Medio Oriente e «in particolare in questo caso ad Israele». Il Pd sceglie di inseguire i suoi elettori più radicali e anti occidentali. Una svolta che avvicina il partitone ai Cinque Stelle.

Laura Cesaretti a pagina 3

**GLI EFFETTI DEL CONFLITTO IN MEDIORIENTE**

## Canale di Suez Il capodanno cinese infuoca la crisi

Astorri alle pagine 4-5

**L'ANALISI**

## Missione in Yemen ma il nodo è Gaza

di **Giovanni Castellaneta** alle pagine 4-5



GUERRIGLIERI I combattenti Houthi nello Yemen

## MORTE PER CALCOLO

di **Luigi Mascheroni**



**L**a notizia, e non sappiamo dire se buona o cattiva, è comparsa su un'autorevole rivista scientifica a dicembre, ma a rilanciarla a favor di popolo, ora, è il *Washington Post*. Sulla base di un numero impressionante di dati relativi a sei milioni di individui esaminati e studiati per mesi, un nuovo modello di Intelligenza artificiale sviluppato all'interno della Technical University della Danimarca - terra di Amleto, di teschi e di «Essere o non essere?» - ha imparato a elaborare previsioni sulla morte precoce di una persona con una precisione del 78%. Un inquietante «Super Calcolatore» del nostro destino, per alcuni. Un utile strumento per prevedere future malattie e

migliorare le condizioni di vita, per altri. Quale che sia, resta il fatto che se l'Uomo finora non è mai stato in grado di decidere fino a quando può vivere, almeno aveva la libertà di non sapere quando deve morire. Adesso non possiamo neppure farlo in pace.

Curioso. L'Intelligenza artificiale è appena nata e già decide della morte. Degli altri. Temiamo sarà difficile farci amicizia.

I più ottimisti, incantati dalle prestazioni dei primi software progettati per simulare una conversazione con un essere umano, avevano profetizzato che l'Intelligenza artificiale ci avrebbe fatto sconfiggere anche la morte. È finita che è in grado di prevederla.

A meno che non la disattiviamo prima.

**all'interno**

## SENTENZA «NASCOSTA» Saluti romani, l'amnesia di Repubblica

di **Filippo Facci**

**L**a notizia è che *Repubblica* ha scoperto le elezioni Regionali: dopo mesi passati a occuparsi in prima pagina di un presunto ritorno del Fascismo (ieri *il Giornale* ha contato 211 (...))

segue a pagina 10

## L'INTERVENTO A DAVOS «L'Occidente si difenda dal socialismo»

di **Javier Milei**

**B**uon pomeriggio. Oggi sono qui per dirvi che il mondo occidentale è in pericolo. Ed è in pericolo perché coloro che dovrebbero difendere i valori dell'Occidente sono cooptati (...)

segue alle pagine 26-27

## la stanza di **Feltri**

alle pagine 20-21

# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



[Stupro di Ponte San Giovanni](#)

**Dal giudice il giovane accusato  
«Il rapporto è stato consenziente  
ma io alla piscina non c'ero»**

Minciaroni a pagina 2



## Città più sicure, arrivano i rinforzi

Raddoppiato il contingente dei militari destinati a Perugia: si passa da 15 a 30 unità. La decisione del Governo

A pagina 3

[Le nostre iniziative](#)

**'Vanity Fair'**  
martedì in regalo  
con La Nazione

**A**ncora un regalo speciale con La Nazione. Si rinnova ogni martedì l'appuntamento con Vanity Fair che i nostri lettori riceveranno in omaggio in edicola con l'acquisto del quotidiano al costo complessivo di 1,70 euro. Nel prossimo numero riflettori su Giorgio Armani: 90 anni a luglio, quasi 50 dalla prima sfilata, il grande stilista, protagonista dell'Icon Issue 2024, si racconta in esclusiva, dall'infanzia alle prime sfilate, da Hollywood a Milano. Dinanzi a ogni dubbio o incertezza che la vita, sempre e comunque, ci riserva, ha sempre posto la fermezza della sua serietà, la compostezza dei suoi valori. La fierezza che lo caratterizza, il desiderio di non scendere mai di un millimetro dai valori di correttezza, qualità e profondità sono una lezione per tutti.

**L'ALLARME DI FEDERCONSUMATORI: «UTENTI DISORIENTATI  
DALL'AGGRESSIVITÀ DELLE AZIENDE. E ATTENTI ALLE TRUFFE»**



**IL MERCATO LIBERO SCATENA IL CAOS-CONCORRENZA: «FAMIGLIE UMBRE SPAESATE E INDIFESE»**

## LA GIUNGLA DELL'ENERGIA

S. Angelici a pagina 6

[Terni](#)

**Trovato a spacciare  
in un parcheggio  
davanti all'Ast  
Scatta l'arresto**

A pagina 18

[BASTIA UMBRA](#)

**Risse e pericoli  
Locale chiuso  
per trenta giorni**

A pagina 3

[Al Trasimeno](#)

**Sul lago sbarca  
il glamping  
«Più turisti  
e posti di lavoro»**

A pagina 11

**SERVIZIO RIVENDITORI**

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

**051/6006039**

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00



[I deputati al Park Hotel. Schlein: «Non è una gita»](#)

**Pd in conclave a Gubbio  
Tra clausura e 'frecciate'**

Nel Qn e a pagina 5



[Nuove regole sull'uso dei fondi](#)

**La tassa di soggiorno?  
Andrà per i beni culturali**

A pagina 9



# LA NAZIONE

SABATO 20 gennaio 2024  
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859  
www.lanazione.it



[Svolta nel delitto di Agliana. Ma lui nega tutto](#)

## Ucciso e bruciato Arrestato il cognato «incastrato» dalle cimici

Vacca a pagina 14



[Livorno: indagato un militare](#)

## Vuole donare il sangue ma è sieropositivo

Dolciotti a pagina 15



# Tajani: «I nostri soldati a Gaza con la pace»

Intervista al ministro degli Esteri. La replica a Schlein che chiede lo stop all'invio di armi in Israele: «Propaganda, il blocco c'è già» **Farruggia** e servizi  
Condannato a 20 anni Biot, l'ufficiale italiano che vendeva segreti ai russi. I Paesi baltici creano barriere ai confini anti-Putin **alle p. 2, 3 e 7**

[Le candidature dei leader](#)

## Meloni in lista? Ci guadagna l'affluenza

Bruno Vespa a pagina 4

[La segretaria dem a Gubbio](#)

## «Una ferita il voto in Veneto sul fine vita»



Con l'intervento di Elly Schlein si è concluso il «conclave» dei deputati Pd a Gubbio. La segretaria ha attaccato la premier e poi ha ribadito la posizione sul fine vita: «Una ferita il voto in Veneto». Ma la consigliera che si è astenuta replica: «Il partito sia plurale».

Ulivelli e C. Rossi alle pagine 4 e 5

**CHI VIVE VICINO A SAN SIRO CHIEDE MENO CONCERTI, IL ROCKER NON CI STA ANCHE IL SINDACO DI MILANO D'ACCORDO CON VASCO: PROGRAMMA DEFINITO**

Vasco Rossi, 71 anni, durante il suo ultimo concerto allo stadio milanese di San Siro, nel 2019

## LASCIATECI CANTARE

Mingoa a pagina 12



**DALLE CITTÀ**

[Firenze](#)

## Arrivano i militari ma sugli agenti è polemica tra Pd e Fdl

Servizio in **Cronaca**

[Firenze](#)

## Funaro, la 'prima' della candidata Sorrisi e analisi

Passanese in **Cronaca**

[Firenze](#)

## Impennata degli affitti Aumento del 17%

Conte in **Cronaca**



[Nostro sondaggio: cittadini contrari](#)

## Bologna città 30 Salvini dice no

Carbutti e Rosato alle p. 8 e 9



[Le loro sorelle uccise dagli ex](#)

## Chiara ed Elena donne coraggio

Giorgi e Ponchia alle p. 10 e 11



[Non più di 10mila euro](#)

## Limite ai contanti, arriva il tetto Ue

Troise a pagina 19

**PRIMI SINTOMI INFLUENZALI**

**PER I TUOI ECCÌ, PUOI PROVARE VIVIN C.**

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.

**RAFFREDDORE**

## Editoriale

### I nostri ragazzi non solo al Tasso VERO SPETTACOLO DA NON PERDERCI

ERALDO AFFINATI

Quello che sta accadendo al liceo Tasso di Roma possiede una dimensione simbolica che corrisponde in pieno alla profonda crisi etica contemporanea: trionfa il clamore mediatico, perdono rilevanza le gerarchie culturali, la democrazia si trasforma in una recita a soggetto, l'istruzione mostra il suo lato più istituzionale e normativo, i precetti si affermano, le passioni vengono meno, tutti cercano il consenso, pochi puntano ai valori.

Ripartiamo dai fatti. L'occupazione studentesca di fine novembre dello storico liceo capitolino ha prodotto danni calcolati in qualche migliaio di euro. Le sanzioni hanno riguardato sospensioni, voto di condotta e coinvolgimento dei ragazzi in attività socialmente utili. Molte famiglie si sono contrapposte a tali misure punitive, in diverse le hanno approvate. Ci sono stati genitori pronti a spalleggiare i propri figli, altri che, in accordo con la dirigenza e circa una metà del corpo docente, vorrebbero inchiodarli alle loro responsabilità, con l'obiettivo di farli crescere. Gli stessi ragazzi non andrebbero considerati in blocco: c'è chi ha partecipato attivamente alla protesta e chi non la condivideva, restando quindi defilato. Chi si è autodenunciato e chi ha taciuto. Numerosi si sono dichiarati a favore dell'autogestione, alcuni indicando la forma del sit-in che ha trovato ampio consenso. Le forze politiche hanno dato l'impressione di voler strumentalizzare l'annosa vicenda tornando a dividersi secondo la vecchia sagoma novecentesca, sempre più consunta e sfocata: da una parte i ribelli, dall'altra i conservatori. Sembra di essere di fronte a una commedia in maschera dove conta il ruolo che si interpreta più delle ragioni del contendere sulle quali si passa sempre sopra assai velocemente: eppure, in una recente intervista, uno dei liceali appartenenti al collettivo studentesco ha accennato, fra l'altro, alla necessità di un rinnovamento radicale della didattica e all'auspicato aggiornamento dei libri di testo; che, in verità, non sarebbero argomenti irrilevanti. Ma a chi interessano davvero?

Alla base di tutto c'è una mancanza di dialogo fra generazioni, generata dalla fragilità degli adulti incapaci di incarnare il limite che i giovani devono rispettare e il conseguente senso di smarrimento degli adolescenti i quali, non avendo trovato un nemico con cui confrontarsi, si sentono messi sotto scacco: artificialmente inebriati dalla rivoluzione digitale, amaramente delusi dal rapporto con la realtà. Dove potranno andare, se non a cacciarsi nei guai? La loro solitudine in quest'epoca pare assoluta e lancinante, perlomeno nella minuscola parte di mondo che ci ospita: sottrarre a un adolescente lo spazio della dialettica, lusingandolo quando dovresti contrastarlo o reprimendolo nel momento in cui avrebbe bisogno di rafforzare la sua autostima, è come tagliargli le ali, la peggiore delle sconfitte per un educatore.

Voi mi direte: allora non c'è speranza? Tutto il contrario. Proprio in un momento così difficile i ragazzi possono tirar fuori il meglio di sé stessi, a dimostrazione che la pianta umana non muore mai ed anzi è pronta a ricrescere sempre, dove meno te l'aspetti. Faccio un esempio concreto per dare sostanza alle mie parole. Alcuni di questi liceali del Tasso li conosco personalmente: sono quelli che vengono a fare i tirocini formativi alla scuola Penny Wirtton (pomposamente chiamati Pcto: Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), insegnando la lingua italiana ai loro coetanei immigrati. Ultimamente ho presente un paio di studentesse della prestigiosa e tanto bistrattata scuola romana particolarmente attive, a una delle quali la scorsa settimana ho affidato un quindicenne camerunese abbastanza vivace, analfabeta nella lingua madre, di cui lei si è presa cura con straordinaria dovizia.

continua a pagina 14

**IL FATTO** Pressing di Italia, Francia e Germania per fermare i colpi degli Houthi. Telefonata Biden-Netanyahu

## Missione di difesa

Lunedì a Bruxelles si decide l'impegno a tutela dei commerci navali nel Mar Rosso  
La denuncia di Medici senza frontiere: Gaza invivibile, mai così tanti bambini feriti

L'accordo è stato trovato, in vista del Consiglio Affari esteri di lunedì a Bruxelles con Italia, Francia e Germania capofila di una missione di pattugliamento difensivo nello stretto di Bab al-Mandeb. Sarà un ampliamento dell'Ue della pre-esistente missione nello stretto fra Yemen e Gibuti lanciata dalla Francia. Intense trattative ha portato all'intesa fra i Ventisette per una iniziativa aperta anche a Paesi non Ue: da definire ancora dettagli tecnici a partire dal comando a cui Roma potrebbe candidarsi. Ben diversa la missione anglo americana «Prosperity guardian» che potrà colpire gli Houthi sul suolo. Da Gaza Medici senza frontiere denuncia una situazione «indescrivibile», in cui non esistono luoghi sicuri per i civili e manca il cibo.

Primopiano alle pagine 2-3



Una nave militare americana

## I nostri temi

### SCIENZA

#### Un anno tra ChatGpt e la Luna

DAVIDE RE

Con l'allungamento ieri della sonda giapponese della missione Slim, si è aperto un anno di notizie scientifiche promettenti, dai vaccini allo spazio, dai super computer alla fisica della materia oscura.

A pagina 15

### DIBATTITI

#### Più figli? Ci vuole tempo per sé

MASSIMO CALVI

L'intervento di una lettrice nel nostro dibattito su cosa impedisce ai giovani di dar seguito al desiderio di avere figli porta a riflettere - con argomenti scientifici - sull'importanza del tempo libero.

A pagina 15

**PREVISIONI** L'Ue richiama l'Italia, poi precisa



### Gelata sulla crescita Bankitalia: solo +0,6%

Fatigante a pagina 8

**POLITICA** La segretaria finisce per dividere il partito sul fine vita e il sostegno a Israele

## Eutanasia, Schlein rilancia Delrio: si rispetti chi è contro

Al «ritiro» di Gubbio dei deputati del Pd, la segretaria attacca la consigliera regionale del Veneto, Anna Maria Bigon, che al momento del voto sul fine vita non è uscita dall'Aula come chiesto dal gruppo dem: «Una ferita, avevamo chiesto di non contribuire ad affossare la legge», dice Schlein. L'ex ministro Delrio, esponente dell'ala popolare e cattolico-democratica, non ci sta: «Se Bigon sarà punita, mi autosospendo» dal

Pd. La libertà di coscienza non può mai essere sovrastata dalla disciplina di partito. Se si vuole cambiare la linea sul fine vita, serve una discussione e non un voto in Veneto». Fa discutere il partito e indispettisce i «liberal» anche la proposta di Schlein di «non esportare armi» ad Israele. La maggioranza accusa: «Irresponsabile». Azione e Italia Viva prendono le distanze. Rinvio sulla candidatura alle Europee.

lasevoli a pagina 7

### ASSIEME A NUOVE ESPULSIONI

#### Berlino: lavoro & integrazione Cittadinanza già dopo 5 anni

In Germania più rapido l'iter per ottenere la cittadinanza ma anche per i respingimenti nei confronti dei richiedenti asilo la cui domanda è stata respinta. La legge approvata dal Parlamento riduce infatti da 8 a 5 gli anni necessari per diventare cittadino tedesco ma al contempo inasprisce i respingimenti ai confini. Nel 2023 in Germania sono state presentate 329.120 richieste di asilo.

Savignano a pagina 12

**IL CASO DEL LICEO TASSO**

### «Non solo sanzioni ma dialogo aperto»

Liverani e Moia a pagina 5



**MONDO CONVENIENZA**

#### Si al nuovo contratto Più salario e tutele

Viana a pagina 13

**SEGRETARIA DI DICASTERO**

#### Brambilla: nella Chiesa più spazio alle donne

Capuzzi a pagina 17

## Facce

Marina Corradi

### Il sergente in Mangiagalli

La signora B. era secca, i capelli grigi. Con lei, dicevano, non si scherzava. In camice bianco a passo marziale percorreva le sale della clinica Mangiagalli, ancora trent'anni fa. Aveva fatto nascere mezza Milano. Ero ancora in tempo, in quel settembre, per mettere al mondo il mio primo figlio con la signora B., Maestra Ostetrica, una leggenda. Arrivai a notte fonda, le doglie incalzavano. Mi squadrai. «Il primo, vero?», disse. Non sorride. Non sorridono i sergenti, nel mandare i soldati all'attacco. E io non lo sapevo, ma il parto era una battaglia. Dura, sfinente: per fare vivere, non per far morire. La Sala Travaglio, il coro di lamenti

nella notte. Io stranamente certa: avrei saputo partorire, come mia madre, come mia nonna. Di colpo, una doglia da mozzare il fiato. B., che passava: «Siamo solo all'inizio», senza fermarsi. Le grida acute, dalla Sala Parto. Credo d'aver rimosso le ultime ore, l'apice della lotta (l'oblio della natura, che vuole altri figli). Un ultimo, insopportabile momento. B. si affacciò: «Questo è un fisiologico», disse laconica, e andò oltre. Un parto fisiologico, niente di cui preoccuparsi. Tornò all'ultimo, brusca, urgente: «Respiri. Spinga. Più forte». Il primo vagito tagliò l'aria dell'alba. «Maschio!», gridò B., esultante, prendendo il bambino per i piedi. La vedo ancora. Sotto la maschera di sergente ad ogni figlio la Maestra Ostetrica era contenta, davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agorà

### INTERVISTA Spranzi: «La filosofia si fa concreta quando scende "sul campo"»

Pautasso e Scarafile a pagina 19

### CINEMA

#### «Il ragazzo e l'airone», l'incanto spirituale del film di Miyazaki

Milani a pagina 21

### SPORT

#### Perrotta: «Scuole calcio, formiamo uomini non campioni»

Scacchi a pagina 22

4166  
2024  
**LA CIVILTÀ CATTOLICA**  
Per una politica della felicità  
San Francesco, Pericle, Nihil  
La pedagogia della  
L'umanizzazione della cultura  
La scuola cattolica  
Le religioni in Segno  
Gli uomini e gli  
Il ruolo di Maria Reina  
La Dottrina  
Papa e il mondo  
Bene e male

Acquista il quaderno 4166 su [www.laciviltacattolica.it](http://www.laciviltacattolica.it)



### Oggi Alias

**SCANDALOSA BELLEZZA** Reportage dal centro di chirurgia pediatrica di Emergency in Uganda, programma di eccellenza gratuito e per tutti



### Domani Alias D

**BARBARA KINGSOLVER** Il romanzo di formazione di Dickens trasferito nell'Appalachia anni '90 decimata dagli oppioidi: «Demon Copperhead»



### Visioni

**TEATRO DI ROMA** Oggi la probabile nomina del direttore dell'ente. Non una semplice prassi di routine  
**Gianfranco Capitta** pagina 12

# il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 20 GENNAIO 2024 - ANNO LIV - N° 17

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

**«Dal fiume al mare»**  
*Bibi è chiaro, Usa e Europa non hanno alibi*

CHIARA CRUCIATI

L'idea di un embargo militare a Israele «perché non si può rischiare che le armi vengano utilizzate per commettere quelli che si possono configurare come crimini di guerra» ha scosso ieri la politica italiana. L'indicibile è stato detto, con coraggio, dalla segretaria Pd Elly Schlein in giorni particolari, tra l'iniziativa sudafricana che alla Corte internazionale di Giustizia accusa Israele di genocidio e incitamento al genocidio e l'ultimo messaggio alla nazione del premier israeliano Benjamin Netanyahu. Bibi ha umiliato gli alleati, Stati Uniti ed Europa, da mesi indaffarati a rianimare la già defunta soluzione a due stati, tratteggiando l'obiettivo politico che Tel Aviv intende far uscire dall'offensiva su Gaza e l'incrudimento dell'occupazione in Cisgiordania e Gerusalemme est: nessuna indipendenza statale palestinese. «Io Stato di Israele deve controllare l'intera area dal fiume al mare». *From the river to the sea*: lo slogan scoperto in Europa mentre rimbalzava nelle manifestazioni pro-palestinesi che chiedono cessate il fuoco e fine dell'apartheid instaurata da Israele. Tanto pericoloso da diventare oggetto di possibile criminalizzazione: da Londra a Berlino, si è discusso di punirne l'utilizzo. Lo sdegno dipende però da chi lo usa, se sta scritto sul cartello di un corteo o se gli dà voce un leader di governo come incitamento alla cacciata dei palestinesi, o quanto meno alla loro subordinazione eterna.  
— segue a pagina 2 —

Elly Schlein foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

## L'ha detto

*«Bisogna evitare l'esportazione di armi verso i conflitti, in particolare ad Israele. Non si può rischiare che vengano utilizzate per crimini di guerra». Schlein con una sterzata coraggiosa spezza la quiete del ritiro campestre del Pd. Ma gli avversari l'attaccano e il suo partito tace* pagina 4

VERSO LE ELEZIONI, IL PREMIER PROVA A SALVARSI MENTRE I RIVALI PARLANO DI NEGOZIATO

## L'exit strategy di Netanyahu: guerra

■ Tra Gaza e Cisgiordania aumentano gli uccisi palestinesi: 45 ore di raid a Tulkarem e bombardamenti a sud della Striscia, con missili che uccidono e feriscono vicino agli ospedali. La guerra prosegue brutale mentre Netanyahu alza l'asticella. Lo ha fatto nella conferenza stampa

in cui ha ribadito il suo obiettivo (la soluzione sta nel controllo totale di Tel Aviv dal Giordano al Mediterraneo). Parla alla sua opinione pubblica. Dato per morto dopo il clamoroso fallimento il 7 ottobre, con l'attacco di Hamas, il primo ministro più longevo della storia di Israele sa

che il solo modo per salvarsi, in un paese traumatizzato, in cui la stragrande maggioranza vuole la guerra, è garantire la guerra. A differenza dei rivali nel gabinetto di sicurezza, gli ex capi di stato maggiore Eisenkot e Gantz, che invece parlano di negoziato. **GIORGIO A PAGINA 2**

### STATI UNITI, GRAN BRETAGNA, AUSTRALIA I sindacati: cessate il fuoco

■ Da Londra a Washington, i sindacati prendono posizione. «È ora che i nostri leader ci ascoltino e facciano ciò che serve per porre fine alla violenza» scrive la

statunitense Uaw. E dai sondaggi emerge che la maggioranza dei cittadini Usa auspica un ruolo imparziale del paese per la pace. **BEVILACQUA, CELADA A PAGINA 3**

### REGIONALI

#### Solinas si scansa La Lega rilancia



■ La destra sembra ritrovare una forma di concordia in Sardegna: anche il presidente uscente Christian Solinas fa capire di essere pronto al passo indietro. Ma ciò non significa che abbia risolto tutti i suoi problemi: Salvini chiede «compensazioni» su terzo mandato e Basilicata. **DELLA CROCE A PAGINA 5**

### CARCERE, PSICHIATRIA

#### Bari, il gup: «Crudele la tortura del malato»



■ Le motivazioni della condanna, emessa a luglio in rito abbreviato, di uno degli agenti penitenziari alla sbarra per la «tortura» inferta «con crudeltà» su un detenuto psichiatrico nel carcere di Bari. Altri 11 imputati, tra cui anche medici e infermieri, a processo con rito ordinario. **MARTINI A PAGINA 6**

### «Eco-vandali»

Sicurezza senza partecipazione

ALESSANDRA ALGOSTINO

«L'avversario politico diventa un delinquente comune e quindi la legge lo colpisce come tale»: le parole di Concetto Marchesi in Assemblea Costituente restituiscono perfettamente il senso del disegno di legge «eco-vandali».

— segue a pagina 15 —

### GERMANIA

#### Cordone democratico In piazza contro Afd



■ C'è voluto lo scandalo della riunione para-nazista in cui si pianificava la deportazione dei migranti per smuovere la coscienza collettiva tedesca. Da Kiel a Monaco piazze piene contro l'estrema destra, che però non cala nei sondaggi. E una petizione ne chiede lo scioglimento. **CANETTA A PAGINA 8**



ultra**vista**

**Ernst Friedrich 50 anni di CLU Basaglia Franco Nero Marino Bartoletti Colin Thubron**

ultra**suoni**

**Usa, l'hip hop in mostra e in radio Sidney Bechet**

ultra**oltre**

**True crimes nella realtà virtuale e nel metaverso**



SABATO 20 GENNAIO 2024 | ANNO XXVII N. 3 | INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

# Alias



UN REPORTAGE  
NEL CENTRO  
DI CHIRURGIA  
PEDIATRICA  
DI EMERGENCY  
AD ENTEBBE  
IN UGANDA  
MOSTRA L'UTOPIA  
DI GINO STRADA  
REALIZZATA:  
OFFRIRE A TUTTI  
L'ECCELLENZA

# Educare alla PACE



## L'EX MINISTRO RIPROPONE IL LIBRO CHE AVEVA FATTO SPARIRE

# SPERANZA TORNA PER INSULTARE

Il testo in cui si vantava (nel 2020!) di aver sconfitto il Covid ricompare «arricchito» con un capitolo in cui attacca i non vaccinati e chi li ha difesi dalla sua violenza. Liquida sprezzante chi è morto o ha subito gravi danni in seguito all'iniezione. E fa pure la vittima

*Nessuna risposta alle domande. E uno strano silenzio sul green pass rovina dei lavoratori*

di MAURIZIO BELPIETRO



Invece di rispondere alle domande che da oltre tre anni gli italiani gli rivolgono, Roberto Speranza ha scritto un libro. O meglio, ha ripubblicato ciò che aveva dato alle stampe a ottobre del 2020 quando convinto di aver debellato il Covid, vergò 200 pagine di autocelebrazione. Nel testo, l'ex assessore all'urbanistica di Potenza, divenuto ministro della Salute (...)

segue a pagina 3

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 2

SONO INCOMPATIBILI

Piano dei diktat e inchiesta parlamentare: un cortocircuito

di ALESSANDRO RICO



Come può lo stesso centrodestra che vuole una commissione d'inchiesta sulla mala gestione della pandemia, redigere un piano pandemico che rispolvera lockdown, dad, mascherine e santificazione dei vaccini?

a pagina 5

LA LETTERA

Anche De Donno innocente colpito dalla gogna social

MASSIMO FRANCHINI a pagina 5

### La Schlein umilia i dem a conclave: «Non c'ero perché sono andata a vedere un bel film»

CARLO TARALLO a pagina 10



VICEPRESIDENTE UE

Dombrovskis fa campagna elettorale sulla pelle dell'Italia

di PAOLO DEL DEBBIO



Puntuali come una cambiale sono arrivate le raccomandazioni-ricatto della Commissione di Bruxelles sui conti pubblici italiani. Per rompere le balie e gettare un'ombra sulle elezioni europee - fatto di per sé gravissimo - hanno preso la rincorsa questa volta. Sono infatti di ieri le dichiarazioni di quel simpaticone di Valdis Dombrovskis, vicepresidente del Consiglio Ue, uno dei politici più negativi, inopportuni, (...)

segue a pagina 13

## «Bologna nel caos per ascoltare gli uccellini»

Dubbi del governo sulla città a 30 chilometri all'ora. Salvini: «Scelta non ragionevole, i problemi per tutti sono superiori ai benefici». Lepore parla di fake news, ma il canto dei volatili è citato nel provvedimento del Comune

CROCIATA IDEOLOGICA SOTTO LA GARISENDA

Sindaco spudorato: «Con le multe ci rimetto, però rieduco i cittadini»

di MARIO GIORDANO



Sono multe rieducative. Correttive. Il sindaco Matteo Lepore spiega che quelle che vengono distri-

buite a Bologna dopo l'introduzione dei 30 all'ora in città non sono semplici contravvenzioni. No, sono strumenti di rieducazione collettiva. Non potendo impartire bacchettate con ecologici frassini (...)

segue pagina 7

di MAURO BAZZUCCHI



Cittadini, politici del centrodestra e associazioni di volontariato hanno protestato ieri sera a Bologna contro la decisione della giunta dem di mettere il limite dei 30 km orari in centro. Una mossa contro la quale si è scagliato anche il ministro Salvini: «Dibattito surreale, paralizzano una città per far sentire gli uccellini».

a pagina 6

UN EMENDAMENTO CONTRO GLI APPETITI UE

La mossa che salva l'idroelettrico «regalato» da Draghi agli stranieri

di CLAUDIO ANTONELLI



Dopo mesi di tensioni sulla liberalizzazione dell'idroelettrico (e un richiamo di Fitto alla maggioranza), ie-

due emendamenti salvano capra e cavoli. Prevedono una proroga in attesa di una nuova legislazione Ue e nel frattempo la messa in salvo delle dighe. Per evitare che i colossi stranieri se le mangino.

a pagina 8

VELTRONI INDOSSA L'ELMETTO E SPIEGA PERCHÉ IL MONDO È IN PERICOLO: NON LO ASCOLTA

## La democrazia di Volter: il mio voto vale di più



STORICA Lucetta Scaraffia pubblica Atti impuri

«Il Papa come un influencer: ha scelto la popolarità ma così genera confusione»

di MAURIZIO CAVERZAN

«La ricerca della popolarità di Francesco, le interviste infinite, il suo avvicinarsi al pensiero del mondo: tutto ciò non è servito ad attirare persone al cristianesimo». Lucetta Scaraffia motiva la sua critica al pontificato di Francesco.

a pagina 17

di GIORGIO GANDOLA



Mentre sul Corriere Walter Veltroni vola alto, intervista personaggi «pop» e fa l'ecumenico, con l'intervista a Repubblica mette la casacca politica e suona il trombone dell'allarme democratico: rischiano di vincere gli altri. Poi attacca il premierato e difende l'unico «potere forte» lecito: quello del Colle.

a pagina 11

Raggiungiamo 19 milioni di persone. Anytime&Anywhere

MEDIASEI, DIAMO VALORE AL TUO BRAND

www.mediasai.it

media6

Quotidiani Periodici Digital Diversi